

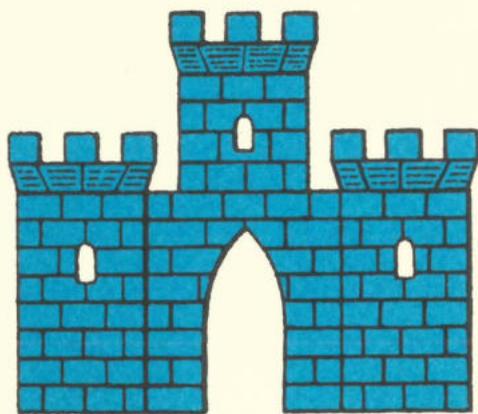
CENTRO STUDI

E RICERCHE STORICHE  
SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE



MARIO ATTILIO LEVI

# IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO “FRIULI” NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



Associazione Nazionale  
Combattenti della Guerra di Liberazione  
Inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate

## Mario Attilio Levi

Storico dell'antichità. Professore emerito dell'Università Statale di Milano e Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, è stato studioso autorevole e universalmente apprezzato per l'originalità e l'acume critico dei suoi contributi scientifici e per la varietà e vastità della sua tematica storica.

Nato a Torino il 22 giugno 1902. Laureato a Torino con tesi su Silla discussa da Gaetano De Santis il 7 luglio 1923. Incaricato nella Università degli Studi di Torino (Facoltà di Magistero prima e Lettere e Filosofia poi) dal 1923 al 1936. Professore straordinario e quindi ordinario di storia romana, e successivamente greca nella Università degli Studi di Milano dal 1936 al 1977, con la interruzione dovuta alle leggi antisemite e alla guerra. Membro effettivo della Deputazione Subalpina di Storia Patria di Torino e dell'Istituto lombardo, Accademia di Scienze e lettere di Milano. Presidente del Comité international pour l'étude des cités antiques di Strasburgo e del Centro ricerche e documentazione per l'antichità classica di Milano.

Ufficiale del Regio Esercito, partecipa alla seconda guerra mondiale. Ferito e due volte decorato al valor militare. Con il Gruppo di combattimento "Friuli" partecipa, sulla Linea Gotica, alla Guerra di Liberazione. È insignito dell'Ordine Civile di Savoia e nominato dal Re Umberto II membro della Consulta dei senatori del Regno.

Muore in Svizzera nel 1997.

Ha pubblicato oltre cento articoli di storia antica, solo in piccola parte ripubblicati in volumi, e i libri: *Silla* (1924); *La Costituzione romana dai Gracchi a C. Cesare* (1928); *Ottaviano capoparte*, 2 voll... (1933); *Nerone e i suoi tempi* (1949); *Commento storico a "Suetoni Divus Augustus"* (1951); *Plutarco e il V secolo* (1955); *L'impero romano* (1963); *Società e costume*, I, Grecia II, Roma (1963); *L'Italia antica* (1968); *Introduzione ad Alessandro Magno* (1977); *Alessandro Magno* (1977); *Quattro studi spartani* (1967); *Commento storico alla "respublica atheniensium" di Aristotele*, 2 voll. (1967); *Né liberi né schiavi* (1976); *Il tribunato della plebe* (1978); *Il senso della storia greca* (1979); *Pericle* (1979); *Augusto e il suo tempo* (1986); *La città antica* (1988); *I nomadi alla frontiera* (1988); *Patrizi e plebei in Roma arcaica* (1991).

---

**COLLANA  
RISTAMPE**

*Direttore*  
**Enrico Boscardi**

---

CENTRO STUDI E RICERCHE STORICHE  
SULLA GUERRA DI LIBERAZIONE  
Via Sforza, 4/5 - 00186 Roma  
Tel. 06/4818773

In copertina:

Il Castello di Udine, simbolo del Gruppo di combattimento *Friuli*.

---

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COMBATTENTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE  
INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLE FORZE ARMATE

MARIO ATTILIO LEVI

**IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO  
“FRIULI”**

**NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE**

RISTAMPA  
NEL QUADRO DELLE CELEBRAZIONI  
DEL CINQUANTENNALE  
DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

ROMA - 1997

---

Alla realizzazione del volume hanno collaborato:  
Lorenzo Baldassarri  
Enrico Boscardi  
Silvio Sirigu  
Pietro Toselli

---

## PRESENTAZIONE

È con vivo piacere che, quale Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione Inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate, ho accolto la proposta del Direttore del nostro Centro Studi e Ricerche Storiche di procedere alla ristampa del volume *Il Gruppo di Combattimento "Friuli" nella Guerra di Liberazione*, la cui stesura è dovuta alla penna dell'allora tenente Mario Attilio Levi che, purtroppo, ultranovantenne, recentemente ci ha lasciato.

Il volume vide la luce, con la sua prima edizione, nell'ormai lontano ottobre 1945. La ristampa che proponiamo segue quella del "Legnano", di Attilio Murero, avvenuta lo scorso mese di giugno, ora in avanzata fase di diffusione.

Il "Friuli" è il secondo gruppo di combattimento dopo il "Cremona", a schierarsi sulla Linea Gotica, il 9 febbraio 1945. Sarà il primo ad entrare in Bologna liberata.

Nessuno, meglio del Professor Levi, avrebbe potuto scrivere la storia di questa unità. L'autore, professore universitario emerito di Storia dell'Antichità, Accademico dei Lincei, allora giovane tenente, è riuscito con la sua chiarezza, il suo giovanile entusiasmo e la sua facile e felice penna, a narrare passo passo, la vita del "Friuli" in modo tale da renderne agevole la lettura, avvincendo l'attenzione del lettore, quasi coinvolgendolo nel seguire giorno per giorno questa magnifica "unità" dalla Corsica alla Sardegna, dalla Sardegna al Sannio e da qui a Bologna, nella risalita della penisola, fino alla conclusione: la liberazione totale del suolo patrio.

Sono sicuro che la ristampa di questo volume, come quella già realizzata del "Legnano" e le altre che abbiamo in programma, sarà di estrema utilità se si darà corso ad una diffu-

---

sione mirata, onde i giovani d'oggi possano comprendere quanto i loro "nonni" hanno fatto, durante la Guerra di Liberazione, per ridare all'Italia la completa indipendenza e per restituire al popolo italiano la libertà e la democrazia.

\* \* \*

Ritengo opportuno, in questa mia breve presentazione, fare una precisazione sull'entrata in linea del "Friuli" sulla Linea Gotica, avvenuta il 9 febbraio 1945. Alcuni scrittori militari, tra cui il Gen. Clemente Primieri (*Il contributo delle Forze Armate alla Guerra di Liberazione*, in il *Secondo Risorgimento*, Roma 1965, pagg. 181-262) e Richard Lamb (*La guerra in Italia*), affermano che il "Cremona" e il "Friuli" furono, tra i gruppi di combattimento, i primi ad essere impiegati in riconoscimento e premio del loro operato in Corsica dopo l'armistizio.

Non è esattamente così. Il comportamento delle divisioni "Friuli" e "Cremona", in Corsica, fu certamente encomiabile.

Ma non fu questo per "Friuli" e "Cremona, successivamente trasformatissimi gruppi di combattimento, il motivo della loro designazione a schierarsi per primi sulla Linea Gotica.

La realtà è che unità della "Legnano", della "Nembo", della "Mantova" ed anche elementi della "Piceno" facendo parte del CIL, erano ancora impegnati nelle Marche, mentre "Friuli" e "Cremona", giunte nel continente dalla Sardegna, erano in corso di trasformazione nel Sannio ed in Irpinia. Quindi "Friuli" e "Cremona" andarono in linea per primi perché era il loro turno in quanto, prima degli altri, dopo la trasformazione da Divisioni in Gruppi di Combattimento, avevano avuto il tempo di ristrutturarsi, riequipaggiarsi ed addestrarsi.

**Il Gruppo di Combattimento "Friuli"  
nella Guerra di Liberazione**

**ERRATA CORRIGE ALLA  
PREFAZIONE**

INDICAZIONE PAGINA/RIGO	ERRATA	CORRIGE
Prima pagina - rigo 2° - rigo 13°	il Gruppo dopo la parola: "ferro"	Il Gruppo <i>aggiungere la virgola (,)</i>
Seconda pagina - rigo 10° - rigo 13° - terz'ultimo rigo	1994 dalla nascente attraverso	1944 nella nascente attraversando
Terza pagina - rigo 12°	dopo la parola: "Divisione"	<i>aggiungere la virgola (,)</i>
Quarta pagina - rigo 18° - rigo 22° - rigo 27°	Ufficio Storico si nota dopo: <i>to</i> "	Ufficio Operazioni si annota togliere le virgolette (")
Quinta pagina - rigo 17°	dall'Esercito	dell'Esercito
Sesta pagina - rigo 23°	alla missione	alla immissione
Settima pagina - rigo 27°	senso, inverso	senso inverso,
Ottava pagina - rigo 10° - rigo 13°  - rigo 26°	rato questo dopo la parola: "sofferenze"  dopo la parola: "altri"	rato, questo, <i>inserire la frase: -e per 40 mila circa, la morte-</i> <i>aggiungere la virgola (,)</i>
Nona pagina - rigo 11°	caduti del gruppo	Caduti del Gruppo



---

## PREFAZIONE

La presentazione, a distanza di cinquantatre anni, di questa ristampa del volume *il Gruppo di combattimento "Friuli" nella guerra di liberazione*, per chi quegli eventi visse come me da semplice soldato, non può offrire molto di più che una testimonianza di emozioni e dello spirito che mosse e tenne insieme tanti giovani chiamati alla prova in una delle prime formazioni del risorto esercito italiano.

Ho avuto la fortuna di ritrovare (in Svizzera, dove risiedeva) il novantacinquenne autore del libro, Mario Attilio Levi, professore emerito di storia greca e romana dell'Università di Milano e accademico dei Lincei, allora tenente nel mio stesso reggimento, l'87° fanteria. Dalla sua viva voce, sorretta da una memoria di ferro ho appreso che ad affidargli l'incarico di stendere la cronaca era stato l'allora Capo di Stato Maggiore del "Friuli", tenente colonnello Guido Vedovato, assunto molti anni più tardi alle prestigiose responsabilità di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito prima e della Difesa poi. Era da poco finita la guerra ed ogni giorno il tenente Levi sottoponeva alla sua revisione le pagine buttate giù la mattina e ne riceveva i suggerimenti e i dati necessari per portare avanti, a ritmo serrato, la narrazione. Ne venne fuori in breve tempo un racconto essenziale e avvincente, dalla prosa giornalistica che non indulge mai alla retorica, arricchito da una straordinaria messe di documenti e di fotografie, che, oggi come allora, riesce ad offrire una rappresentazione puntuale e suggestiva insieme della vicenda.

È merito del Centro Studi e Ricerche Storiche dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di libe-

---

*razione inquadrati nei reparti regolari delle forze armate* avere riportato alla luce, con gli altri, questo pregevole ed introvabile documento, un libro che sarebbe bene, specie per la delicatezza del quadro storico e politico internazionale nel quale si colloca la vicenda narrata, diffondere largamente e portare soprattutto a conoscenza di tanti distratti manualisti di storia del Novecento per le nostre scuole superiori.

Ricordo che quando, ventenne volontario nel Corpo Italiano di Liberazione dopo la liberazione di Roma, approdai nel settembre 1994 a S. Giorgio del Sannio, dove cominciava l'approntamento del Gruppo di combattimento, appunto il "Friuli", appena costituito, mi sembrò improbabile, per non dire impossibile, che dall'innesto della nascente unità dei primi sparuti gruppi di volontari di Roma e del sud sui "resti" laceri, quasi scalzi e spesso consumati dalla malaria, della vecchia Divisione "Friuli" proveniente dalla Sardegna, potesse nascere un corpo efficiente e in grado di essere impiegato in tempi ragionevoli sul fronte italiano.

Il miracolo, invece, si realizzò: dapprima con l'inserimento di due battaglioni di "Granatieri di Sardegna", uno per ciascuno dei due reggimenti del Gruppo, l'87° e l'88° (quegli stessi granatieri già distintisi nei combattimenti contro i tedeschi, dopo l'8 settembre, in Corsica e alla difesa di Roma) ed in seguito con la componente, forse, a mio giudizio, la più consistente per numero, rappresentata da volontari, per la maggior parte ex partigiani e i più comunisti, che, cessata l'attività clandestina, con la liberazione tra giugno e settembre 1944 delle rispettive province dell'alto Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e soprattutto della Toscana (a volte senza aspettarla, attraverso le linee del fronte), non esitarono ad arruolarsi nei reparti regolari del regio esercito, superando non senza sforzo ogni remora ideologica.

---

Se ragioni politiche favorirono indubbiamente questa consistente immissione (l'arruolamento volontario nell'esercito per combattere i tedeschi era peraltro aperto a tutti con il Bando n. 8 del Comando Supremo datato 28 ottobre 1943), certo è che i risultati di essa, sotto il profilo della disciplina, della efficienza e della combattività, si rivelarono del tutto positivi, conseguendo per di più con l'entusiasmo l'effetto trainante di amalgamare i reparti e di contagiare gli "anziani", prevalentemente del nord e di certo più desiderosi di ritornare alle proprie case che di combattere. Per converso, sui volontari gli anziani esercitavano un vivo ascendente per il glorioso comportamento che la Divisione al pari della "Cremona", aveva tenuto in Corsica dopo l'8 settembre, costringendo i tedeschi ad abbandonare l'isola: una impresa militare condotta insieme con le truppe francesi, che probabilmente pesò nella scelta delle due divisioni nella fase finale della Campagna d'Italia. All'antefatto delle operazioni militari in Corsica sono giustamente dedicate le prime pagine del libro.

Non so per gli altri volontari, ma devo credere che, a parte le ricordate motivazioni politiche a me estranee, per tutti agissero sentimenti ed impulsi non molto dissimili dai miei: una rabbiosa volontà di riscatto dopo gli eventi dell'8 settembre, un forte anelito di libertà e la radicata convinzione che un diretto e consistente apporto italiano alla Campagna d'Italia - per noi Guerra di Liberazione - sarebbe valso a modificare sostanzialmente l'atteggiamento degli alleati nei nostri confronti: il tutto accompagnato da un naturale spirito di avventura proprio della nostra età.

Non è stata mai tentata, per quanto mi risulta, una quantificazione della predetta partecipazione volontaria alla formazione dei gruppi di combattimento e del "Friuli" in par-

---

ticolare e, se' appare quantomeno strano che non fu spesa neppure una parola a riguardo nel libro che oggi rivede la luce, del tutto incomprensibile è il silenzio sull'argomento della pur pregevole monografia pubblicata nel 1973 dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito *I Gruppi di Combattimento "Cremona" - "Friuli" "Folgore" - "Legnano" - "Mantova" - "Piceno" (1944-1945)*. In effetti, si tratta - sotto il profilo della quantificazione - di una indagine pressoché impossibile, dal momento che l'afflusso dei volontari, nel nostro come negli altri gruppi di combattimento, ad integrazione e surrogazione dei rispettivi quadri, fu, come appare dalla documentazione conservata nel citato Ufficio Storico, praticamente ininterrotto tra il settembre 1944 e il marzo 1945 (e quindi estremamente fluido) e mancando, d'altra parte, qualsiasi preciso riscontro nei "Diari storici" dei reparti. Le poche carte reperite nel già citato Ufficio Storico offrono scarsi e generici elementi. Si tratta di alcune note dattiloscritte dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore (AUSSME, fondo H2, Carteggio "Formazioni partigiane", busta 22, fascic. 6), delle quali comunque mi sembra utile dare qui un breve ragguaglio.

In data 6 gennaio 1945 si nota che *é previsto l'afflusso dei 2.360 volontari, in due scaglioni di 1.060 e 1.300 unità provenienti dalla Sicilia, che saranno avviati subito al centro sosta di Reggio Calabria e quindi smistati a Cesano per essere successivamente immessi nei gruppi di combattimento*". Unica variante a precedenti imprecisate disposizioni: *lo spostamento del Centro Sosta da Messina a Reggio Calabria per limitare al minimo la permanenza nell'isola dei volontari*. Alla data del 12 gennaio 1945 (nota del 15 gennaio): *Risultano immessi nei Gruppi di combattimento ed in attesa di avviamento presso il Centro Complementi di Cesano circa*

---

*1.900 patrioti, dei quali approssimativamente 1.400 provenienti dalla Toscana, 400 dalle Marche, 100 dal Lazio, aliquote minori da altre regioni. Dai dati sino ad ora pervenuti sono pure stati assegnati ad unità ausiliarie: 100 alla 210ª Divisione, 25 ad enti locali vari di Firenze. E ancora: Sono stati ultimamente segnalati dal C. L. N. di Firenze i seguenti volontari per successivo avviamento a Gruppi di Combattimento: da Siena 800 uomini circa (500 già avviati a Cesano); da Pisa 400 uomini circa, da Firenze 4-500 uomini circa. È del 20 gennaio la nota che avverte: Sono stati recentemente immessi nel gruppo di combattimento "Cremona" circa 450 patrioti che erano stati concentrati a Perugia provenienti da varie località. Per altri 500 circa si attende dalla M. M. I. A. ( Military Mission for Italian Army, ndr) l'autorizzazione per l'immissione nel gruppo "Friuli". Con questi nuovi apporti sale a circa 3.000 il numero dei patrioti inquadrati in unità dall'Esercito. Dai dati che è stato possibile raccogliere può essere desunto il seguente punto sulla questione: volontari immessi nell'Esercito circa 4.500 - patrioti circa 3.000, totale 7.500. È inoltre prevista la prossima immissione, di circa 2-3.000 volontari e patrioti (percentuale non ancora conosciuta) provenienti da Toscana e Marche che sarebbero avviati per la maggior parte al gruppo di combattimento "Mantova".*

Merita di essere rimarcata la ricorrente distinzione tra *patrioti* (come allora più comunemente venivano definiti sia i partigiani in senso stretto sia coloro che, pur avendo partecipato alla lotta clandestina, non avevano titolo al riconoscimento ufficiale) e *volontari* senza altra qualificazione. C'è da credere, specie per le province da poco liberate e per la Toscana in particolare, che la indicazione generica di *volontari* derivasse prevalentemente dalla mancata documentazio-

---

ne di titoli specifici e che ben modesta dovesse essere tra di loro la percentuale di giovani estranei alla lotta di liberazione.

Ancora in data 27 gennaio 1945 appare l'indicazione di 1.600 unità immesse, tra volontari e patrioti, fino a quel giorno, nel "Friuli", insieme con altri 1.200 inseriti nel "Cremona". Ma si tratta di un dato certamente errato per difetto, come del resto ammette l'annotazione che segue: *Le cifre hanno carattere orientativo in quanto non si hanno statistiche sicure; quelle reali possono ad ogni modo essere superiori, non inferiori alle citate, per eventuali arruolamenti fatti direttamente e tacitamente dai Gruppi. In seguito all'azione di propaganda svolta dai C. L. N. dell'Italia centrale. - prosegue la nota - si sono avute circa 6.500 richieste di arruolamento per l'Esercito presentate da volontari e patrioti. La M. M. I. A. ha autorizzato l'invio di una prima aliquota di 3.500 uomini a Cesano... in scaglioni di 500 unità ogni 4 giorni. Con l'immissione di questi 3.500, salirà a circa 11.000 il totale dei volontari e patrioti immessi in unità o centri addestramento dell'Esercito.*

Particolarmente interessante appare l'ultima di questa serie di note in data 6 febbraio 1945, nella quale, riferita l'autorizzazione della M. M. I. A. alla missione mensile diretta di 500 volontari in ogni gruppo di combattimento e ipotizzato che i primi saranno *quelli di Ancona (circa 1.000) che i Gruppi "Friuli" e "Cremona" si interesseranno di fare affluire alle unità non appena avranno disponibilità di equipaggiamento*; si avverte: *Nulla di variato nei riguardi dell'atteggimento della M. M. I. A. circa il nucleo di 700 patrioti della Versilia concentrati a Pietrasanta per i quali viene concesso unicamente l'arruolamento nei gruppi di combattimento individualmente. Il Gen. Cerica, comandante*

---

*la delegazione "T" (la Delegazione dalla quale dipendeva il CERSETI, Centro Raccolta Settore Tirreno, per il recupero e l'interrogatorio, la classificazione e la destinazione del personale militare sbandato, n. d. r. ) si recherà personalmente a Pietrasanta per parlare ai patrioti dato il fermento esistente tra di questi.*

Va osservato che tutto questo massiccio movimento di volontari che preme in forma spesso collettiva e organizzata tra il gennaio e il febbraio 1945 ( i mesi che segnano l'attestarsi al fronte dei Gruppi "Cremona" e "Friuli") non modifica sostanzialmente gli effettivi dei rispettivi reparti, i quali, anche per la componente volontaria , segnatamente dalla provincia di Siena, erano prossimi al completamento già nel dicembre del 1944, quando il "Friuli" lascia S. Giorgio del Sannio per trasferirsi in Toscana, nel Chianti. Qui tra dicembre e gennaio i reparti si integrano con gli ultimi apporti specie della Versilia e di Firenze. Per quest'ultima in particolare, merita di essere segnalato, per meglio comprendere lo spirito che guidava quei volontari, il saggio di Giovanni Frullini, *A Riolo con la "Friuli". I volontari fiorentini nel risorto esercito italiano*, pubblicato nel 1982 e ristampato insieme con altra memoria di guerra (*Il 1° Squadrone da ricognizione "Folgore"*) dello stesso autore, nel libro *E l'Esercito risorse*, edito a Firenze da G. Pagnini nel 1992.

La larga presenza di ex partigiani nelle file dei reparti combattenti delle forze armate regolari rappresenta, in senso, inverso lo stesso fenomeno di quello ancora più consistente della presenza dei militari (circa 80 mila) nelle fila partigiane. Sono fatti che dovrebbero entrambi far pensare quanto sia insensata la persistente contrapposizione tra lotta clandestina e guerra di liberazione delle forze armate regolari, espressioni diverse dello stesso fenomeno di reazione alla

---

oppressione nazifascista e quanto sia deviante la stessa accezione del termine di resistenza limitato alla sola lotta partigiana, anziché a tutte le manifestazioni di opposizione militare e civile, attiva e passiva, che unirono e non divisero (come oggi da qualche parte si vorrebbe sostenere) la stragrande maggioranza del popolo italiano. E non poteva essere diversamente dal momento che l'obiettivo comune era quello della libertà. L'aver fino ad oggi ignorato o quasi l'apporto dei militari alla guerra di liberazione, l'aver considerato questo merito esclusivo dei partigiani è arbitrario e ingiusto. Basti pensare ai 600 mila militari italiani internati in Germania, gran parte dei quali avrebbero potuto sottrarsi a due lunghi anni di privazioni e di sofferenze solo che avessero accettato di dare la propria adesione alla Repubblica Sociale e non lo fecero e si cerchi di non dimenticare - poiché siamo nel tema - i 530 mila uomini (tanti furono) che dentro e fuori dei confini d'Italia, quando tutto sembrava finito, concorsero, nelle file dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza al riscatto e alla liberazione del proprio paese.

Al momento di stendere questa nota, ho avuto il piacere d'incontrare a Roma un ex ufficiale di collegamento britannico, il maggiore Richard Lamb, della 50ª B. L. U. (British Liaison Unit), in servizio durante le operazioni belliche presso il 35º reggimento di artiglieria del "Friuli". Giornalista e scrittore, il Lamb è autore, fra gli altri del documentatissimo libro *La Guerra in Italia 1943-1945* (Milano, ed. Corbaccio, 1996), nel quale riserva naturalmente alcune pagine al "suo" Gruppo di combattimento "Friuli". Nel corso del cordiale colloquio, abbiamo avuto la sorpresa di scoprire che l'accoglienza inenarrabile riservatoci dalla cittadinanza di Bologna la mattina del 21 aprile 1945 fu per entrambi la

---

più grande emozione della vita. Che lo sia stata per me italiano fra gli italiani, è comprensibile, ma per un inglese...Poi ho capito, quando poco più tardi ho letto la toccante dedica del libro, di cui ha voluto farmi omaggio: *...agli ufficiali, sottufficiali e soldati del regio esercito italiano, con i quali l'autore ha combattuto per liberare l'Italia...*

Ogni anno nella ricorrenza della offensiva di aprile, gli ex combattenti del "Friuli", per iniziativa della loro valida Associazione, si ritrovano a Riolo Terme e al cimitero di guerra di Zattaglia. Qui dove giacquero le spoglie dei 242 caduti del gruppo, si celebra una cerimonia struggente che raggiunge il momento di massima commozione quando, dopo la messa, risuona alta e paterna la voce registrata del generale Arturo Scattini in un messaggio che proprio a Zattaglia egli volle rivolgere ai suoi soldati, poco dopo la guerra. Nella stessa annuale ricorrenza gli ex combattenti rendono omaggio al loro Comandante, davanti al piccolo monumento a lui dedicato a Riolo, nel parco che porta il suo nome a pochi passi dal moderno ponte di legno che scavalca le svelte acque del Senio.

Si assottiglia inesorabilmente ogni anno il numero dei veterani in questo pellegrinaggio che, insieme con i luoghi degli scontri più memorabili, comprende spesso anche i centri di Brisighella e di Cásola Valsenio. Ma, a singolare compenso di questo motivo di tristezza, si accresce di anno in anno la partecipazione di pubblico alle manifestazioni, a conferma - credo - che la popolazione locale non vuole dimenticare. Ma gran sorte sarebbe che a non dimenticare i valori che la storia del "Friuli" rappresenta, al pari di altre, fosse l'intero nostro paese.

### **Luigi Pallottino**

*Presidente onorario della Corte dei Conti. Fante, volontario, nell'87° rgt. fanteria "Friuli" nella Campagna d'Italia.*



---

## NOTE INTRODUTTIVE

Questa ristampa risulta particolarmente opportuna ed utile in quanto ci consente, in queste note introduttive, di mettere ancora una volta in evidenza per iscritto - *scripta manent* - con possibilità quindi di sicura diffusione, alcuni punti fermi che, per quanto più volte espressi e sottolineati, pare non sempre siano stati considerati, compresi ed acquisiti come ci si aspettava.

Meritano, di conseguenza, di essere ancora puntualmente ricordati, precisati e messi in evidenza per tutti coloro che - giovani - non sanno, ma soprattutto per coloro che - non più giovani - fingono ancora oggi di non sapere o, quel che è peggio, mostrano di non ricordare.

Uno di questi punti, il più importante, è di carattere terminologico. I termini in questione sono *Resistenza* e *Liberazione*.

Il nome di "Friuli" ci dà l'occasione di fare in merito, alcune precisazioni. *Resistenza*. La divisione "Friuli", in Corsica nel 1943, è una delle prime, tra le grandi unità italiane ad opporre con le armi la propria *resistenza* ai tedeschi subito dopo l'8 settembre. Tra l'altro nella sua interezza ed agli ordini del proprio comandante di corpo d'armata, il VII, generale Giovanni Magli. Da non dimenticare che tali combattimenti condotti dalla "Friuli" contro i tedeschi ebbero luogo durante tutto il mese di settembre protraendosi fino al 4 ottobre. Si svilupparono cioè per tutto quel periodo precedente la dichiarazione di guerra alla Germania da parte del Governo Badoglio (13 ottobre) in cui gli italiani, se fatti prigionieri in combattimento dai tedeschi rischiavano di essere fucilati come franchi tiratori.

La Divisione "Friuli" ha contribuito, nel corso di tale re-

---

sistenza ai tedeschi in Corsica dall'8 settembre al 4 ottobre 1943, con 97 morti e 198 feriti.

Il gruppo di combattimento "Friuli" nel quale la divisione si trasformò nel 1944 - che sarà tra l'altro con il Cremona uno dei primi due gruppi di combattimento italiani a schierarsi - darà, a sua volta nuovo contributo di sangue combattendo sulla linea Gotica: 242 morti e 657 feriti. Ed è proprio sulla Linea Gotica che, per il "Friuli", la guerra contro i tedeschi, iniziata nel settembre-ottobre 1943, *come guerra di resistenza*, si trasforma in *guerra di liberazione*.

Questi due momenti di guerra per coloro che combatterono nel nome di "Friuli" sono ambedue importanti, ma, per il primo, quello della Corsica va sottolineato un aspetto, a nostro giudizio, molto importante e significativo. Nel 1943 in Corsica con la divisione "Friuli" non c'erano al suo fianco, come nel 1945, le Nazioni Unite. La *resistenza partigiana*, il Corpo Volontari della Libertà, ed i Comitati di Liberazione Nazionale erano ancora di là da venire o, quantomeno, non avevano ancora fatto attivamente la loro entrata in scena. Ma, soprattutto, lo voglio ancora ricordare, ogni militare italiano che veniva fatto prigioniero dai germanici - in combattimento e non - correva il rischio di essere fucilato come franco tiratore.

Riteniamo sia noto che altre unità italiane, su altri fronti, come la "Friuli" combatterono contro i tedeschi, subito dopo l'8 settembre e prima della dichiarazione di guerra alla Germania. Di esse parleremo però in altre occasioni.

\* \* \*

Per cinquant'anni, tuttavia, ad ogni piè sospinto, abbiamo sentito dire che la Resistenza è stata patrimonio partigiano. Ebbene, non è male chiarirlo una volta per tutte: l'identificazione della Resistenza con il movimento e con la lotta parti-

---

giana costituisce il più grossolano falso storico contrabbandato in lungo ed in largo nelle piazze, nelle sedi dei partiti, nelle scuole, nei cinema, nei teatri, sulla stampa ed in televisione - nei primi cinquant'anni di vita della repubblica. E questo abbiamo avuto modo di dirlo, di scriverlo, di dichiararlo in tutte le lingue, ormai da anni, in conferenze, convegni, articoli di stampa. Ma, purtroppo non è stato facile ed è tuttora non facile ribaltare questa che alcuni hanno voluto definire la "vulgata resistenziale".

Ripeto, quindi - nella speranza che il detto latino *repetita iuvant* abbia valore -: la *Resistenza*, quella con la erre maiuscola, quella senza aggettivi, non può, non va, non deve essere identificata con la *resistenza partigiana*. La *Resistenza* non è stata la lotta partigiana. È stata anche, ma solo in parte, lotta partigiana. Ciò è vero dal momento che molti sono gli aspetti, le facce di quel prisma che è stata la *Resistenza*: dei quali solo uno è rappresentato dalla *resistenza partigiana*.

Alla *Resistenza* hanno contribuito in molti: militari di ogni grado, partigiani, in Italia e fuori d'Italia, nelle unità regolari, nel Corpo Volontari della Libertà, in modo palese ed in modo clandestino, uomini e donne, vecchi e giovani. Varie componenti, quindi. Certamente la componente partigiana non è stata la più numerosa, né quella presente con maggiore regolarità e continuità.

\* \* \*

Passiamo quindi in rassegna le varie facce, i vari aspetti della *Resistenza*. Quanto scriviamo non è da noi stato inventato. Già altri lo hanno detto e scritto: per esempio Sergio Cotta, partigiano, partigiano della *Resistenza* senza aggettivi, nel 1977. Lo ha scritto nel suo libro *Quale Resistenza?* (Ed. Rusconi). A chi non lo ha letto, ne consiglio la lettura.

---

Vediamo, quindi, quali sono questi vari aspetti del prisma Resistenza.

Il primo: la Resistenza subito dopo l'8 settembre. È stata militare: Roma, Corsica, Cefalonia e Corfù, Lero e molti altri luoghi più importanti e meno importanti. Già la sera dell'8 settembre, due ore dopo la promulgazione dell'armistizio, la prima Medaglia d'Oro al V. M. nella resistenza ai tedeschi. È concessa al Generale Ferrante Gonzaga del Vodice, comandante la 220ª divisione costiera ucciso dai germanici a Buccoli di Conforti nel salernitano per aver rifiutato di arrendersi.

Un secondo aspetto: la Resistenza nei Balcani. Anche in questo caso si tratta di operazioni condotte da militari con le stellette.

Non meno importante è un terzo aspetto: quello degli internati in Germania; anch'essi, ovviamente, tutti militari. Raggiunsero la cifra di oltre seicentomila uomini. Tra di loro soldati, ufficiali, sottufficiali ed un congruo numero di generali. Manifestarono la loro resistenza rifiutando, di collaborare con la Germania. In quarantamila non tornarono.

Contro i tedeschi, inoltre, si sono battute, e questo è un quarto aspetto, le forze regolari italiane agli ordini del Governo legittimo, quello regio, in una resistenza tutta particolare che è stata, direi un continuo attacco alle posizioni difensive germaniche nel quadro dell'offensiva condotta dalle Nazioni Unite, con il XV Gruppo Armate e nel corso di tutta la Campagna d'Italia, per noi Guerra di liberazione.

Il contributo delle forze regolari italiane alle Nazioni Unite, contro i tedeschi, nel corso della Campagna d'Italia iniziata a Monte Lungo, è stato fornito con una sempre maggiore partecipazione man mano che si realizzava la risalita nella penisola e con continuità costante fino alla fine della guerra in Italia (2 maggio 1945). Il loro apporto fu concreto,

---

to, efficace e, riteniamo utile per le due armate alleate, 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>.

Alla fine della guerra in Italia le Forze Armate regolari italiane - Regio Esercito, Regia Marina e Regia Aeronautica - avevano raggiunto un totale di circa 450 000 uomini. Nel XV Gruppo Armate il contingente italiano rappresentava un quarto della forza complessiva ed era, come consistenza numerica, secondo solo a quello degli Stati Uniti.

Ed eccoci giunti al quinto aspetto: la resistenza partigiana condotta dalle formazioni che si sono andate man mano costituendo per essere ad un certo punto riunite nel Corpo Volontari della Libertà (CVL) e successivamente poste sotto un unico comandante, il generale Raffaele Cadorna appositamente paracadutato dal sud in territorio occupato. Molti i militari (ufficiali, sottufficiali e soldati) nelle fila partigiane.

Tra le varie formazioni: alcune politicizzate come quelle "garibaldine", le "Matteotti", le "Giustizia e Libertà"; altre autonome come le "Mauri", la "Franchi", la "Osoppo", la "Maiella". Alcuni dati sulla consistenza della resistenza partigiana. Sono stati tratti da una indagine del Prof. Massimo de Leonardis riportata alla nota 42 (pagg.375-376) del suo volume *La Gran Bretagna e la resistenza partigiana in Italia*. Secondo la N.1 Special Force al 1° aprile vi erano 89.492 partigiani dei quali il 35,25% comunisti, il 27, 75% apolitici, il 14% di affiliazione non identificata, l'11% azionisti, il 10,5% democristiani, l'1,5% socialisti (*Report on No. 1 Special Force Activities*). Alla stessa data Alfredo Pizzoni (lettera al T. Col. Hewitt, 24. 6. 49, archivio Pizzoni) e Parri calcolano circa 200.000 regolari dei quali il 20% azionisti (Ferruccio Parri, *Lezioni sull'antifascismo*). Giorgio Bocca, citando anche stime di Longo e Parri parla di 80.000 ai primi di marzo e 130.000 a metà aprile; al momento della insurrezione aumenteranno a 250-300.000, ma solo su 70-100.000 si potrà effettivamente contare, essendo gli al-

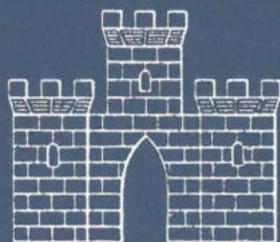
---

tri una “colorita, ma non sempre utile, retroguardia” (*Storia dell’Italia partigiana*). Secondo Max Salvadori, già a fine febbraio i partigiani erano 100.000 (*Resistenza e azione*). Si ritiene che la valutazione di Giorgio Bocca, 70.000-100.000, sia da considerarsi la più vicina alla consistenza numerica reale del Corpo Volontari della Libertà.

Si pensa che da quanto è stato brevemente e semplicemente scritto può dedursi chiaramente che la *Resistenza non può e non deve assolutamente essere identificata con la resistenza partigiana che della Resistenza fu solo una parte e neppure la più consistente*. Si reputa, infine, che non vi possano essere dubbi sul fatto che i militari con le stellette, per ognuno degli aspetti della Resistenza che sono stati testé passati in rivista e seppur brevemente illustrati, hanno avuto ruolo di protagonisti sia nell’opporre resistenza ai tedeschi, sia nello sviluppo delle operazioni militari che hanno condotto alla Liberazione del suolo patrio. Ciò che è stato fatto nel nome di “Friuli”, portato con onore da una divisione nella Resistenza in Corsica nel 1943 e da un gruppo di combattimento nella Guerra di Liberazione sulla Linea Gotica nel 1945, ne costituisce valida testimonianza.

Enrico Boscardi

IL GRUPPO  
DI COMBATTIMENTO  
“FRIULI”  
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO



IL GRUPPO  
DI COMBATTIMENTO  
“FRIULI”  
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE



Compilazione a cura del Comando " Friuli " in occasione  
del primo anniversario (20 Settembre 1945) della costituzione  
del gruppo di combattimento.

Collaboratori:

Ten.Col. Guido Vedovato (supervisione)  
Ten. Mario Attilio Levi (autore dei testi)  
S. Ten. Attilio Vassallo (documentazione fotografica)

Editore: Istituto Italiano di Arti Grafiche - Bergamo

La proprietà letteraria ed artistica del presente  
volume è riservata per tutti i Paesi  
al Comando del gruppo di  
Combattimento " Friuli "

PAROLE DEL COMANDANTE



P.M. 79 - 20 settembre 1945

Questo "numero unico" è per voi tutti, miei uff<sup>ci</sup>  
erati, sottufficiali e soldati, vecchi e nuovi  
della "Friuli", e del "Friuli".

Esso contiene documenti e fotografie, che  
vi ricordano, e vi ricorderanno ancor più in  
avvenire, nomi di persone e di località molto  
care al vostro cuore di veri combattenti.

Ho voluto che il racconto della lotta com-  
battuta dal "Friuli" fosse breve e semplice,  
ma pieno di quella stessa fede e di quella  
stessa passione, che ci hanno sorretto durante  
la difficile preparazione e nei duri combattimenti  
contro le più forti e più fanatiche unità tedesche.

Un valoroso vostro compagno, scrivendo queste  
pagine, ha bene realizzato il mio desiderio. A

✓



IL COMANDANTE  
DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI"

Per la gratitudine di tutti i componenti il "Furi",

Certamente questo vostro numero unico sarà  
da voi tutti custodito con la massima cura.

Nelle vostre case diventerà una preziosa reli-  
quia.

Io vi vedo già - circondati dai vostri cari o  
dai vostri amici - intenti a sfogliare queste  
pagine e a illustrarle con gusto e orgoglio, o  
a spiegare, con malcelata commovente, i parti-  
colari delle azioni compiute da voi o dai vostri  
compagni, o a descrivere, con la semplicità di chi  
è convinto di avere compiuto interamente il proprio  
dovere, la vostra vita in prima linea, i sacri-  
fici fatti, i pericoli corsi.

Vedo il vostro sguardo farsi triste davanti  
alle fotografie del nostro Comitato di guerra di Friul<sup>o</sup>

1/2



IL COMANDANTE  
DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRULLI".

laglia.

Vedo i vostri occhi immidarsi nel leggere, nell'elenco dei 242 Caduti in combattimento, il nome caro di un vostro compagno, che, più sfortunato di voi, di noi sopravvissuti, ha sacrificato la sua fronte giovanile per la liberazione totale della nostra Patria dal groggo nazi-fascista.

Garanti a queste Croci, davanti a questo glorioso elenco vedo pure, però, la vostra decisa volontà di operare, nel lavoro concreto che vi attende per la ricostruzione del nostro Paese, in modo da potere sempre dire che questi vostri indimenticabili compagni sepolti a Zattaglia non hanno invano sacrificato la loro vita.

Questo vostro numero unico, quando, non rappresenta totalmente un ricordo per i vecchi del "Frulli", già congedati o prossimi a congedarsi o



IL COMANDANTE  
DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRINIO"

ancora nelle nostre file.

Esso deve pure dire loro, in ogni momento, che quanti, soldati volontari o partigiani, sono stati disposti a tutto sacrificare nella lotta armata, sapranno dedicarsi all'opera di ricostruzione materiale e morale del nostro Paese con la fede dei forti giorni della vigilia e con la tenace volontà di non rendere vani i sacrifici fatti.

E voi, che siete venuti o venite nuovi al "Frinio", certamente con orgoglio leggerete questo libro. I nomi in esso contenuti diventeranno pure per voi un prezioso patrimonio da custodire e da difendere. Queste pagine e queste fotografie sapranno sempre dire, pure a voi, quanto hanno fatto in combattimento e in momenti difficilissimi, quello che, volontari per i nuovi e necessari sacrifici di sangue, voi avete sostituito oggi o  $\frac{1}{2}$ .



IL COMANDANTE  
DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI".

Sti Anzete domani.

ufficiali, sottufficiali, soldati, vecchi e nuovi  
del "Friuli"!

Sotto le armi o nella dura lotta, che nella vita  
civile dovrete ancora sostenere per la conquista della  
vera pace, siate sempre degni dei sacrifici fatti in  
combattimento sotto i colori nero-azzurri delle nostre  
nostre. Portate sempre con orgoglio la "torre  
del Friuli", nostro glorioso distintivo. Onorate sempre  
i migliori fra noi, i nostri Caduti. Non dimenticate  
i gloriosi mutilati e feriti. Siate sempre fieri  
degli atti di vero valore compiuti da tanti vostri compa-  
gni.

Voi Anzete, con le truppe alleate, con i valorosi partigiani  
avete conquistato, sul campo di battaglia, la  
tanto desiderata libertà per voi, per le vostre famiglie  
e per la nostra amata Italia.

Questo libro, ed il ricordo sempre vivo di quanto  
avete fatto, vi dia la forza di difendere contro chiunque  
que giusta preziosa libertà. Il vostro comandante  
gen. Arturo Cattivini





I) - LA DIVISIONE " FRIULI " ATTACCA I TEDESCHI  
IN CORSICA (9 settembre - 4 ottobre 1943)

Nel momento più difficile, più doloroso e più drammatico della storia militare italiana, dall'8 settembre 1943, la Divisione " Friuli " si trovava schierata nella parte settentrionale della Corsica da circa 10 mesi. Quando venne, insieme alla notizia dell'armistizio con le Nazioni Unite, l'ordine di tenersi pronti a reagire contro qualsiasi tentativo di imposizione tedesca alla nostra volontà e libertà di azione, i Comandi e gli uomini della " Friuli " non esitarono a scegliere la via dell'ubbidienza agli ordini e del dovere.

I tedeschi non tardarono a manifestare il loro stato di animo ostilissimo al nostro paese e alle nostre truppe, tentando, fin dalla notte sul 9 settembre, cioè poche ore dopo la notizia dell'armistizio, un colpo di mano in forze per impadronirsi del porto di Bastia. Questa azione nettamente ostile stimolò lo spirito combattivo nella coscienza dei nostri uomini e li convinse della necessità di combattere per la loro

stessa libertà e difesa personale. L'occupazione tedesca del porto di Bastia fu effimera: dopo poche ore gli Italiani riconquistavano il porto e disarmavano le forze tedesche di occupazione. L'occupazione del porto di Bastia avrebbe rappresentato un notevole successo per il nemico, in quanto i tedeschi, a questo modo, avrebbero tagliata alle nostre truppe le vie dell'imbarco e dell'eventuale ritorno in Patria e, nello stesso tempo, avrebbero avuto piena libertà di iniziativa e di scelta per lasciare l'isola o per costringere le nostre truppe alla resa, o al combattimento nelle condizioni più sfavorevoli per noi.

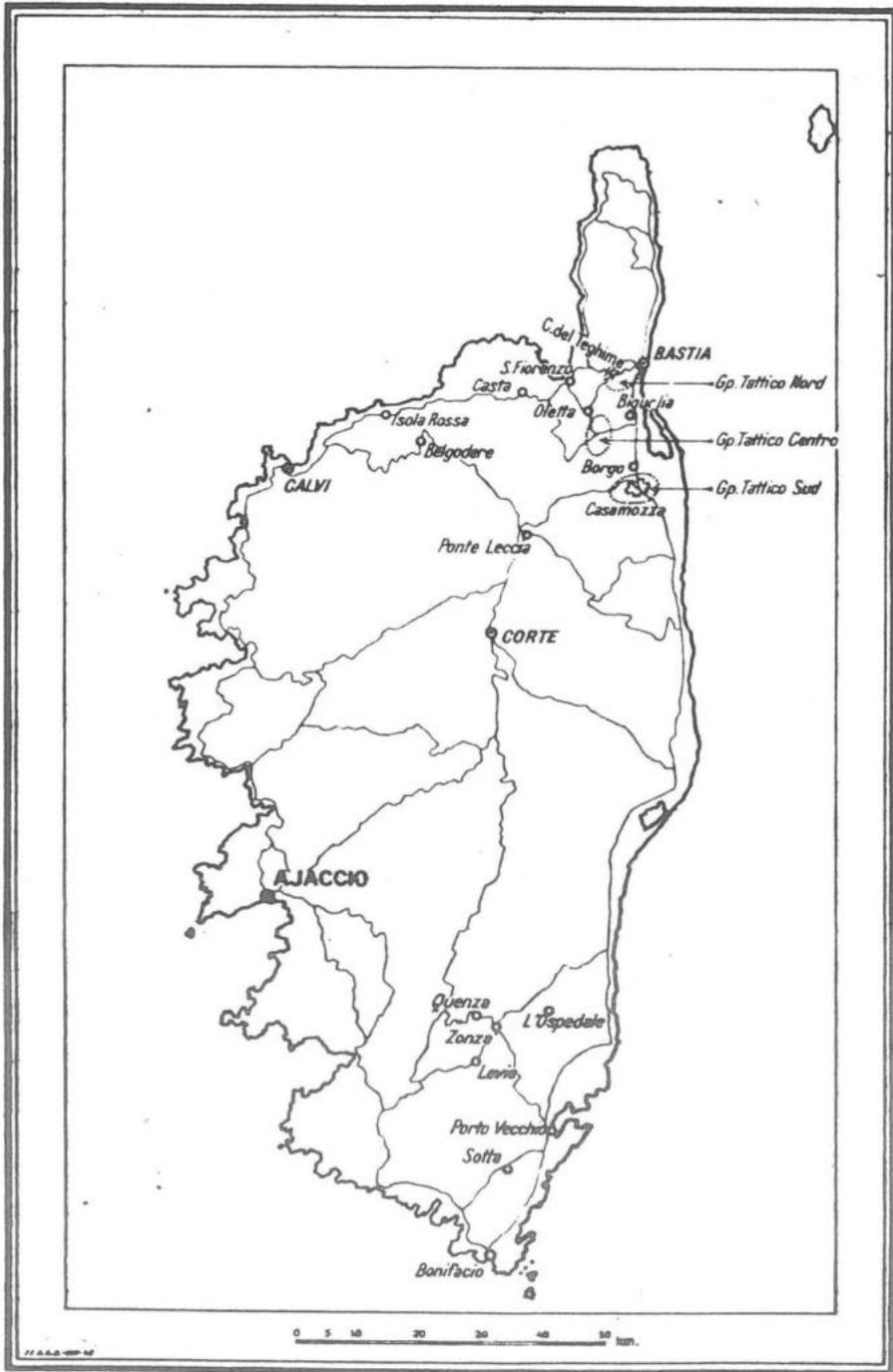
Malgrado questo successo iniziale delle forze italiane, la situazione era sempre oscura. La reazione italiana in Corsica e il complesso della situazione generale avevano consigliato i tedeschi ad abbandonare la Sardegna, trasferendo in Corsica i notevoli contingenti di truppe corazzate che avevano in quell'isola. L'obbiettivo delle truppe corazzate tedesche della Sardegna era quello di tenere occupata la parte settentrionale dell'isola, di raggiungere il porto di Bastia, per conservare, il più lungamente possibile, il dominio sulla Corsica e per prepararsi una via di ritirata senza difficoltà nel momento in cui non avessero più ritenuto conveniente il mantenere l'occupazione di questa isola.

Di fronte a questa attività tedesca, la Divisione "Friuli" riceveva dal Comandante delle Forze Armate della Corsica l'incarico di costituire tre raggruppamenti tattici nella zona assegnata alla Divisione stessa, con obbiettivi ben definiti. Il primo raggruppamento tattico aveva lo scopo di impedire, dal caposaldo di Casamozza, l'afflusso delle truppe corazzate nemiche al porto di Bastia; il secondo quello di manovrare dal Colle del Teghime su Bastia, e quindi, in direzione sud, verso l'aeroporto di Biguglia, rastrellando tutte le truppe e i depositi tedeschi ivi esistenti; il terzo quello di puntare, dalle colline a ovest dell'aeroporto di Biguglia, sull'aeroporto stesso, per impadronirsene, sopraffacendo l'eventuale reazione difensiva tedesca.

La Divisione, sino allora, era stata schierata prevalentemente a scopo di difesa dell'isola. Le caratteristiche di questo schieramento erano state quelle di adattare il potenziale della Divisione allo scopo di impedire sbarchi nella parte nord-occidentale dell'isola. Per assolvere

questo compito le forze della Divisione avevano dovuto essere piuttosto sparpagliate e suddivise in piccoli gruppi. La trasformazione dello schieramento in atto in un dispositivo offensivo obbligava a spostamenti difficili e pericolosi con disponibilità inadeguate di mezzi di trasporto. Il nuovo schieramento era pressochè completo alla mattina del 12 settembre, all'infuori che nel raggruppamento tattico sud, cioè in quel raggruppamento che avrebbe dovuto occupare saldamente il caposaldo di Casamozza per impedire il transito delle truppe corazzate tedesche dirette a Bastia. Questo raggruppamento tattico venne a trovarsi in difficoltà poichè, durante le operazioni di schieramento, il nemico catturò il comandante di un reggimento, il comandante di un battaglione e un comandante di gruppo di artiglieria, mentre effettuavano una ricognizione. Tale doloroso incidente, mentre privava dei suoi capi una parte notevole delle truppe operanti, consentiva al nemico di venire in possesso dell'ordine di operazioni diramato dal Comando della Divisione e pertanto mettersi perfettamente al corrente sulle nostre intenzioni.

I movimenti e le operazioni degli altri due raggruppamenti tattici continuavano regolarmente. Il raggruppamento disposto al Colle del Teghime moveva su Bastia, la raggiungeva e proseguiva verso l'aeroporto di Biguglia, infliggendo al nemico perdite notevoli in uomini e materiale. I tedeschi concentravano i loro sforzi sul caposaldo di Casamozza che ritenevano in piena crisi e lo attaccavano con il fuoco dei loro semoventi e dei loro lanciafiamme. La località era circondata da vegetazione assai fitta che la lunga siccità aveva resa arida: i cespugli e le piante quindi prendevano assai facilmente fuoco sotto l'azione dei lanciafiamme, circondando così i difensori del caposaldo con un anello di fuoco dentro il quale avrebbero fatalmente dovuto soccombere senza poter ostacolare efficacemente i movimenti del nemico. L'incendio fece molte vittime fra le truppe del caposaldo e consentì al nemico di conquistare il controllo della rotabile fra Bonifacio e Bastia, procurandosi, con questo, libertà di movimenti nell'isola. A questo modo tutto il materiale che era stato sbarcato a Bonifacio poté liberamente affluire verso la parte settentrionale dell'isola. Alla



mattina del 13 settembre il nemico aveva concentrato nella piana di Bastia circa 200, fra carri armati, semoventi, autoblinde e autocarri, opponendo alle fanterie della " Friuli " una imponente massa d'urto dotata dei più moderni mezzi d'assalto.

Con coraggio ed abnegazione le fanterie della " Friuli ", ponendo mine direttamente sotto i cingoli dei carri nemici, appoggiate dall'eroismo degli artiglieri che non cessarono il loro fuoco se non quando gran parte dei pezzi e spesso se stessi non rimasero schiacciati dall'urto dei carri pesanti, sostennero l'impari lotta che, senza alcuna possibilità di un esito favorevole, non potè continuare a lungo.

Le artiglierie e le fanterie ricevettero l'ordine di portarsi sulle colline ad est ed a nord-est di Bastia, dove l'azione dei carri armati non avrebbe potuto esplicarsi che lungo le rotabili. Su queste colline venne occupata una linea difensiva che doveva impedire al nemico di dilagare nella parte occidentale dell'isola e nella depressione centrale, ove erano dislocati il Comando Superiore delle Forze Armate italiane e tutti i nostri magazzini di viveri e di materiali.

Dal 14 al 24 settembre non si ebbe vera attività di combattimento; le posizioni difensive occupate vennero mantenute e le truppe, duramente provate, vennero riordinate, mentre si attendeva lo sbarco delle truppe francesi che dovevano riprendere l'azione offensiva per la liberazione dell'isola. Il Comando italiano promosse accordi con il Comando francese e venne stabilito che la Divisione " Friuli " avrebbe dovuto concorrere all'azione offensiva contro i tedeschi, a fianco delle truppe francesi, con tutto il 35° artiglieria, con un gruppo di artiglieria di Corpo d'Armata e con il III battaglione dell'88° fanteria, rinforzato da due compagnie mortai, da una compagnia lanciafiamme e da un plotone semoventi. Inoltre veniva utilizzata tutta l'organizzazione dei servizi logistici della Divisione, un battaglione del Genio, 200 automezzi e 120 muli. Compito delle truppe italo-francesi era quello di procedere alla riconquista di Bastia: compito specifico del III battaglione dell'88° Fanteria, quello di attaccare frontalmente il Colle del Teghime, sovrastante il porto di Bastia, sul quale erano schierate le maggiori difese nemiche.

Alle ore 6 del giorno 29 settembre il III battaglione iniziava la sua azione offensiva conquistando, nella giornata successiva, località molto vicine all'obbiettivo e respingendo tutti i successivi contrattacchi nemici. Nella giornata del 2 ottobre, il battaglione, che era stato duramente provato, veniva scavalcato da truppe fresche marocchine, che raggiungevano il Colle del Teghime ed erano nuovamente affiancate, il giorno successivo, dal III battaglione dell'88° fanteria. Con questo successo alle ore 10 del 4 ottobre la liberazione di Bastia era un fatto compiuto ed era finita la occupazione tedesca in Corsica.

Il compito delle truppe italiane in Corsica era ormai finito, ed era anche finito il primo atto di guerra delle truppe della " Friuli " contro il nemico tedesco, grandemente superiore nei mezzi e nell'equipaggiamento.

In una dolorosa crisi, in un momento in cui molti avevano esitato, vacillato e tradito, le truppe della " Friuli " avevano serenamente affrontato duri sacrifici per compiere il loro dovere, anche se erano ben lontani dall'aver raggiunto una chiara coscienza dell'arduo compito che toccava agli uomini che si fossero preposti di impedire le sopraffazioni politico-militari dei tedeschi a carico della libertà italiana.

Ad una lettera del Generale Comandante della " Friuli ", il Generale Louchet, Comandante la Fanteria della 14<sup>a</sup> Divisione marocchina da montagna, rispondeva con una leale e chiara attestazione che riconosceva il valore e la collaborazione avuta dalle truppe italiane. È interessante conservare e ricordare il testo della lettera, che viene qui sotto riportata:

COMMANDEMENT DES OPERATIONS EN CORSE  
4<sup>e</sup> DIVISION MAROCAINE DE MONTAGNE  
INFANTERIE DIVISIONNAIRE - ETAT-MAJOR

n° 63 S.

P. C., le 10 octobre 1943

Le Général LOUCHET — Commandant l'Infanterie de la 4<sup>a</sup> D.M.M.

A Monsieur le Général DE LORENZIS

Commandant la Division d'Infanterie " Frioul "

Mon Général,

J'ai été très touché par les sincères félicitations que vous avez bien voulu adresser à mes troupes et à moi-même à la suite des opérations qui ont abouti à la reprise de Bastia et à la libération totale de la Corse.

J'ai spécialement apprécié le concours efficace que m'a été apporté sans réserve par les troupes de votre Division, non seulement dans l'organisation des communications et des transports, mais encore dans leur participation directe au combat.

Les unités que le Commandement Italien avait tenu à mettre directement sous mes ordres, par un geste auquel j'ai été particulièrement sensible se sont distinguées par leur courage et leur ardeur. Elles ont soutenu une lutte dure, dont témoignaient les pertes subies. L'artillerie divisionnaire et de Corps d'Armée aux ordres du Colonel Brunelli, qui a été pour moi un précieux collaborateur, a montré toute sa valeur militaire et technique. Mon infanterie a rendu un hommage unanime à l'action précise et constante des batteries italiennes, qui ont appuyé au plus près nos attaques en dépit de la réaction ennemie.

Je suis donc heureux de vous exprimer toute ma reconnaissance pour votre aide entière et généreuse et je vous demande de transmettre également à vos troupes mes remerciements et mes compliments.

Veuillez agréer, mon Général, l'assurance de ma haute considération

Général LOUCHET

traduzione:

COMANDO DELLE OPERAZIONI IN CORSICA  
4<sup>a</sup> DIVISIONE MAROCCHINA DA MONTAGNA  
STATO MAGGIORE DELLA FANteria DIVISIONALE

n° 63 S.

P. C. li 10 ottobre 1943

Il Generale LOUCHET — Comandante la Fanteria della 4<sup>a</sup> Divisione Marocchina da Montagna

Al Sig. Generale DE LORENZIS — Comandante la Divisione di Fanteria " Friuli "

Signor Generale,

Sono stato commosso dalle sincere felicitazioni che ella ha voluto mandare ai miei uomini e a me dopo le operazioni concluse con la riconquista di Bastia e la totale liberazione della Corsica.

Ho apprezzato particolarmente l'efficace collaborazione che è stata data, senza riserve, al mio compito dalle truppe della sua Divisione, non solo nell'organizzazione delle comunicazioni e dei trasporti ma anche nella loro diretta partecipazione al combattimento.

Con un gesto che ho particolarmente apprezzato, il Comando italiano aveva desiderato di mettere ai miei diretti ordini reparti che si sono distinti per il loro coraggio e per il loro ardore combattivo. Questi reparti hanno sostenuto una dura lotta, della quale le perdite subite sono la prova. L'artiglieria divisionale e di Corpo d'Armata, posta agli ordini del Colonnello Brunelli, che è stato per me un collaboratore prezioso, ha mostrato ampiamente il suo valore militare e tecnico. Unanimamente la mia fanteria ha tributato omaggio all'azione precisa e costante delle batterie italiane, che hanno appoggiato dappresso i nostri attacchi, malgrado ogni reazione nemica.

Io sono felice di esprimerle tutta la mia riconoscenza per il suo aiuto senza riserve e generoso, e la prego anche di trasmettere alle sue truppe i miei ringraziamenti e le mie felicitazioni.

La prego di gradire, Sig. Generale, i sensi della mia alta considerazione.

fto. Generale LOUCHET

## II) - LA DIVISIONE "FRIULI" SI TRASFERISCE IN SARDEGNA (novembre 1943) E POI NELLA ZONA DI NAPOLI (luglio 1944)

È il periodo più triste e più demoralizzante della sua vita.

Dopo i fatti d'armi della Corsica la "Friuli", provatissima nella lotta contro i tedeschi, veniva trasferita in Sardegna, e, malgrado le

lotte dure ma vittoriose sostenute, doveva incominciare la vicenda dolorosa e triste di un esercito sconfitto, demoralizzato e affamato che veniva trattenuto sotto le armi per ulteriori compiti che sembravano tanto lontani e ipotetici; un povero esercito, composto in gran parte di uomini che avevano le loro famiglie al di là della linea del fuoco e che, in ogni caso, avrebbero avuto bisogno di restare nella grande famiglia militare perchè trovandosi lontani dalle loro case e dalle loro famiglie non avevano altro rifugio che il Corpo a cui avevano appartenuto.

Verso la metà di novembre la " Friuli " si trasferiva, lasciando in Corsica, al servizio delle truppe francesi, tutte le armi di reparto e le artiglierie, quasi tutti gli automezzi, tutti i quadrupedi, i magazzini di viveri e di equipaggiamento, un intero battaglione di lavoratori e due compagnie di artieri.

Per 8 mesi, un lunghissimo inverno e una lunga primavera, la Divisione restò in Sardegna, mentre una parte notevole dei suoi uomini, e spesso molti dei migliori, furono mandati nella regione di Foggia per lavori agricoli ed altri, autisti e personale specializzato, vennero ceduti alle forze armate delle Nazioni Unite. Momentaneamente quelli che si allontanavano sembravano i più fortunati poichè erano destinati a compiti precisi ed era assicurata loro una migliore alimentazione e talvolta un decoroso equipaggiamento. In queste condizioni la Divisione si depauperò progressivamente di effettivi, venne a mancare di specialisti attentamente scelti e lungamente addestrati. In modo particolare, la " Friuli ", dovette assistere all'avvilimento angoscioso di tanti uomini che non riuscivano più ad avere fede, a capire quale fosse il motivo che li tratteneva sotto le armi, e non vedevano nella loro situazione altro che un incalzare di privazioni e di sacrifici, di dolori e di mortificazioni, in una costante ansia per la forzata separazione da tutti gli affetti.

Nel luglio 1944 la Divisione riceveva l'ordine di imbarcarsi per il continente e sbarcava a Napoli: era però ridotta ad avere soltanto poco più di 3000 uomini. Il momento, nella situazione generale italiana, era estremamente difficile. Anche in Italia gli Alleati stavano

dimostrando al mondo che avrebbero vinto la guerra nella maniera più totale e clamorosa. Poco più di un mese era passato dal giorno in cui Roma era stata liberata, con una manovra che l'aveva restituita intatta al popolo italiano ed al mondo, e già le truppe della V e dell'VIII armata combattevano in Toscana. Poco più di un mese era passato dal giorno "D", cioè dal giorno dello sbarco in Francia, e gran parte della Francia era già restituita al governo francese. In quell'estate gloriosa per le forze armate delle Nazioni Unite, il popolo italiano, il cui governo legittimo, confinato in una piccola città dell'Italia meridionale, aveva dichiarato guerra alla Germania da oltre 9 mesi, si stava domandando quale fosse l'avvenire che gli era riservato, se fosse condannato a dover pagare in solido, con il suo avvenire, gli errori politici del passato, o se gli verrebbe data, in qualsiasi modo, la possibilità di aprirsi la via del riscatto.

Particolarmente sensibile a questa angosciosa attesa erano i reparti del semidistrutto esercito, tanto duramente provato dalla sorte in tutti i modi, che si domandavano perchè mai non potevano essere chiamati a dare il loro contributo al riscatto dell'onore italiano, mentre la Marina era chiamata a combattere con tutti i suoi mezzi e la Aeronautica riceveva nuovi mezzi per riprendere le vie del cielo con compiti limitati ma utili e precisi. La lotta sostenuta contro i tedeschi in Corsica aveva forse aggravato un certo complesso di inferiorità che, mortificava i soldati italiani, i quali sentivano quanto fosse inutile l'eroismo, l'ardimento, lo spirito di sacrificio e la stessa generosa e intelligente azione di comando, quando si doveva combattere con una schiacciante inferiorità di mezzi e di equipaggiamento. Non erano certamente le condizioni in cui queste truppe si trovavano al principio dell'estate del 1944 che potevano migliorare questo stato morale. I reparti erano pressochè disarmati, e lo sapevano. Il nemico aveva ancora mezzi abbondanti, e gli Alleati impressionavano il mondo con la loro dovizia e modernità di mezzi d'ogni natura. Il soldato italiano era pressochè lacero, talvolta scalzo, denutrito, insufficientemente pagato. Anche le truppe, che in qualche modo venivano utilizzate per compiti certamente utilissimi e importanti in ogni esercito e in ogni guerra, come i battaglioni e le

Divisioni che collaboravano con gli Alleati con la verde uniforme dei conducenti e dei lavoratori, non potevano sentire quel riflesso di orgoglio e di fiera che nei reparti dei servizi proviene dall'esempio e dalle azioni dei commilitoni dei reparti combattenti, e quindi si sentivano, in certo modo, diminuite per essere impiegate soltanto per i servizi stessi.

Nè, d'altra parte, era possibile, in quel tempo, una diversa destinazione dei reparti italiani, per la totale insufficienza dei mezzi di armamento e di equipaggiamento. Le condizioni erano così gravi da rendere impossibile l'impiego bellico delle nostre truppe, anche quando queste fossero state animate dalla migliore buona volontà di essere impiegate nei più duri combattimenti. Di questa buona volontà era stata una prova eloquente il Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.). Il C.I.L. era stata una generosa espressione della volontà del soldato italiano di combattere e di partecipare alla liberazione del suo Paese con grande spirito di sacrificio. Le prove, e le perdite subite, dimostravano però che l'equipaggiamento e l'organizzazione di queste truppe non erano più adeguati per partecipare allo sforzo bellico delle truppe delle Nazioni Unite e per essere inquadrati in maggiori unità alleate. Il C.I.L. aveva, tuttavia, suscitata l'ammirazione dei Comandi delle Armate Alleate in Italia, e il valore dei suoi uomini indubbiamente fece fare un passo innanzi alla causa della partecipazione effettiva di truppe italiane alle operazioni di guerra per la liberazione dell'Italia.

L'Italia però non poteva nè armare, nè vestire reparti in una maniera adeguata, poichè la maggior parte dei suoi magazzini, la totalità del suo armamento e dei suoi mezzi di trasporto erano stati saccheggiati dai tedeschi, almeno per quella parte che era restata disponibile dopo le dure prove della guerra in Spagna, in Grecia, in Africa e in Russia. Non bastava che le Nazioni Unite superassero le difficoltà politiche, per fare accettare, come commilitoni e compagni d'armi, ai soldati della V e dell'VIII Armata, quelle stesse truppe italiane che per anni erano state indicate come nemiche. Per far partecipare l'Italia alla guerra della sua liberazione, si dovevano anche superare

altre difficoltà di carattere tecnico, cioè quella di equipaggiare e armare i nuovamente ricostituiti reparti italiani, addestrandoli all'uso del nuovo equipaggiamento e delle nuove armi.

### III) - LA DIVISIONE "FRIULI" SI TRASFORMA IN "GRUPPO DI COMBATTIMENTO FRIULI" (19 sett. 1944)

Proprio nel luglio 1944 venne decisa la costituzione dei nuovi reparti italiani destinati alla partecipazione alla guerra, e tale iniziativa venne pubblicata dopo il viaggio in Italia del primo Ministro inglese sig. Churchill.

La Divisione "Friuli" era stata trasferita in Italia appunto perchè destinata a diventare uno di questi nuovi reparti, cioè il 1° Gruppo Italiano di Combattimento. La vecchia "Friuli", come la "Cremona" che pure aveva combattuto in Corsica contro i tedeschi, veniva scelta per questa nuova onorevolissima destinazione per motivi abbastanza evidenti: anzitutto perchè era una delle unità che non avevano esitato a impegnarsi in combattimento contro i tedeschi all'8 settembre 1943, e in questo combattimento aveva dimostrato notevoli qualità combattive, riuscendo a salvare se stessa e ottenere importanti risultati nel campo tattico. In secondo luogo la "Friuli" non aveva subito, come tanti altri reparti italiani, il ciclone di settembre rimanendone totalmente distrutta, ma aveva potuto conservare l'essenziale del suo inquadramento e una parte, sia pure modesta, dei suoi effettivi. Era una delle poche grandi unità italiane suscettibili di riordinamento e di successivo nuovo impiego.

Il 1° Gruppo di Combattimento "Friuli" venne costituito ufficialmente il 19 settembre 1944, nella sua sede di Sangiorgio del Sannio, nella zona di Benevento. La scelta della località collinare sannita non era casuale: Benevento era il grande centro di addestramento tattico delle forze inglesi del Mediterraneo centrale, e il terreno circostante era risultato, anche per le esperienze delle scuole tattiche britanniche, singolarmente adatto agli scopi addestrativi.

Per alcuni giorni, anzi per quasi un mese, l'attività dei reparti



Alamari... fierezza di granatiere.

costituenti il Gruppo di Combattimento fu assorbita pressochè totalmente dalle necessità relative alla trasformazione e al riordinamento.

Gli effettivi ebbero un notevole accrescimento, in qualità e quantità, per l'immissione nel Gruppo di due battaglioni di granatieri, eredi e continuatori della gloriosa Divisione Granatieri di Sardegna. I granatieri avevano già scritto pagine gloriose nella lotta anti-tedesca, combattendo a Roma (porta S. Paolo) e in Corsica, e poi assumendosi una parte preminente nel fronte romano di resistenza durante l'occupazione tedesca. In particolare i granatieri di Sardegna, cui appartenevano i due battaglioni assegnati al Gruppo "Friuli", avevano combattuto con riconosciuto valore e con notevoli risultati in Corsica, a Monza, a Quenza, a Levie, a Ospedale, a Portovecchio agli ordini dello stesso Generale ora divenuto vice-comandante del Gruppo, e con l'appoggio di uno dei gruppi del 35° Reggimento Artiglieria.

Varie settimane furono occupate dal costante arrivo di numerosi

complementi e di nuovi ufficiali. Al Comando del Gruppo venivano affiancati un reparto britannico di collegamento (" 50 " B.L.U.) e un reparto di ufficiali istruttori (" 54 " Training Increment), distribuiti fra i singoli reggimenti. Venivano intanto assegnate le nuove armi, a cominciare dal fucile Enfield 303 sino al cannone anticarro da 6 libbre per la fanteria, i nuovi cannoni da 17 e da 25 libbre per l'artiglieria e il nuovo e dovizioso materiale di collegamento per i reparti teleradio. Intanto i soldati, i quali si trovavano molte volte persino impossibilitati a recarsi alle prime istruzioni con il fucile perchè sprovvisti di scarpe, ricevevano un completo corredo perfettamente identico a quello del soldato britannico.

Gli addestramenti cominciarono molto presto e proseguirono col ritmo intenso in uso presso le scuole di addestramento inglesi, nelle quali vige il principio che l'addestramento deve rappresentare qualche cosa di più duro e di più pesante di quanto non sia il medio sforzo richiesto dall'impiego bellico, dal " caso vero ".

Il nuovo addestramento, soprattutto per quanto riguardava l'uso delle armi individuali, fu compiuto da ufficiali italiani che avevano seguito appositi corsi alla scuola tattica inglese di Benevento. La fase dell'addestramento di reparto fu invece sviluppata sotto la direzione di ufficiali superiori britannici addetti a questo compito. Il nuovo sistema di addestramento rappresentava effettivamente alcune difficoltà, o, quanto meno, alcune novità per il soldato italiano in quanto si trattava di abituarlo all'impiego bellico fatto con un quantitativo di armi di reparto e di mezzi di trasporto superiore a quello dei meglio dotati fra i precedenti reparti italiani. Le dottrine tattiche maturate in quest'ultima guerra giungevano ad adeguarsi alla modernità, alla varietà e alla potenza dei ritrovati che la tecnica mette e disposizione degli eserciti.

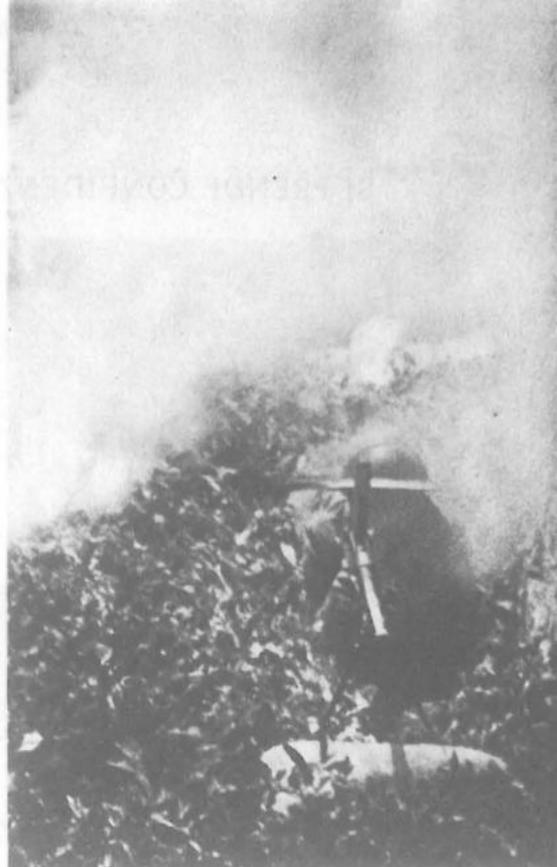
I principî basilari della dottrina che ispirava il nuovo addestramento erano quelli:

— dello sfruttamento del terreno (principio non nuovo, e già largamente applicato, nell'addestramento delle fanterie italiane);

— del coordinamento " fuoco e movimento " (è il principio di

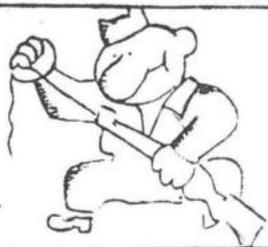
SI PRENDE CONFIDENZA CON LE NUOVE ARMI







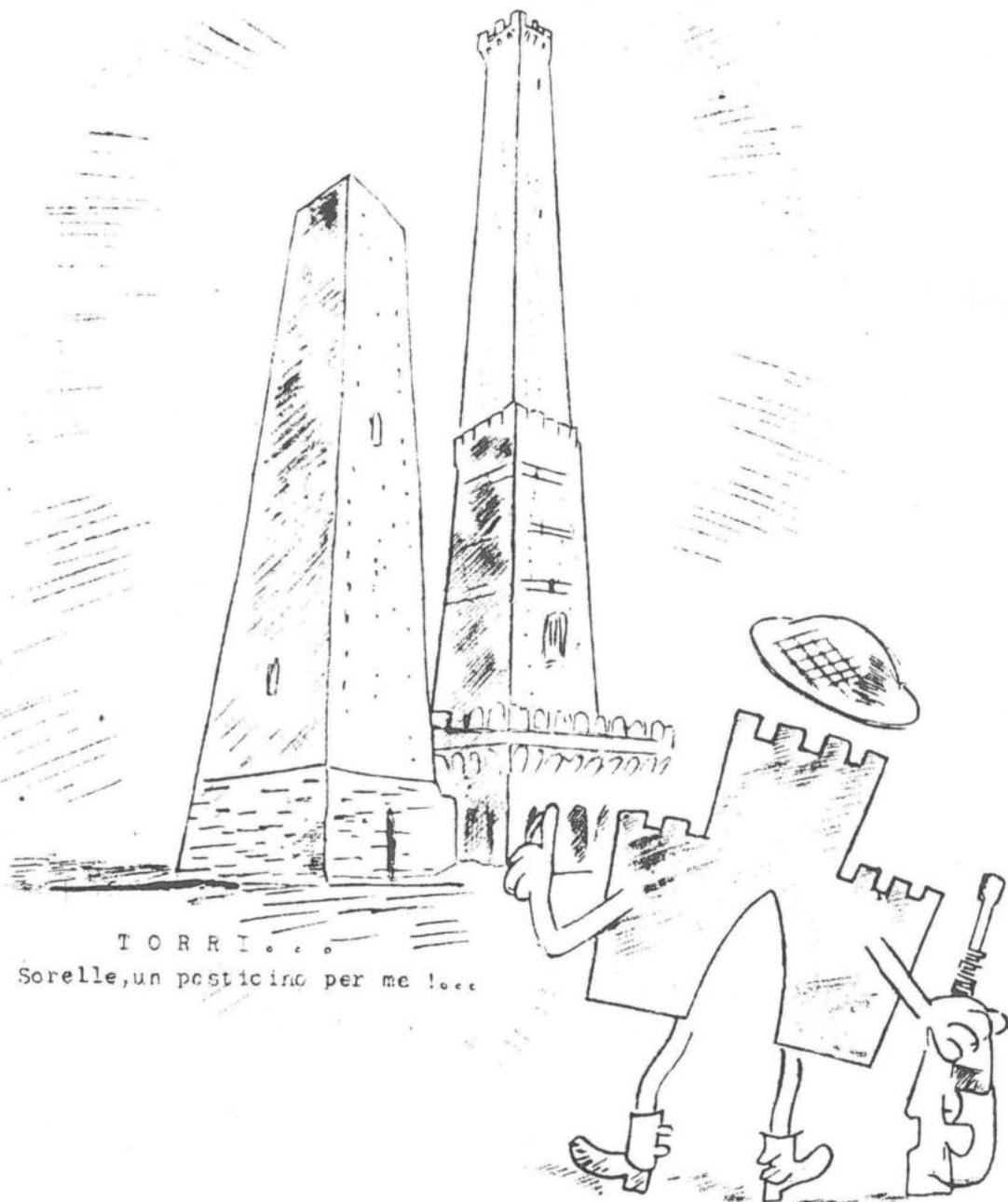
# LA TORRE AZZURRA



VOCE DEI FANTI DELL' 67°

N° 7

30 aprile 1945



TORRI . . .  
Sorelle, un posticino per me ! . . .

# EL (IN)TEL DI UDIN



pubblicato dal C. de 85° Rgt. Ptr.  
con la collaborazione di tutti i  
militari del Reggimento.

N° 1

1° marzo 1945

ESCE QUANDO CI PARE



GLIERI DELLA 6° .....

..... rientrano coi prigionieri.

La rivista del 4/2/45

avute l'ordine suc-  
tive i miei ner-  
brillanti  
acciata



- Giorn. 8 Feb 1945 97 9

QUELLI DELLA 11° .....



Anche l'89° aveva il suo giornaleto...

**STORIA DI UN...**  
**LA BELLA E LA MASCHERA**  
**LA BELLA E LA MASCHERA**

**RECENTISSIME**

**LA BELLA E LA MASCHERA**

**PIU' UCCIE...**

**PIU' UCCIE...**

**PIU' UCCIE...**

**LA BELLA E LA MASCHERA**

addestrare sino ai minimi particolari nella tattica campale in modo da non lasciare nulla all'improvvisazione ed al caso);

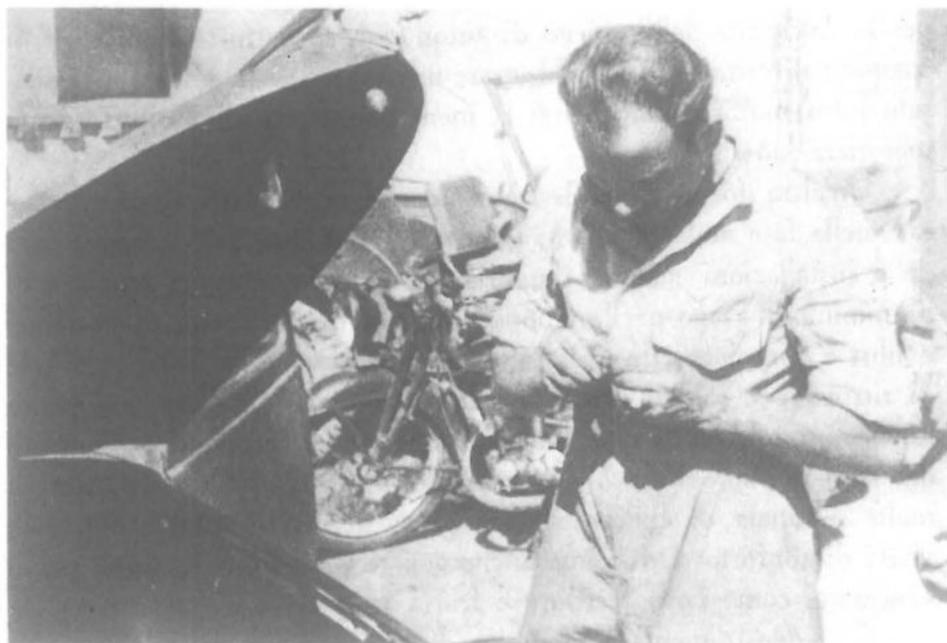
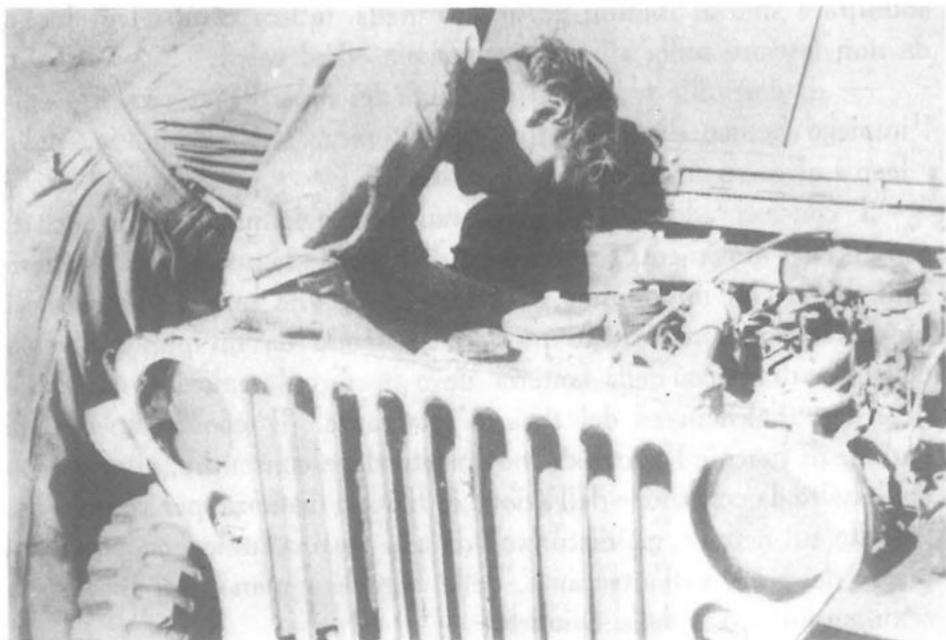
— di dare alle truppe la mentalità dei reparti motorizzati e dell'impiego bellico di tutti i tipi di automezzi della fanteria, dalla « Jeep » al carro cingolato da trasporto.

I concetti addestrativi ottenevano essenzialmente lo scopo di consentire i movimenti sul campo di battaglia e le operazioni di offesa e di difesa con un minimo di dispendio di vite umane: l'azione di fuoco (armi automatiche e mortai), partendo da un punto diverso dalla base di attacco della fanteria, deve stordire il nemico e impedirgli di vedere l'avvicinarsi del reparto attaccante. Il coordinamento fra l'azione di fuoco e l'azione di movimento deve consentire, al momento dell'assalto, la cessazione dell'azione di fuoco a distanza, per permettere l'assalto sul nemico, già disturbato da una cortina fumogena, con l'impiego, da parte dell'attaccante, delle bombe a mano, del moschetto semi-automatico e della baionetta.

Particolarmente lungo e complesso il lavoro di addestramento per la disciplina dell'impiego di automezzi, soprattutto di notte, e in colonna: si trattava qui di addestrare una fanteria, che era stata in passato poco motorizzata, a farsi la mentalità adatta all'impiego con la motorizzazione totale.

Un'altra forma di addestramento che venne particolarmente curata nella fase addestrativa fu quella del benessere della truppa: cura delle installazioni igienico-sanitarie elementari, cura del rancio e di un minimo di svago per le truppe, come la distribuzione di periodici e libri e l'impianto di piccoli giornali illustrati reggimentali e di sale di ritrovo per soldati presso ogni Reggimento. Il « miglioramento rancio » rappresentò una vera fatica per il servizio vettovagliamento dei reggimenti, obbligato a percorrere settimanalmente distanze di molte centinaia di chilometri per provvedere alle truppe non solo viveri di conforto o vino, ma anche generi alimentari essenziali per il benessere, come uova, verdura e frutta fresca.

Gli addestramenti nell'ambito della squadra e del plotone non obbligavano, nella regione del Sannio, a grandi spostamenti: quando



Si fa presto a riconoscere la classe delle macchine.



Mezzi buoni per ogni impiego.

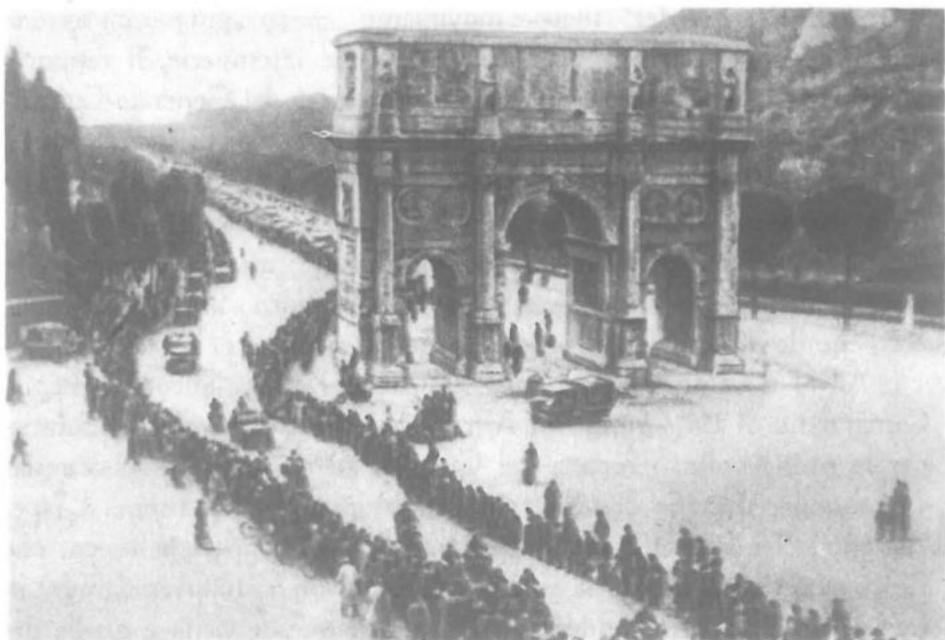
si cominciò l'addestramento sulla scala della compagnia e del battaglione, il lavoro cominciò a diventare duro ed estenuante, in quanto i fanti e gli artiglieri, i genieri e la sanità erano obbligati, con tutti i loro servizi, a spostamenti diurni e notturni, compiuti con qualsiasi tempo, in condizioni spesso disagiatissime. Gli uomini dovevano dormire a cielo scoperto o non dormire affatto, in notti che cominciavano a diventare molto fredde, e in cui l'eventuale unico mezzo per scaldarsi era usare badile e gravina per scavare nel terreno gelato postazioni d'arma.

Il morale delle truppe subiva, con il procedere degli addestramenti, una trasformazione sorprendente. In settembre non si poteva parlare di soldati nè di esercito. Era un assieme di "poveri diavoli" che soffrivano il freddo di notte e la nostalgia di giorno, che vivevano in un reparto con lo stesso senso di subire una sciagura ineluttabile sentita da chi, per strane vicende della vita, si trova gettato, senza colpa, in un campo di concentramento. Si ebbe abbastanza fede e abbastanza coraggio da richiedere a questi uomini lo sforzo di ricominciare da capo addestramenti e istruzioni. La viva materia umana sembrava talmente avvilita da non dover rispondere all'opera educativa di chi la voleva plasmare per trasformarla in soldati, nei più moderni ed efficienti soldati del mondo. L'esperienza dimostrò che la fede non era temeraria e che, una volta di più, si poteva avere la prova che gli uomini istruiti, equipaggiati e armati, quando raggiungono fiducia nelle loro armi, nei loro capi, nei loro sistemi tattici, diventano una forza organica attiva e soprattutto un potenziale di combattimento. Chi ha avuto la ventura di partecipare, fin dal settembre 1944, alla preparazione del Gruppo di Combattimento "Friuli", ha visto, e non lo dimenticherà mai, come nasce un esercito, come la massa diventa reparto, come l'uomo stanco, sfiduciato, demoralizzato, può ritornare gradualmente, e rapidamente, ad essere un combattente.

Questo fenomeno — si oserebbe quasi dire "questo miracolo" — si verifica in certe fredde giornate di inverno, sotto l'imperversare della pioggia e del vento, lottando contro il fango, nelle condizioni più disagiate possibili. Lunghe manovre a fuoco — applicazioni pra-

tiche della dottrina del " fuoco e movimento " — su e giù per un terreno impervio, e poi, su una collina battuta dalle intemperie, il rapporto ufficiali: la parola paterna, severa ma animatrice, del Generale Comandante, che insegnava a far tesoro delle fatiche e dei disagi affrontati, che insegnava come i giovani ufficiali dovessero fare sì che alla fine della manovra, il soldato non avesse l'impressione di aver compiuto un'inutile fatica e di avere sofferto inutilmente, ma che tornasse allo accampamento con la coscienza di avere ogni giorno imparato qualche cosa che dovrà essere utile a lui stesso e al suo Paese.

All'11 novembre il Maresciallo Alexander, allora ancora Generale Comandante il 15° Gruppo di Armate, visitò a Sangiorgio del Sannio, per la prima volta, i reparti del Gruppo, ed espresse il suo compiacimento per il grado di addestramento raggiunto dalle truppe. L'ispezione del Generale Alexander fu seguita da una manovra a fuoco, che riuscì perfettamente e fu la riprova dei notevoli risultati raggiunti in due mesi di durissimi addestramenti. Dopo questa visita e quella del Luogotenente Generale del Regno, accompagnato dal generale inglese Browning, Capo della M.M.I.A., non tardò ad arrivare l'ordine di spostamento per nuove sedi nelle retrovie del fronte dove il Gruppo avrebbe dovuto completare e perfezionare la propria preparazione. Una colonna autocarrata di formazione, con rappresentanza di tutte le armi e di tutti i servizi della Divisione, guidata dal Generale Comandante, sfilò la mattina del 24 novembre per il centro di Roma, dal Colosseo a Piazza del Popolo. Pochi occhi di soldati e pochi occhi di cittadini romani riuscirono a restare asciutti in quella mattinata nebbiosa, ma pure illuminata da tanta speranza, nella quale la capitale accolse, con fiori, bandiere e con tanto spontaneo slancio, il passaggio del rinascente Esercito, di quei giovani bene equipaggiati, ben vestiti, bene armati, la cui presenza rappresentava, di per se stessa, tutta la speranza del popolo italiano di non dover essere condannato a subire il castigo di una sorte ingiusta ed immeritata.



Roma assiste a un prodigio: l'esercito italiano rinasce!



E quando le truppe sfilano per le vie di Roma pochi occhi restano asciutti.





# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Patria chiama sulle microne del fascismo  
Il popolo della nuova Italia  
una sola volontà di rinascita



La sfilata per le vie di Roma

## I R.A.P. di Bologna all'attacco

Gioventù, spera

## GIORNALE DELL'AVIATORE

### Contributo degli aviatori alla guerra nei Balcani

LEMBRO DEI NAZI-FASCISTI  
NEL QUADRO DI UNO DEI PIÙ GRANDI AVIATORI ITALIANI



Sentimento del dovere

## Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO ANARCHISTA

### IL VERO PRIMO FMI IL RENO VARCATO

## IL TEMPO

TUTTO AL FRONTE OCCIDENTALE IN MOVIMENTO  
IL RENO VARCATO A EST DI STRASBURGO?  
Passano i nostri



## SORGIMENTO LIBERALE

ORGANO DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

### Tokio bombardata da superfortezze volanti

### IL RENO ATTRAVERSATO da reparti alleati a Strasburgo



Troppo impetuosi in Corinto

### Elementi di una grande unità italiana sfilano per Roma tra gli applausi della folla

## IL POPOLO

CASIMINO  
PURAZIONE

### PATUGLIE ALLEATE OLTRE IL RENO

## ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

### LA BATTAGLIA

### ROMA SALUTA

S. E. Carr



Le ricompense al V. M. guadagnate in Corsica, distribuite in una gelida giornata dell'inverno toscano.

#### IV) - IL "FRIULI" IN TOSCANA E IN ROMAGNA (dicembre 1944 - gennaio 1945)

Alla fine di novembre, il Gruppo di Combattimento era concentrato nella zona del Chianti, fra la provincia di Arezzo e la provincia di Siena, fra Cavriglia, Radda, Castellina e Castelnuovo della Berardenga. In questa zona vennero ripresi gli addestramenti diurni e notturni per battaglione, vennero sviluppate le manovre per la disciplina e il controllo del fuoco, e infine vennero iniziate le manovre a fuoco sulla scala del reggimento e del Gruppo di Combattimento, manovre di notevole impegno, che interessavano tutti i mezzi e tutti i servizi dell'unità. Giunta a questo punto, la preparazione del Gruppo di Combattimento si poteva ormai considerare ultimata. Compiuta attraverso tutti i disagi del periodo invernale, in quei giorni e quelle notti del gelido inverno toscano, su per i colli del Chianti coperti di neve e

battuti da un vento gelido e pungente come la tormenta. I soldati sentivano che si avvicinava ormai l'ora dell'impiego. Le fasi dell'addestramento per tutti i reparti e per tutti i servizi erano state compiute: speciali istruzioni erano state fatte per l'artiglieria e per il servizio dei collegamenti, la stessa sanità aveva partecipato sempre alle esercitazioni, addestrandosi all'uso dei mezzi e dei formulari per inserirsi nell'organizzazione ospedaliera britannica.

Il 24 gennaio 1945 venne il desiderato ed atteso ordine di movimento verso il fronte.

Dalla zona del Chianti il Gruppo di Combattimento attraversò l'Appennino nevoso nel cuore dell'inverno, discese sulle rive dell'Adriatico, si indirizzò lungo l'asse delle comunicazioni dell'VIII Armata verso Rimini, e verso Bertinoro, verso Forlì, cioè nelle immediate retrovie del fronte. Chi si trovava in quello scorcio di gennaio in una delle colonne del "Friuli", alla partenza dell'ultima tappa, da Fano, ricorderà sempre lo spettacolo emozionante di quella lunga teoria di autocarri carichi di militari e di mezzi, che si avviava verso la zona di retrovia immediata, verso la zona dove tuonava il cannone, ove avrebbero dovuto giungere entro poche ore. Erano irriconoscibili quegli uomini, e pure erano proprio quegli stessi "poveri diavoli" che avevano dato tanto triste spettacolo di sé negli accampamenti sanniti. Quei soldati, ormai veramente degni di questo nome, si stavano avviando al combattimento, contro un nemico che sapevano forte e inesorabile, e difficilmente si sarebbe potuto presentare agli sguardi pieni di ammirazione dei borghesi italiani e dei militari stranieri una truppa il cui morale fosse tanto alto e tanto brillante. In quei giorni il Gruppo "Cremona" era già entrato in linea. L'eco del suo primo successo, esaltato dalla stampa italiana e alleata, aveva ancora più galvanizzati i soldati del Gruppo "Friuli".

Concentratosi nella retrovia del fronte romagnolo, il Gruppo di combattimento visse per pochi giorni la vita di movimento e di congestione del traffico della immediata retrovia di un'Armata motorizzata.

Il 4 febbraio il generale Keithley, Comandante il V Corpo d'Armata



4 febbraio 1945 - La rivista di Forlì... prima del battesimo di fuoco del «Friuli».



La vita continua: vecchie bandiere, nuovi soldati.



... a voi tutti «buona fortuna!» augura il gen. Keithley.

inglese, passava in rivista, sulla piazza principale di Forlì, tutto il Gruppo di Combattimento. L'imponente parata d'armi avveniva una domenica, in una fioritura di bandiere italiane, inglesi e americane, di fronte a un brillante Stato Maggiore italiano ed inglese e alla presenza di tutta la popolazione di Forlì, che ripeteva e rinnovava le emozionanti ore della parata Romana. I battaglioni, perfettamente inquadrati, sfilarono in modo impeccabile di fronte al generale Keithley, il quale rivolse parole augurali di saluto alla truppa esprimendo la sua certezza nei successi che attendevano le armi italiane, e nella vittoria totale e vicina sul nemico tedesco.

## V) - IL "FRIULI", FINALMENTE IN PRIMA LINEA, FRONTEGGIA IL NEMICO

Pochi giorni dopo, l'8 febbraio, si iniziavano le operazioni per la sostituzione in linea della Divisione Polacca "Kressowa" da parte del Gruppo Italiano di Combattimento "Friuli".

Assunsero la responsabilità del settore:

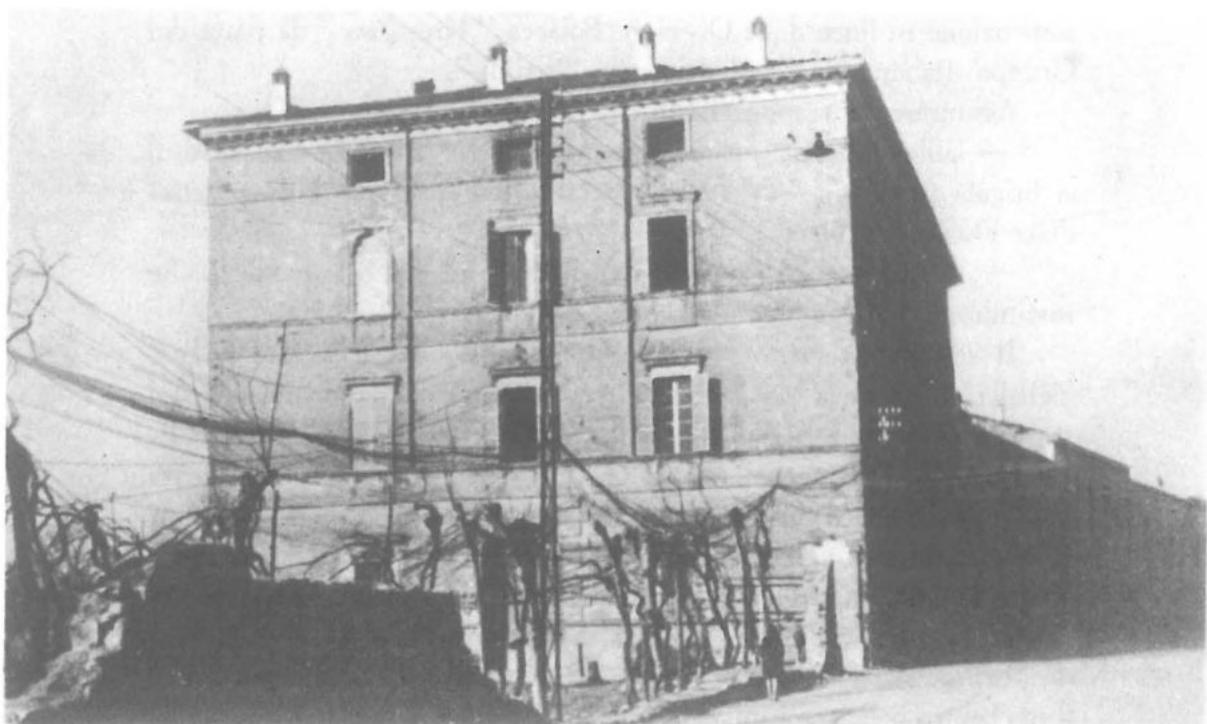
— sulla sinistra: un battaglione dell'87° Fanteria che sostituì la brigata partigiana "Maiella" operante, da tempo, alla dipendenza della Divisione Polacca;

— al centro e sulla destra: due battaglioni dell'87° Fanteria che sostituirono il Reggimento Polacco "Wilno".

Il settore assegnato al Gruppo "Friuli" era il settore di Brisighella, a sud della via Emilia, a non grande distanza da Faenza. La strada fra Faenza e Brisighella, nella valle del Lamone, era l'asse delle comunicazioni per tutti i reparti che occupavano il fronte da Faenza fino a Brisighella compresa, e, non essendo una strada molto larga, richiedeva, fin da questa prima fase, una rigida applicazione dell'addestramento sulla disciplina del traffico. La strada, poi, non era completamente defilata dal fuoco delle artiglierie nemiche, benchè ampiamente protetta dalle nostre artiglierie. Il settore di Brisighella aveva il suo centro nella tranquilla cittadina da cui prendeva nome: tranquilla



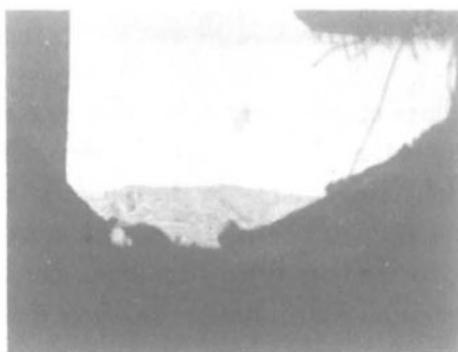
La « torre » del « Friuli » fra le torri di Brisighella.



La sede del comando « Friuli » a Brisighella.

anche dal punto di vista bellico poichè quasi totalmente defilata dal tiro delle artiglierie nemiche.

Strategicamente, il settore affidato al Gruppo di Combattimento "Friuli" era di importanza preminente, in quanto si trovava alla sommità di un profondo saliente nemico. Uno sfondamento che si fosse verificato sulla linea tenuta dal Gruppo, sulle rive del Senio, avrebbe permesso l'aggiramento delle unità laterali, che si sarebbero improvvisamente trovate con il loro fianco arretrato scoperto, e avrebbe consentito al nemico di raggiungere la valle del Lamone, sede di comandi e zona di schieramento della massa delle artiglierie. Al momento della sostituzione in linea da parte del "Friuli" il terreno, benchè si trattasse di una zona nient'altro che collinosa, aveva ancora tutta l'apparenza inospitale ma imponente della montagna invernale: nella parte collinare, alture che sembravano assai elevate, con appicchi coperti completamente di neve. I reparti polacchi, che avevano sino



Là, di fronte, c'è il nemico.



Movimenti in zona scoperta.

allora operato in quella zona, usavano pattugliare con equipaggiamento mimetico bianco, spesso servendosi degli ski. Nella zona dell'ansa del Senio, verso la destra dello schieramento e verso la confluenza fra il Sintria e il Senio, una zona pianeggiante, coperta di neve e di ghiaccio, piuttosto pericolosa per la minaccia di infiltrazioni e per la possibilità di impiego, da parte del nemico, di carri armati.

In pochi giorni, dopo il passaggio della responsabilità della linea al Gruppo "Friuli", il susseguirsi di giornate serene e soleggiate trasformò completamente il paesaggio: la primavera incipiente fece sciogliere le nevi e trasformò tutto il settore del fronte in una immensa distesa di fango. Uno speciale fenomeno di erosione che si verifica nelle colline di quella zona, fa sì che il terreno argilloso, sotto l'azione della fusione delle nevi e delle piogge, tende a disgregarsi, formando i cosiddetti "calanchi", cioè profondi disfacimenti, sui lati delle colline, con alluvione verso la pianura di masse di fango argilloso che si aggiungevano al fango che si era già formato nella parte pianeggiante. Queste

erano le caratteristiche del terreno che il Gruppo "Friuli" aveva avuto in consegna e della linea di fronte di cui era responsabile.

Il nemico, conscio della grande importanza strategica del settore, ritenne necessario di affidare la sua linea a reparti delle sue truppe scelte: infatti, in tutto il periodo in cui il Gruppo di Combattimento "Friuli" fu in linea, ebbe come diretti avversari, alternativamente, i granatieri della 90<sup>a</sup> Divisione "Panzergrenadieren" o i paracadutisti della 1<sup>a</sup> o della 4<sup>a</sup> Divisione, la quale ultima era da tutti stimata la migliore unità tedesca sul fronte italiano. Anche in questo settore, come in tutti gli altri in questo periodo invernale, i tedeschi avevano largamente usata, e ogni giorno moltiplicavano, la terribile insidia delle mine, mine di ogni tipo, d'ogni misura, spesso introvabili con i consueti accorgimenti, che costituivano un ostacolo gravissimo a tutti i movimenti nelle zone avanzate e talvolta anche nelle retrovie. Gli uomini del "Friuli" avevano avuto uno speciale addestramento, nella zona di Benevento e in Toscana, per difendersi dalle mine: e grazie a questo coscienzioso e accurato addestramento, e alla costituzione di arditi e competenti plotoni di pionieri cercamine, seppure si ebbero per mine perdite sensibili e dolorose, in complesso tali perdite furono inferiori a quelle subite da altri reparti in analoghe circostanze.

Due sole rotabili, rese quasi inservibili dal fango e dalle frane, univano la valle del Lamone alla valle del Sintria, che era percorsa da una strada sufficientemente praticabile. Tra la valle del Sintria e la valle del Senio, una sola rotabile, sulla destra, continuamente battuta dal fuoco delle artiglierie e dei mortai nemici. Sulla sinistra, nessuna rotabile, perchè il terreno è rotto da calanchi fangosi, franoso, ed è attraversato da borri profondi. Dorsali montuose che si distaccano dalla catena di Monte Mauro e Monte della Volpe corrono parallelamente alla linea del fronte, rendendo oltremodo difficili i movimenti, tanto più che il nemico ha disseminato le sue insidiose mine in tutti i passaggi più agevoli. In queste condizioni, mentre sulla destra del dispositivo i rifornimenti potevano essere compiuti per mezzo di Jeeps, che arditamente giungevano fino a poca distanza dalle linee nemiche,



La Jeep... unico mezzo di rifornimento sulle posizioni avanzate



...e nei settori più impervi il mulo riprende il suo posto d'onore!



Altra veduta delle posizioni nemiche.

sulla sinistra non vi era altra possibilità di rifornimenti che l'uso dei muli, rendendo quindi più disagiata la alimentazione e il munizionamento.

\*\*\*

Appena avvenuta la sostituzione in linea, il Gruppo "Friuli" ritenne, per il momento, di non modificare lo schieramento tenuto sino allora dalla divisione polacca "Kressowa". Detto schieramento, forse anche per ragioni contingenti correlative alle condizioni del suolo invernale, era alquanto arretrato rispetto alle rive del torrente Senio, e quindi lasciava una certa striscia di terra di "nessuno" a sud del fiume, tanto che parecchi edifici a sud del corso d'acqua potevano essere temporaneamente, e spesso nelle ore notturne, usati dal nemico come basi per le sue pattuglie. A questo modo il nemico era molto facilitato nel suo compito di effettuare frequenti azioni di disturbo sino ai caposaldi della principale linea di resistenza e le pattuglie che da questi caposaldi, per comando del Gruppo, perlustravano la riva meridionale del fiume e la "terra di nessuno" si scontravano molto sovente con elementi nemici che credevano di poter spadroneggiare in questa parte della linea del fronte.

La prima fase della attività operativa del Gruppo nel settore di Brisighella fu contrassegnata da una intensa attività esplorativa delle pattuglie nei tre sottosettori tenuti ciascuno da un intero battaglione. In tutti i sottosettori si trovavano località particolarmente insidiose, nelle quali il nemico si era sistemato in modo da rendere assai difficile la vita a chi doveva rispondere della zona del fronte assegnatagli. Parti-

colarmente pericolose erano le località situate a sud del fiume, come lo stabilimento Idroterapico di Riolo di Bagni e la regione a detto stabilimento circostante, nella quale il nemico si era quasi permanentemente sistemato per azioni di pattuglia. Pericolosa era pure l'ansa del fiume antistante a Cuffiano, con i guadi di Casa del Fiume e con Casa Passerina, dalla quale, sotto il ciglione della pianura ove erano le nostre posizioni più avanzate, era molto agevole infiltrarsi nella valle del Sintria e minacciare punti vitali del nostro dispositivo. Anche dallo stabilimento Idroterapico erano assai facili le infiltrazioni e frequentemente il nemico si spingeva fino a Casa Barbanfusa, ai piedi della elevazione collinare ove si trovavano i principali nostri capisaldi. Altrettanto si può dire dell'estremo settore sinistro della zona divisionale, nel quale la difficoltà del terreno costituiva una maggiore forza per il nostro dispositivo, ma però anche in questo settore era altrettanto frequente, come negli altri, l'insidia delle mine.

Il Reggimento Polacco "Wilno" nel periodo in cui la Divisione Polacca "Kressowa" aveva avuto la responsabilità del settore, era riuscito, con un'azione combinata di bombardamento aereo e di fanteria, a cacciare i tedeschi da Casa Peschiera. In tale grande fabbricato rurale, situati ai piedi del parco di Villa Zacchia, sotto il ciglione alto 30 metri, i tedeschi avevano la loro principale base di pattuglie. Particolarmente pericolosa la permanente occupazione nemica di tale fabbricato, poichè paralizzava totalmente l'efficacia del caposaldo di Villa Zacchia e minacciava, per un vallone che partiva appunto da Casa Peschiera con direzione sud, le località di Limisano e q. 100, essenziali per tutto il movimento logistico e tattico nelle nostre posizioni. L'azione polacca aveva obbligato i tedeschi a sgombrare Casa Peschiera, ma la località non era diventata parte integrante del nostro dispositivo, che rimaneva arretrato tutt'attorno alla villa, cosicchè la pianura circostante alla casa Peschiera, sotto il ciglione, era ancora "terra di nessuno" e quindi disponibile come eventuale base di pattuglie nemiche.

Nella prima fase dell'azione si trattava, in sostanza, di studiare dappresso le abitudini e le intenzioni del nemico, mantenendo una

stretta vigilanza difensiva attorno ai caposaldi e attuando regolarmente, ogni sera, programmi di pattuglie di ricognizione, di agguato e di ascolto in tutta la zona già frequentata dalle pattuglie polacche, cioè, per lo più, sotto il ciglicne, vicino alla riva meridionale del fiume.

Le pattuglie uscivano dalle posizioni appena calava l'oscurità, quasi sempre comandate da un ufficiale subalterno. Ogni uomo era armato di moschetto semi-automatico e di alcune bombe a mano. L'equipaggiamento comprendeva la giubba di pelle e gli stivali di gomma, senza i quali sarebbe stato impossibile camminare nei sentieri trasformati in veri torrenti di fango. Appena faceva buio, batterie di riflettori, collocate nella zona di Brisighella, solcavano il cielo di strisce bianco-azzurre, che riuscivano a dare, anche nelle notti nuvolose, alla atmosfera una luce diffusa sufficiente per potersi orientare senza essere visti dal nemico. La calma campestre di questo angolo di Romagna era completamente scomparsa. Continuamente, le opposte artiglierie e i mortai squarciavano il silenzio della notte con le esplosioni dei tiri di disturbo. Di tanto in tanto qualche razzo illuminante, amico o nemico, obbligava le pattuglie che si trovavano all'aperto a buttarsi a terra, spesso nel fango, per non profilarsi nell'improvvisa luce che illuminava a giorno il settore. Vicino, lontano, i lampi delle artiglierie medie e pesanti incendiavano per qualche attimo il cielo. Intanto, fenomeno inconsueto nelle campagne, nel cuor della notte si sentivano le grida degli animali domestici: si trattava di tutto il bestiame, piccolo e grande, abbandonato da contadini che avevano lasciate le loro case, e che viveva nella campagna perdendo le abitudini regolari del sonno degli animali che vivono con gli uomini. Talvolta, qualche motore rombava dietro i nostri avamposti o un carretto cigolava sulla rotabile che correva parallela agli avamposti nemici. Erano i rifornimenti che giungevano col favore delle tenebre. In queste notti si sentivano anche improvvise esplosioni non precedute da bagliori e da colpi in partenza. Nelle postazioni gli uomini restavano pensosi: non occorre molto tempo perchè tutti capissero di che tipo di esplosione si trattava, cioè del brillamento di una mina, e talvolta tali esplosioni furono seguite dal ritorno di una pattuglia che portava indietro



...buona guardia sulle posizioni avanzate.

uno dei suoi componenti morto, morente o mutilato. Tal'altra volta i tiri delle opposte artiglierie o mitragliatrici, che punteggiavano tutta la notte, diventavano più rabbiosi e rapidi, ed erano accompagnati dal caratteristico rumore delle armi automatiche individuali: allora era facile intendere che una nostra pattuglia si era scontrata con una pattuglia nemica. In quelle circostanze da un caposaldo all'altro, correvano brevi telefonate, con frasi strane fatte di parole convenzionali, che annunciavano di reparto in reparto la necessità di raddoppiare la vigilanza o di tenersi pronti per soccorrere eventualmente la nostra pattuglia impegnata.

Mentre le pattuglie svolgevano il loro compito oscuro, ingrato e pericoloso, nei caposaldi e nei comandi si attendeva e si viveva attorno all'apparato telefonico e ufficiali di fanteria e di artiglieria, stando in ascolto, erano pronti a dare gli ordini da cui dovevano venire le azioni di fuoco e le reazioni dell'artiglieria e dei mortai.









Continuità di vigilanza.



I mortai compiono ogni giorno un buon lavoro.



Postazioni anticarro a q. 100.

I gruppi da 25 libbre dell'artiglieria erano schierati sin dal 5 febbraio nella zona di Fognano-Castellina (Brisighella) lungo le rive del torrente Lamone; una batteria del V<sup>o</sup> gruppo controcarro sostituiva una batteria analoga polacca nella zona di Casa Cugno — q. 100. Gli obbiettivi per le azioni di fuoco erano le case a nord del Senio, che costituivano tutte, più o meno, obbiettivi, poichè erano probabili posizioni del nemico. Dalla linea si chiedeva fuoco sulle postazioni dei mortai e delle mitragliatrici nemiche: i pezzi dimostrarono fin dalla prima notte la loro perfetta efficienza e gli osservatori di artiglieria erano continuamente in vigilanza per spiare qualche segno di vita nella zona oltre il Senio per impedire al nemico di effettuare qualsiasi movimento, per rendergli dura la vita nelle sue stesse postazioni.

Fin dai primi giorni della presenza in linea del " Friuli " il nemico avanzò, verso talune nostre posizioni, pattuglie abbastanza numerose da poter essere considerate veri e propri reparti di combattimento, e si ebbe il 12 febbraio un attacco locale nella zona di Casa Barbanfusa, condotto da un'intera compagnia tedesca con tutte le sue armi automatiche, che fu completamente infranto dalla pronta reazione delle armi individuali e di reparto. Pochi giorni dopo, il 17 febbraio, si ebbe il primo rilevante scontro di pattuglie, nelle vicinanze dello Stabilimento Idroterapico, scontro nel quale l'ufficiale che comandava la pattuglia italiana restò ferito ma continuò a combattere sino a quando non ebbe messo in salvo tutti i suoi uomini.

In complesso la prima fase dell'operato del " Friuli " in linea



L'artigiere ha poco tempo per riposare!

fu contrassegnata da una intensa attività per prendere conoscenza del nemico e dei suoi intendimenti, e per mostrargli che aveva di fronte truppe assolutamente decise a combattere, dotate di mordente e di entusiasmo per la causa per cui combattevano. La prima fase permise anche ai comandi e alle truppe di acquistare una perfetta conoscenza del terreno e delle sue insidie: notevole, fra l'altro, l'attività dei plotoni pionieri, che dimostrarono l'alto grado di addestramento raggiunto, bonificando tratti di linea e tratti antistanti alle linee e percorsi obbligati, asportandone talvolta parecchie centinaia di mine.

Non appena fu superato il periodo della prima presa di contatto, delle ricognizioni e della stretta difensiva, periodo nel quale l'iniziativa non fu nelle nostre mani, pur senza essere nelle mani del nemico, il Comandante del Gruppo di Combattimento decise di iniziare una serie di azioni di dettaglio, sempre precedute da una metodica e accurata opera di ricognizione fatta con pattuglie e di bonifica del terreno fatta dai pionieri, allo scopo di conquistare il completo dominio del terreno a sud del Senio.



Per i pezzi c'è sempre lavoro.



Si fa fuoco!..



Rovine.



18 febbraio 1945 - Visita augusta.

Erano stati sufficienti pochi giorni di orientamento perchè il Comandante del Gruppo "Friuli" ritenesse di poter prendere l'iniziativa e di portare i suoi uomini a iniziare una serie di operazioni di netto carattere offensivo, malgrado l'eccellente qualità delle truppe nemiche che aveva di fronte. La prima operazione di questo nuovo ciclo, tendente allo spostamento in avanti della linea di resistenza con l'occupazione di località tatticamente importanti, fu disposta con l'occupazione di un fabbricato rurale isolato situato a q. 92, a nord-ovest di Limisano, a poca distanza dal caposaldo di Villa Zacchia, sul ciglione di un piccolo borro che scendeva verso il Senio di fronte alla Casa Ripa e a non grande distanza dalla località ove era il ponte che serviva al vicinissimo abitato di Riolo dei Bagni, principale base avanzata del nemico. La casa di q. 92 era situata su un terreno sovrastante una ventina di metri di altezza la casa di q. 69, sulla riva meri-



11 marzo 1945 - Ospiti politici.



Il Presidente Bonomi coi comandanti del « Friuli » e del « Folgore »

90 68

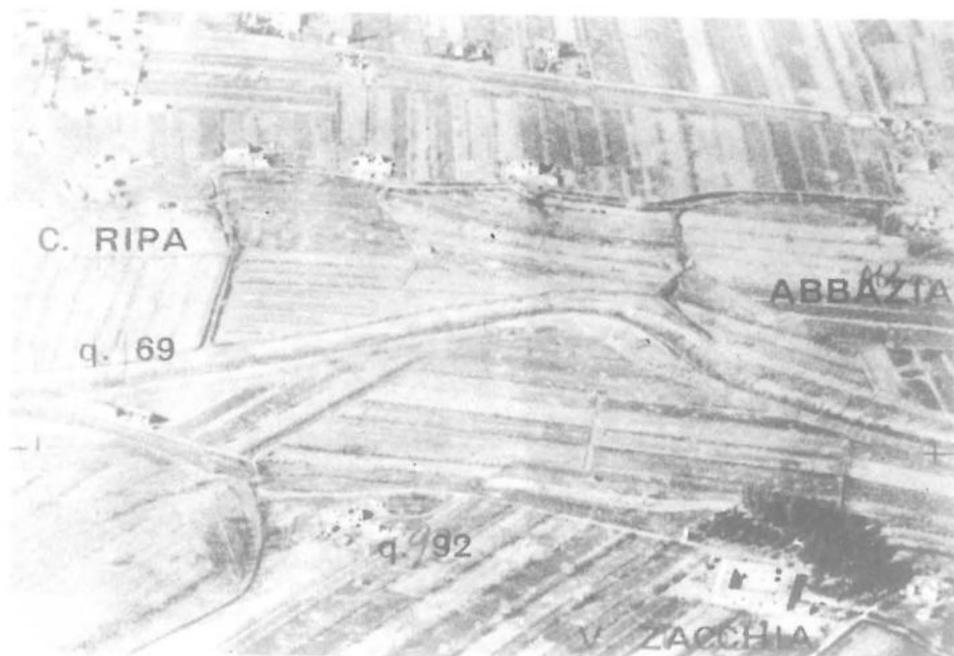
90 92

V. SACCHIA

90 105

LIMISANO





Luoghi ove fa... caldo: Villa Zacchia e q. 92.

dionale del fiume, casa in cui il nemico aveva sistemata una delle sue principali basi di pattuglie e che teneva occupata semipermanentemente di notte. La casa di q. 92 era collegata da un breve sentiero alla casa di q. 69 e le pattuglie tedesche vi si appoggiavano con grande vantaggio per tentare azioni di disturbo soprattutto contro il nostro caposaldo principale di Villa Zacchia.

Il Comando del Gruppo "Friuli", il 23 febbraio, ordinò all'88° fanteria di procedere alla occupazione permanente del fabbricato di q. 92 e del vicino fabbricato di Casa Derchia. Le due occupazioni venivano effettuate nella notte sul 24 febbraio, e da quel momento i due fabbricati vennero tenuti saldamente.

Il Gruppo "Friuli", a questo modo, chiudeva al nemico due comode basi per infiltrazioni e ostacolava notevolmente la sua attività nel centro del nostro schieramento. Da quel momento il presidio nel fabbricato di q. 92, la cui perdita disturbava particolarmente i tedeschi, fu sottoposto a quotidiane azioni diurne di bombardamento di



Mezz'ora di sole.

mortai e di artiglieria. Di notte, consistenti pattuglie nemiche, risalendo da q. 69, attaccavano spesso le posizioni della quota, circondata da ogni parte da nostre efficaci postazioni d'arma. Il fabbricato di q. 92 diveniva così "il centro nevralgico" di tutto lo schieramento del "Friuli". Ogni tentativo di pattuglie nostre di spingersi su q. 69 incontrava una violenta reazione del nemico: il fabbricato di q. 69 fu sottoposto anche a bombardamento con il "PIAT", il lanciabombe anticarro delle fanterie delle Nazioni Unite, e vennero provocate grandi esplosioni attestanti la presenza di riserve nemiche di munizioni.

Ai primi giorni del mese di marzo il reparto di fanteria tedesca, che sino allora aveva tenuto la linea, venne sostituito dalla 4<sup>a</sup> divisione paracadutisti, uno dei reparti tedeschi più addestrati per gli attacchi, per la guerra di posizione e per le pattuglie di combattimento, e costituito da veterani esperti, aggressivi, perfettamente addestrati e specializzati in colpi di mano. Per il comando nemico, fin dai primi giorni dopo la sostituzione in linea, apparve necessario di iniziare una più intensa attività per togliere al Gruppo "Friuli" l'iniziativa che si era conquistata.



Col rancio in linea... il conforto della sigaretta.

Nella notte sul 6 marzo le due posizioni avanzate di q. 92 e di Rio Manzolo, vennero contemporaneamente attaccate senza preventiva azione di artiglieria e di mortai, mentre per contro, la posizione-chiave di Villa Zacchia, situata in mezzo ai due caposaldi attaccati, veniva fatta segno ad una intensa azione di mortai. Il nemico aveva accuratamente preparato e condotto con forze notevoli l'attacco: era evidente che il piano e gli intendimenti della sua operazione consistevano in uno sforzo per impadronirsi dei due caposaldi laterali per poi gettarsi, o subito o in un secondo tempo, con un'azione convergente da due parti, su Villa Zacchia. L'attacco su q. 92 non era però molto consistente: pertanto fu respinto immediatamente dalla decisa reazione delle armi automatiche della posizione. Il presidio di Rio Manzolo veniva invece attaccato da tre grosse pattuglie, guidate da un ufficiale e precedute da pionieri d'assalto muniti di cariche esplosive. Con una fermezza e una calma da veterani, i nostri uomini, che si trovavano nelle postazioni d'arma, attesero nell'oscurità che il nemico giungesse a distanza ravvicinata: vedevano le sagome degli attaccanti e avevano la fermezza di attenderli senza reagire. Il nemico, probabilmente, si attendeva una reazione a maggior distanza, tanto che ebbe un momento di sosta che fu nettamente a suo svantaggio. Benchè disorientato dall'assenza di ogni reazione, dopo la sosta si gettò violentemente all'attacco, ma intanto tutto il dispositivo di Rio Manzolo era stato già messo in allarme e, a distanza estremamente ravvicinata, le armi della difesa aprirono improvvisamente il fuoco, stroncando di colpo l'azione e mettendo in

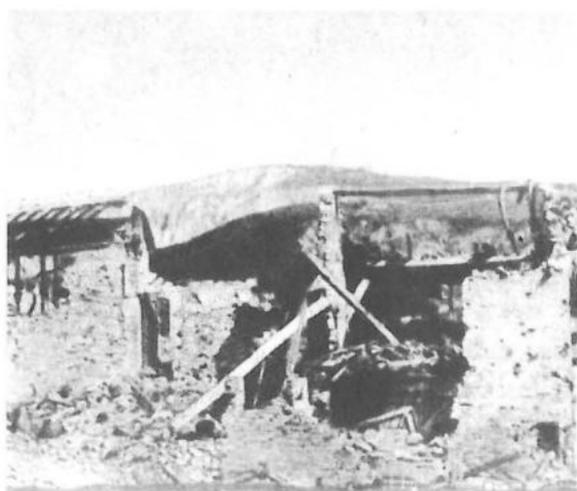


Rovine di Villa Zaccchia.

fuga gli assalitori, dei quali veniva catturato il comandante. Da questo momento, assai tempestivamente, intervenivano azioni di artiglieria e di mortai per rendere anche più difficile la situazione del nemico che intendeva ritirarsi: il nemico perdeva circa 40 uomini fra morti e feriti, come risultò da una relazione trovata in un secondo tempo, e lasciava sul terreno un notevole bottino di armi.

Il Comando del Gruppo intensificava, si può dire ogni giorno, l'attività delle pattuglie: gruppi di uomini si avvicinavano sempre più al dispositivo nemico, padroneggiavano ormai la riva meridionale del fiume, operavano coraggiosamente per riconoscere e bonificare campi minati vicinissimi alle posizioni nemiche, entravano nelle acque del fiume, davanti alle postazioni d'arma tedesche, per misurare l'altezza dell'acqua e le possibilità di guado e di gittamento di passerelle, effettuavano qualche puntata nella opposta sponda, come avvenne a Cuffiano e a Rivola, cioè, in sostanza, traevano tutti i vantaggi che, a un reparto operante, derivano dal fatto di avere l'iniziativa e di poter liberamente, o quasi, preparare operazioni di maggiore mole.

Fu proprio in questo momento che il nemico decise una operazione di maggiore rilievo, la più importante sino allora tentata, su quel fronte, contro le truppe del Gruppo "Friuli", e precisamente contro la posizione di q. 92. Nella notte sul 14 marzo, pochi minuti prima della mezzanotte, era stato disposto il cambio del presidio di q. 92. Da più di due giorni il nemico aveva intensificato le azioni di fuoco, con mortai e con le artiglierie, contro la casa di q. 92 e il complesso di fabbricati



q. 92.



Il Comandante sul luogo del combattimento.

di Villa Zacchia. Il 13 marzo, nel pomeriggio e nelle ore notturne, il concentramento di fuoco aveva aumentato di precisione e di intensità. Mentre si stavano per iniziare le operazioni di sostituzione nelle postazioni, i mortai nemici aprivano il fuoco con maggiore precisione e con notevole efficacia. Parecchi dei componenti del presidio e del reparto che doveva subentrare vennero colpiti, e, il nemico, approfittando della situazione creata dal suo fuoco, riuscì a impadronirsi di alcune postazioni, dalle quali, sparando sulla casa e sulle altre postazioni rimaste nelle nostre mani, iniziò l'assedio della quota. Il nemico teneva in riserva, probabilmente per sviluppare l'azione su altri obiettivi quando si fosse impadronito della quota, una forza notevole: un nostro contrattacco, tentato immediatamente per sbloccare il presidio assediato nella casa, dopo essere giunto vicinissimo al nemico, obbligò i tedeschi a fare entrare immediatamente in azione le loro riserve, che così non avrebbero più potuto essere utilizzate per ulteriori eventuali sviluppi. Però l'entrata in azione di queste nuove forze frustrò i successi iniziali del reparto contraccante. Il presidio assediato resistette da solo per altre cinque ore, mantenendosi continuamente collegato per radio; i tedeschi, per impossessarsi della quota, quando ormai si avvicinava l'alba, dovettero minarla, in modo da seppellirne gli ultimi eroici e tenaci difensori sotto le macerie. Pochi uomini, con il comandante del presidio, tramortiti, e in parte feriti, caddero, insieme al fabbricato, nelle mani del nemico.

Il Comandante del Gruppo di Combattimento, il successivo giorno 15 marzo, ordinava l'immediata riconquista della quota. Fin dalle ore della notte si svolgeva la preparazione dell'artiglieria, cui partecipavano i gruppi da 25 libbre del 35° Reggimento artiglieria, due gruppi di cannoni semoventi inglesi e due batterie del 51° Reggimento di artiglieria media campale inglese, assegnati al Comando del Gruppo. Un prigioniero tedesco, il giorno successivo, doveva definire " infernale e deprimente " il fuoco sviluppato in quelle ore dalle artiglierie del Gruppo. Un altro prigioniero doveva poi raccontare di essere rimasto talmente intontito dalla preparazione di fuoco, da non essersi accorto che tre soldati italiani si erano portati a pochi metri dalla buca dove egli si era riparato, in modo da non avere altra possibilità che quella di arrendersi. Sul far dell'alba, dopo la preparazione dell'artiglieria, durata complessivamente 9 minuti, venne sferrato l'attacco da tre direzioni; cioè da Villa Zacchia, dalla strada che unisce Limisano a Casa Derchia e dalla Casa Derchia stessa. La quota fu raggiunta un'ora dopo l'attacco, ma il combattimento fra le rovine si prolungò ancora a lungo, anche per la morte dell'ufficiale che comandava il primo plotone attaccante, che giunse nel fabbricato, e solo verso le 11, con un'azione di sorpresa, la pattuglia proveniente da Casa Derchia riusciva a penetrare nel fabbricato e a sistemarsi. Dopo le tredici, la quota era completamente in mani nostre. I pochi difensori ancora validi non tardarono ad arrendersi, e venne immediatamente disposto l'invio di truppe fresche per mantenere saldamente l'occupazione della posizione, nonostante le successive forti reazioni dei mortai nemici.

Il Comandante dell'VIII Armata, Generale Mc. Creery, inviava al Generale Comandante del Gruppo, per i fatti d'arme di q. 92 questo messaggio di felicitazioni:

#### COMANDO DELL'VIII ARMATA

*Al Gruppo Friuli*

18 Marzo 1945

*Personale per il Generale Scattini*

*Da parte del Comandante l'VIII Armata*

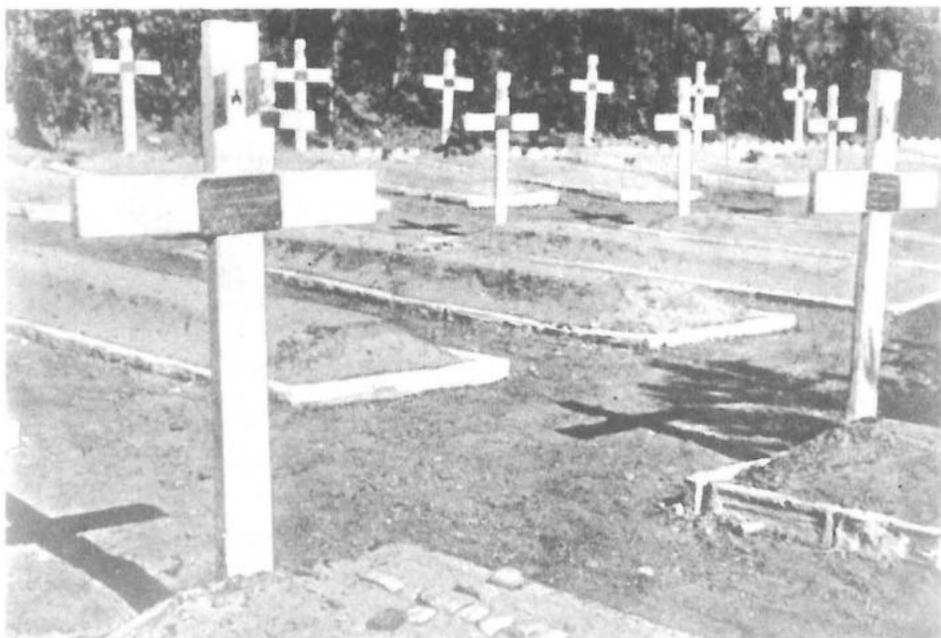
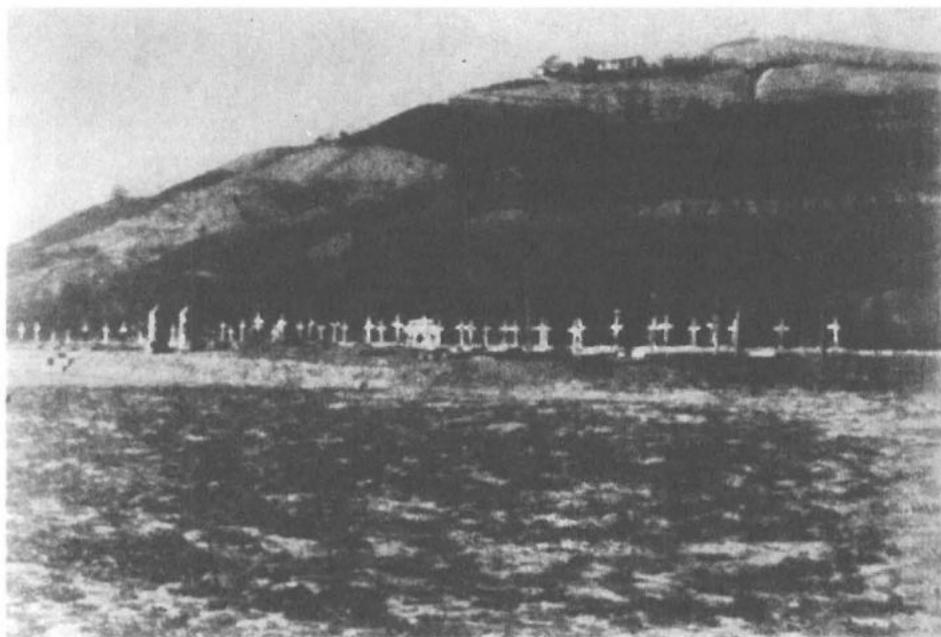
" A.C. 79. Si prega trasmettere al Colonnello Ciancabilla dell'88°



Prigionieri.



Paracadutisti catturati a q. 92.



Prime croci nel cimitero del « Friuli » a Zattaglia.

Reggimento le mie congratulazioni per l'alto spirito combattivo mostrato dai militari di tutti i gradi nei combattimenti intorno a q. 92 a sud di Riolo dei Bagni. Il contrattacco, coronato da successo, compiuto dal II° e dal III° battaglione e la cattura dei prigionieri sono state azioni eccellenti ”.

\*\*\*

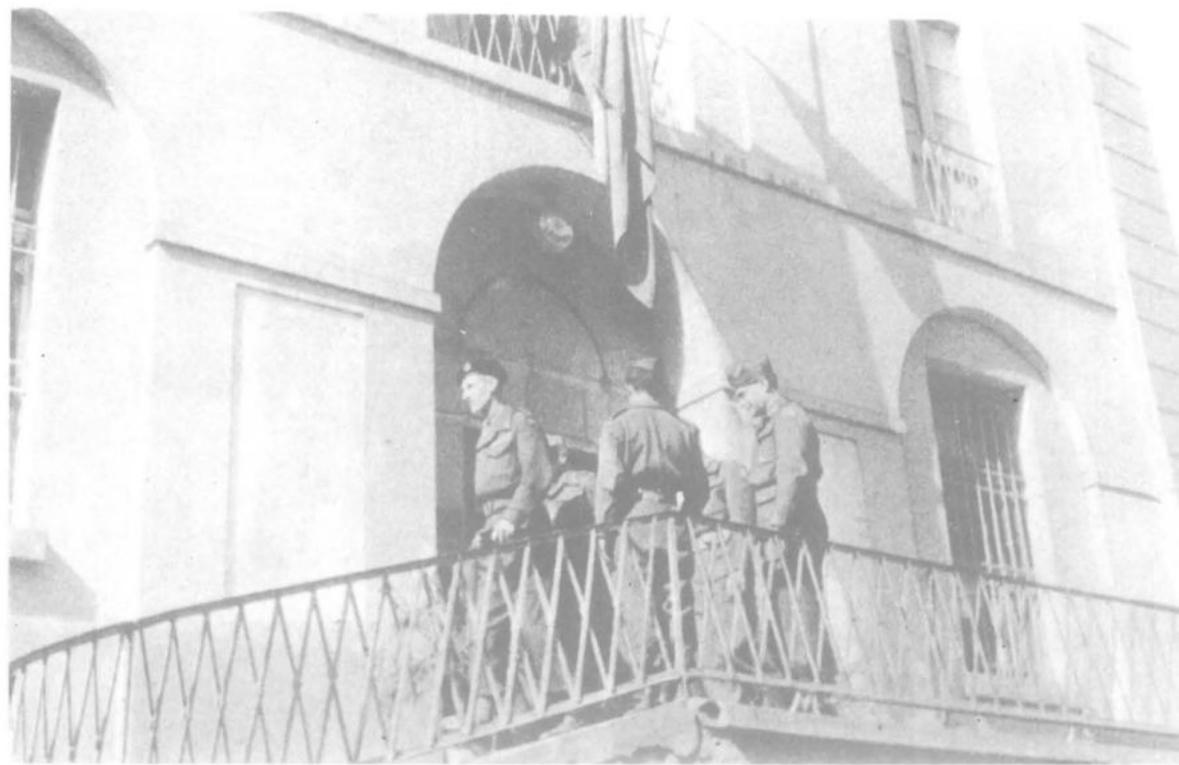
Durante tutti i combattimenti, il fuoco dell'artiglieria, spostato sulla zona del Senio retrostante la q. 92, aveva impedito l'afflusso di rinforzi: si venne più tardi a sapere che il nemico aveva già costruite 4 passerelle sul fiume, poichè l'occupazione di q. 92, era l'evidente premessa per successivi sviluppi su nostre più sostanziali posizioni. Anche durante il combattimento, un pezzo dell'artiglieria, rigorosamente controllato dai posti avanzati di osservazione, aveva continuato a martellare la casa, centrandola più volte e obbligando i difensori a uscire all'aperto, mettendosi in posizione di inferiorità di fronte agli attaccanti.

Oltre alla lettera inviata, il Generale Mc. Creery volle manifestare la sua soddisfazione per l'eroismo e l'efficienza dimostrata dalle truppe italiane nei seri combattimenti di q. 92, recandosi personalmente, il giorno 19 marzo, a visitare il Gruppo " Friuli ", per rinnovare di presenza le sue felicitazioni al Comandante e a tutto il Gruppo.

L'occupazione di q. 92 e tutta l'attività operativa nostra e del nemico che si sviluppò attorno a tale posizione non avevano le caratteristiche di un episodio isolato e sporadico, ma rientravano nel complesso operativo deciso dal Comandante del Gruppo per realizzare il suo intendimento, di controllare completamente, sino all'ultima casa e sino all'ultimo guado, la riva meridionale del fiume Senio, allo scopo di potere liberamente, e con sicurezza, preparare le successive operazioni di carattere offensivo che era facile intuire nelle intenzioni dei superiori comandi.

Attorno il 20 del mese di marzo, ben consolidata la posizione di q. 92, il Comando del Gruppo di Combattimento, decise di spostare subito, sfruttando il successo ottenuto a q. 92, la linea dei caposaldi avanzati della posizione di resistenza tenendo la direzione nord, sino a raggiungere ovunque il corso del fiume.







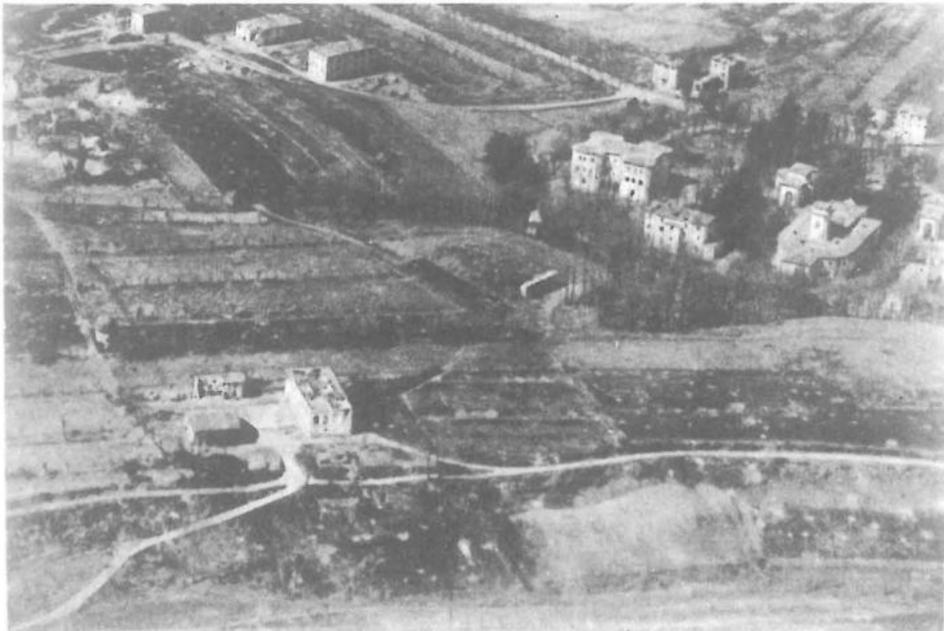
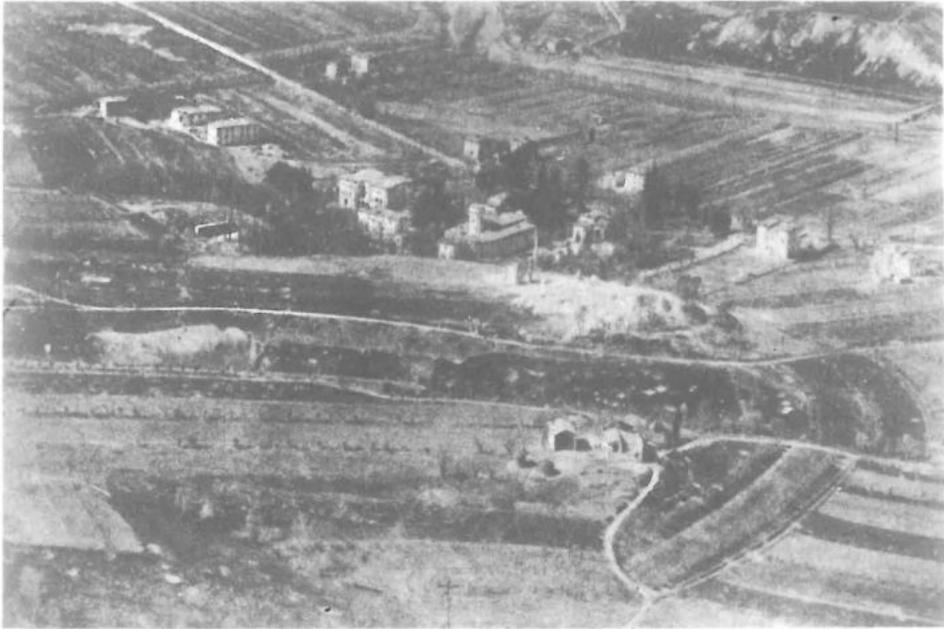
5 aprile 1945. Visita del Capo di S. M. dell'Esercito: gen. Ronco.

L'operazione in preparazione, che rappresentava il corollario dei combattimenti di q. 92, ebbe il nome convenzionale di operazione " Ischia " e l'obbiettivo fissato a tale operazione fu la conquista di una serie di fabbricati, in parte abbandonati da ambedue gli avversari, in parte quasi costantemente tenuti dal nemico. Le località che formavano gli obbiettivi erano: Gualdo di Sopra, Bosche di Sotto, q. 112, Salvarelle, Chiesuola, Casone, Cardello, q. 106, Villa Margherita e e q. 107: cioè tutto il complesso di posizioni che era circostante alla base tedesca di Stabilimento Idroterapico, il vero antemurale dell'abitato di Riolo dei Bagni. La preparazione della artiglieria fu iniziata nel pome-

riggio del 24 marzo, facendo entrare per la prima volta in azione i cannoni antiaerei del 35° artiglieria, impiegati per tiro su obbiettivi terrestri, cioè particolarmente sui nidi di mitragliatrici, con arresto automatico, situati nella zona circostante a Riolo dei Bagni e su gruppi nemici in movimento segnalati dai posti di osservazione terrestre e aerea dell'artiglieria stessa. Tale impiego di pezzi antiaerei si dimostrò assai efficace e il nemico, individuate le postazioni delle armi a causa dei proiettili traccianti, effettuò ben presto un nutrito fuoco di contro-batteria. Intanto lo schieramento divisionale era stato rafforzato; anziché tre, quattro battaglioni (due per ciascun reggimento di fanteria) furono portati in primo scaglione.

L'attacco si iniziò nella notte sul 25 marzo, con tre colonne, costituite da reparti di ambedue i reggimenti di fanteria del Gruppo, preceduti da pattuglie di pionieri e di informatori. Il movimento delle pattuglie avvenne con estrema lentezza, a causa della grande quantità di mine che insidiavano il terreno quasi ovunque, e anche a causa della grande oscurità. Il nemico, che era evidentemente stato messo in allarme dall'intensa preparazione di artiglieria, cominciata la mattina del 24, aveva già cercato, mandando una infruttuosa pattuglia di combattimento all'attacco della posizione di Mongurdina, di disturbare il dispositivo offensivo che era stato preparato. Nella notte il nemico aveva provveduto a mandare nelle zone avanzate verso le nostre linee un numero di pattuglie assai superiore a quello dell'abituale servizio notturno: il pattugliamento del nemico provocava scontri che si concludevano sempre a nostro favore, ma che però servivano ad informarlo dei movimenti dei nostri reparti. Le mine nemiche, disseminate ovunque, fecero anche qualche vittima e il brillamento degli esplosivi contribuì ad eliminare la possibilità della sorpresa.

L'avanzata notturna si poté effettuare regolarmente e, sgominate le pattuglie nemiche di copertura, nel cuore della notte tutti gli obbiettivi assegnati dal Comando di Divisione vennero occupati, all'infuori del gruppo di case coloniche situate sulla q. 106, immediatamente a sud dello Stabilimento Idroterapico di Riolo dei Bagni. In questo gruppo di case il nemico si era sistemato a caposaldo, per coprire effi-



Lo Stabilimento Idroterapico dall'aereo.

cacemente lo Stabilimento Idroterapico e soprattutto a protezione del passaggio del Senio, dinanzi a Riolo dei Bagni. Nelle prime due case del gruppo dei fabbricati il nemico aveva posto unicamente pattuglie di occupazione temporanea, le quali combatterono violentemente, ma, sopraffatte dal tiro delle nostre armi e dal lancio di bombe a mano, furono obbligate a ritirarsi sulla terza casa, la quale era sistemata come un vero e proprio fortino. Varie feritoie erano state praticate nelle mura della casa e postazioni angolari per mitragliatrici erano state costruite con forte protezione blindata.

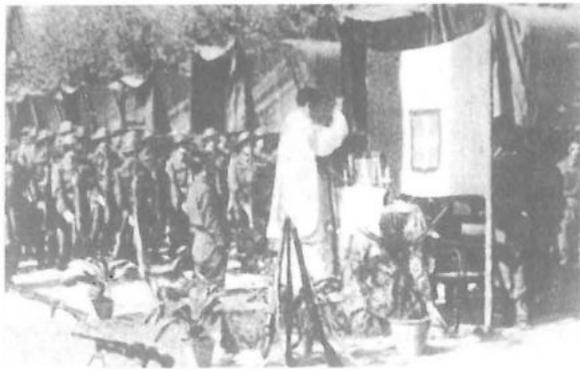
Resosi conto della situazione, il comandante del reparto attaccante riordinò rapidamente i suoi uomini e scattò per l'attacco: ma il nemico che godeva, fra l'altro, del vantaggio della visibilità, grazie ai bagliori di un incendio sviluppatosi in un vicino fienile, ebbe buon gioco, stroncando l'attacco con il fuoco continuo e falciante delle sue mitragliatrici. L'attacco fu ripetuto tre volte, con elevato numero di vittime da parte nostra, ma il sacrificio risultò inutile, in quanto il caposaldo non riuscì ad essere raggiunto: quasi tutti gli ufficiali erano morti o feriti, e il numero degli uomini attaccanti si riduceva a una quindicina, piccolo manipolo di valorosi che decisero di ritirarsi solo quando ricevettero un preciso ordine superiore. Desistettero dall'impresa, ma solleccitarono l'onore di essere i primi a partecipare all'immane rivincita. Un contrattacco tentato dal nemico venne nettamente stroncato dall'intervento della nostra artiglieria.

## VI) - IL "FRIULI" PARTECIPA ALL'OFFENSIVA FINALE

Dopo questa azione, gli ordini superiori che il Comando del Gruppo "Friuli" riceveva dal Comando del X Corpo di Armata, alle cui dipendenze era frattanto passato, consigliavano la preparazione intensa di operazioni offensive ormai ritenute imminenti. Il Gruppo "Friuli" malgrado la sua ormai lunga permanenza in linea, considerava, per sentimento unanime di capi e di gregari, essenziale per il prestigio del rinascente Esercito la partecipazione alla grande offensiva che si

preparava sul fronte italiano. Il compito poteva ben facilmente essere previsto difficile e sanguinoso, dato che il nemico, scaltro, fanatico e ancora molto bene armato, dalle sue munitissime posizioni, in tutte le prove e in tutti gli scontri si era sempre dimostrato deciso a far pagare carissimo qualsiasi nostro vantaggio. Tuttavia, nella coscienza generale, sicuramente interpretata dal Comandante del Gruppo, si sentiva sempre assai viva la necessità di un contributo attivo all'offensiva totale che le Nazioni Unite stavano preparando sul fronte italiano. Tutti si era convinti che una onorevole e generosa partecipazione di nostre truppe a operazioni di grande respiro, aventi obbiettivi d'importanza essenziale, sarebbe stata un grande vantaggio per l'avvenire stesso del nostro Paese.

I soldati del Gruppo " Friuli " avevano attraversato quasi tutta l'Italia. Avevano visto lo spettacolo spesso straziante di un paese duramente provato dalla guerra, ridotto alla miseria, disseminato di rovine talvolta totali, avevano visto popolazioni che non erano soltanto impoverite, affamate, spogliate di ogni bene, ma avevano sentito la demoralizzazione di un popolo sconfitto, che aveva subito non soltanto gli orrori della guerra ma anche le deportazioni, le rapine, le violenze e gli insulti di un crudele invasore. I soldati del " Friuli " avevano capito che poche e tenui erano ormai le speranze che animavano la massa del popolo Italiano, ma avevano letto molte cose negli occhi della popolazione di Roma, al loro passaggio per le vie dell'Urbe, il 24 novembre; e molte cose avevano intese dagli uomini e dalle donne di tanti altri paesi d'Italia, attraverso i quali erano passati o nei quali avevano sostato. C'era, ovunque, l'espressione commossa e quasi un pò diffidente di chi temeva di illudersi di chi avrebbe voluto credere e aveva paura di andare incontro ad un crudele disappunto. Più o meno confusamente, quasi tutti capivano che se le Nazioni Unite accettavano il contributo militare insistentemente offerto loro dall'Italia, e se, anzi, avevano persino collaborato alla realizzazione di questa offerta sul terreno pratico, il comportamento delle truppe italiane nelle azioni in cui sarebbero state chiamate a partecipare avrebbe significato molto per l'avvenire e per lo stesso prestigio del Paese nel mondo. Quindi, forse mai



1° Aprile 1945. Pasqua di guerra del « Friuli ».

accadde che reparti combattenti, dai Comandi sino all'ultimo uomo, sentissero con tanta commossa e seria coscienza la responsabilità storica e morale che pesava su loro.

Gli ordini per l'impiego del Gruppo " Friuli " nell'offensiva non tardarono a venire. Il X Corpo d'Armata il giorno 29 marzo assegnava al Gruppo " Friuli " il compito di costituire una testa di ponte oltre il torrente Senio, nel settore compreso fra Riolo dei Bagni e Cuffiano. Tale testa di ponte doveva essere mantenuta per almeno 24 ore, per consentire il deflusso di altre grandi unità alleate che avrebbero continuata l'azione intesa a scardinare le posizioni nemiche sin oltre la linea del Senio. Negli intendimenti operativi del Comandante del Gruppo " Friuli " l'azione, che prese il nome convenzionale " Pasqua ", sarebbe stata effettuata da due battaglioni, preceduta o accompagnata da altre azioni di dettaglio, aventi carattere di colpi di mano, intese a disorientare il nemico sui nostri veri intendimenti operativi e a richiamare riserve e rincalzi nemici in zone diverse da quelle costituenti gli obiettivi principali. Il Gruppo doveva essere pronto ad effettuare l'operazione con un preavviso di 48 ore a partire dall'alba del 7 aprile.

Il Generale Mc. Creery, Comandante l'VIII Armata, in un ordine del giorno distribuito a tutte le truppe dipendenti dall'Armata (che viene riprodotto a parte nell'originale del suo testo italiano) rivolgeva un particolare saluto alle nostre truppe con queste parole: " sono particolarmente lieto che truppe italiane sono affiancate all'armata dell'impero per dare il colpo di grazia alla potenza tedesca in Italia e per cooperare con gl'intrepidi partigiani alla difesa della Patria. Insieme procederemo sino alla vittoria finale ".

Il Comandante del Gruppo Combattimento " Friuli " diramava, frattanto, il seguente messaggio alle sue truppe:

" Ufficiali, sottufficiali e soldati del mio Gruppo di Combattimento " Friuli ".

Dopo due mesi di ansiosa attesa, durante i quali avete assolto brillantemente il compito affidatovi di difendere un importante settore dell'VIII Armata inglese, è giunto il momento di dare al nemico il colpo di grazia.

Questo nemico, in questo ininterrotto periodo di linea, ha già avuto modo di conoscere il valore, lo slancio e la fede del nuovo soldato italiano.

I migliori soldati ancora rimasti all'agonizzante esercito tedesco, venuti di fronte al "Friuli" con intenzioni spiccatamente aggressive, non hanno mai potuto fare un passo avanti. Sono stati anzi costretti a cedere la maggior parte dei loro importanti caposaldi ancora esistenti a sud del Senio.

Questo nemico, oggi più che mai, può essere facilmente travolto, come lo fu già 27 anni or sono, ad opera dei vostri padri, sulla linea del Grappa e del Piave.

Tutto il fronte Alleato sarà in movimento.

Tutta la potenza dell'aviazione, dell'artiglieria, dei carri armati e dei fanti del 15° Gruppo di Armate ALLEATE sarà gettata in questa battaglia finale per la completa liberazione della nostra amatissima Patria.

Anche il "Friuli", per le prove di fiducia sinora date, potrà scattare dalle sue attuali posizioni per attaccare finalmente, con armi maneggiate da saldi cuori italiani, l'odiato nemico.

Ufficiali, sottufficiali, soldati del Gruppo Combattimento "Friuli"!

Sono sicuro che sentirete l'onore e l'onere dell'importante compito affidatovi.

Tutta l'Italia guarda a voi in questo momento. È la prova decisiva.

Attaccate il nemico con tutto il vostro slancio.

La Patria vi sarà riconoscente per questo nuovo sforzo che voi fate per il suo onore e per la sua libertà.

Viva l'Italia!

Il vostro Comandante

F.to Generale ARTURO SCATTINI

Lo stesso Maresciallo Alexander, accompagnato dal Generale Mc. Creery, comandante l'VIII Armata e dal Generale Hawkesworth, comandante il Corpo d'Armata, onorò il Gruppo di una sua visita il 7 aprile. Il Comandante di tutto il teatro di operazioni del Mediterraneo si disse sicuro che le truppe del "Friuli" avrebbero superato



7 aprile 1945. Il Mar. Alexander reca al «Friuli»



il Suo augurio per l'imminente offensiva.

brillantemente la difficile prova, anche se di fronte si aveva la 4<sup>a</sup> Divisione paracadutisti, la più attrezzata ed efficiente unità tedesca.

Un'intensa attività fu disposta nei giorni precedenti l'attacco, per riconoscere le località immediatamente a nord del Senio, davanti alle linee nemiche, mentre, nelle retrovie, i due battaglioni destinati all'attacco venivano intensamente addestrati al passaggio di corsi d'acqua con passerelle, zattere, battelli d'assalto. Per queste esercitazioni erano state scelte zone della valle del torrente Lamone che presentavano le stesse caratteristiche del terreno di attacco a nord del Senio. I reparti che si trovavano in linea, oltre all'attività esplorativa di pattuglie, stavano preparando, con il concorso dei pionieri e del genio, il maggior numero possibile di passaggi sicuri attraverso i campi minati a sud del fiume ed organizzavano e preparavano le pattuglie di collegamento destinate a guidare i reparti attaccanti. Dal canto suo, l'artiglieria del Gruppo stava preparando e attuando lo schieramento offensivo, concretando i piani di fuoco per l'azione e, nello stesso tempo, continuando ad assicurare in ogni momento il necessario fuoco di disturbo e di difesa e assolvendo pure il compito di costringere il nemico ad abbandonare il caposaldo di q. 106 che era stato oggetto dei precedenti sanguinosi combattimenti.

I quattro gruppi da 25 libbre del 35<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria si erano già spostati dalla valle del torrente Lamone nella valle del torrente Sintria, movimenti che venivano effettuati a scaglioni, nel corso della notte. Quanto entusiasmo in questi artiglieri che finalmente vedevano attuato il loro vivo desiderio di essere molto più vicini ai fanti e di formare con essi un potente blocco offensivo!

L'ordine di attacco giunse il giorno 8 aprile. Ora "H", le quattro e trenta del giorno 10, con una preparazione di artiglieria di 45'. I battaglioni comandati per l'azione di attacco, vengono portati in posizione di attesa nella notte sul 9. La vera azione offensiva doveva essere preceduta da un attacco secondario per occupare le località di Isola, C. Serotina e q. 106 e attrarre da quella parte le riserve di settore del nemico. La preparazione di artiglieria per la diversione tattica durò 30', poi i reparti mossero all'attacco e q. 106 venne raggiunta e occu-



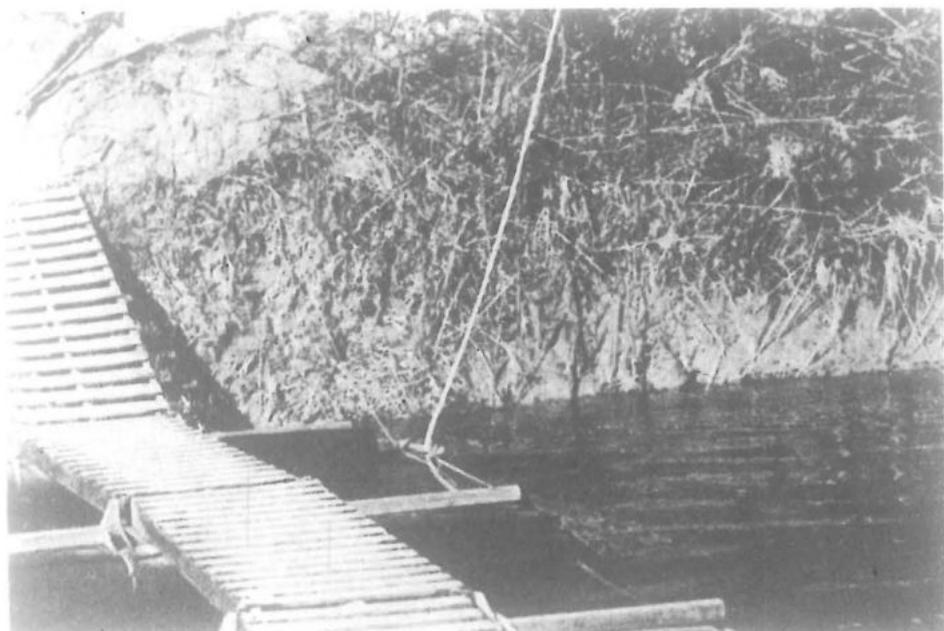
Veduta aerea del settore di casa Peschiera.



Postazione anticarro.

pata. Un contrattacco nemico nella direzione di Gualdo di Sotto venne immediatamente bloccato. Alle ore 3,45 si iniziò la preparazione di fuoco dell'artiglieria per il vero e proprio attacco, che doveva avere come obbiettivi immediati, oltre alla q. 69, Abbazia, Villa Mongardi, Ferlotta e Cuffiano.

Durante la preparazione dell'artiglieria vengono gettate le passerelle di passaggio sul Senio e i reparti attaccanti si portano sulla base di partenza. Alla sinistra doveva operare un battaglione dell'88° Fanteria con due compagnie avanzate che avevano per obbiettivi Abbazia, Villa Mongardi e Palazza; alla destra un battaglione dell'87° Fanteria anch'esso con due compagnie avanzate, che avevano come obbiettivi immediati Casa Punta e Fonte, sulla rotabile Castel Bolognese-Riolo dei Bagni, ad ovest di Cuffiano. Sulla destra del nostro dispositivo un reparto della Brigata Ebraica doveva minacciare contemporaneamente Cuffiano procedendo alla occupazione del Molino Fantaguzzi. Compiuta la preparazione di artiglieria le compagnie avanzate, all'ora fissata, scattano per l'attacco e attraversano rapidamente il Senio. Il



La prima passerella sul Senio.

nemico subì la sorpresa iniziale, ma non tardò a reagire con tutta l'efficacia del suo potenziale, sottoponendo le truppe attaccanti ad un fuoco infernale di armi automatiche e di mortai. Si ebbero immediatamente perdite assai gravi, proporzionalmente molto sensibili fra gli ufficiali; ciò nonostante gli obbiettivi di Abbazia e di Casa Punta furono presto raggiunti. Più tardi però l'ala sinistra delle forze attaccanti fu costretta a ripiegare da Abbazia; invece la destra, malgrado l'insidia del terreno fortemente minato che aumentava le nostre perdite, riuscì a raggiungere e a mantenere le posizioni di Fonte, benchè il nemico insistesse rabbiosamente nel sottoporre il reparto ad azioni di fuoco e a contrattacchi sempre rinnovati. Il successo raggiunto, benchè non totale, rianimò ed incitò i combattenti: d'altra parte i Comandi avevano avuto la conferma di quanto era già noto attraverso il servizio informativo, cioè che, a nord del fiume, in direzione di Casa Peschiera e a sud di Punta, si trovava il principale caposaldo della linea nemica, cioè la grossa casa colonica fortificata di Guarè.

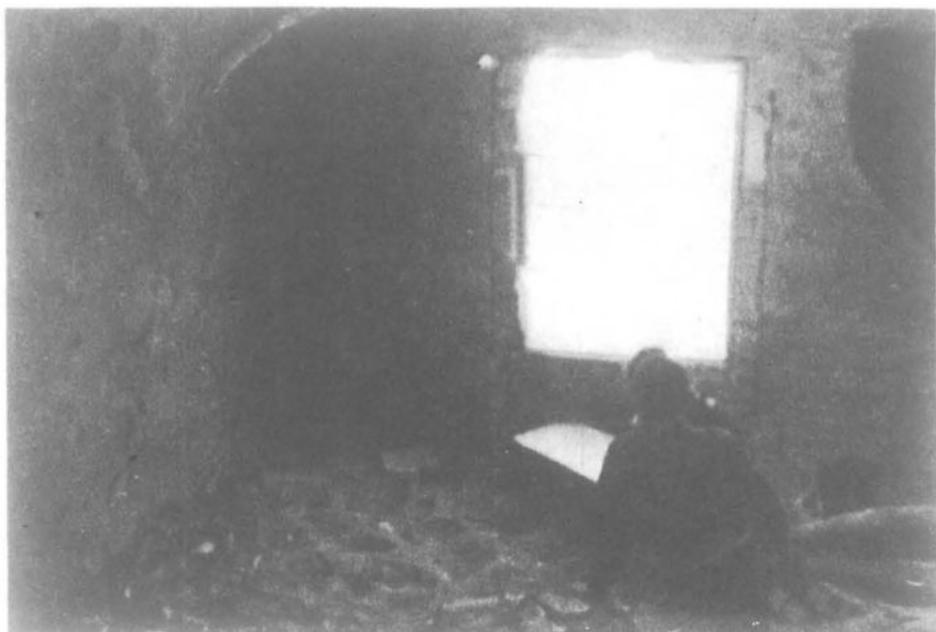
La casa di Guarè era tutta circondata da postazioni d'arma, coperte



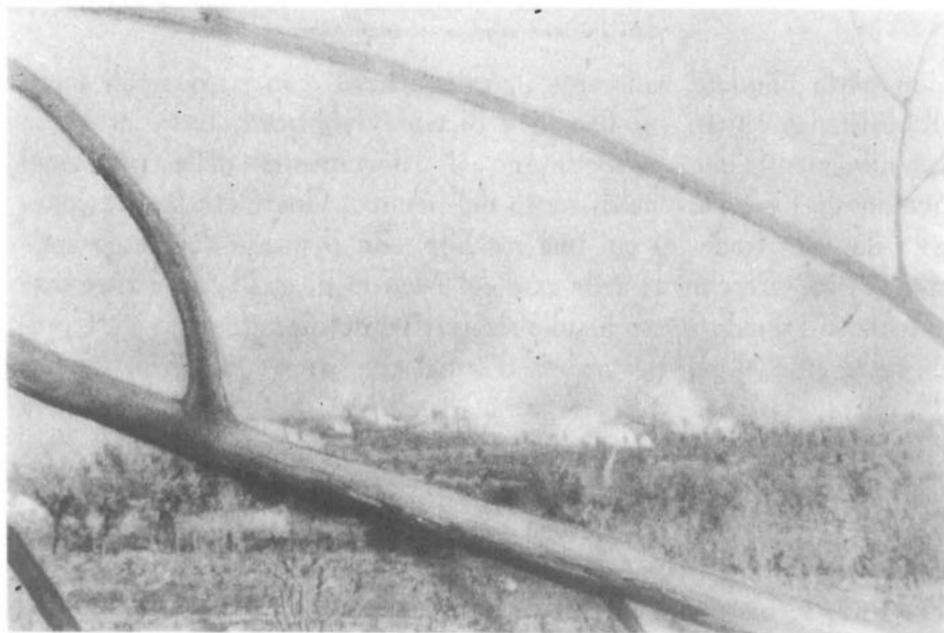
Il Senio dall'aereo nella zona di Riolo dei Bagni.



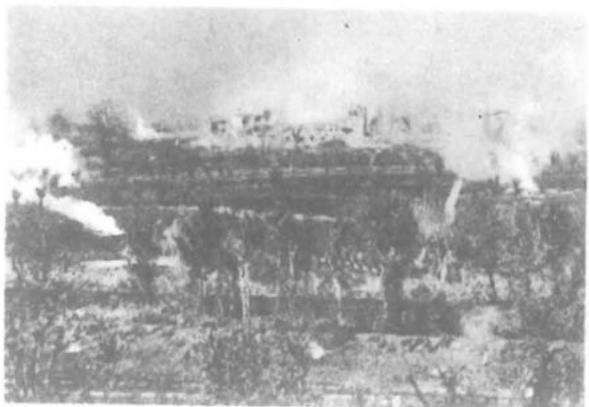
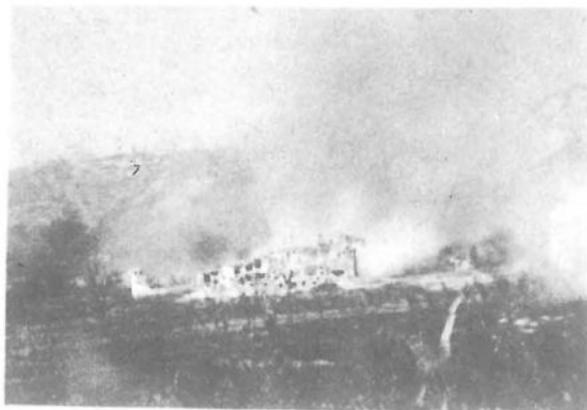
Lo Stabilimento Idroterapico e Riolo dei Bagni.



Rilievi da un osservatorio.



Azioni di bombardamento di artiglieria.

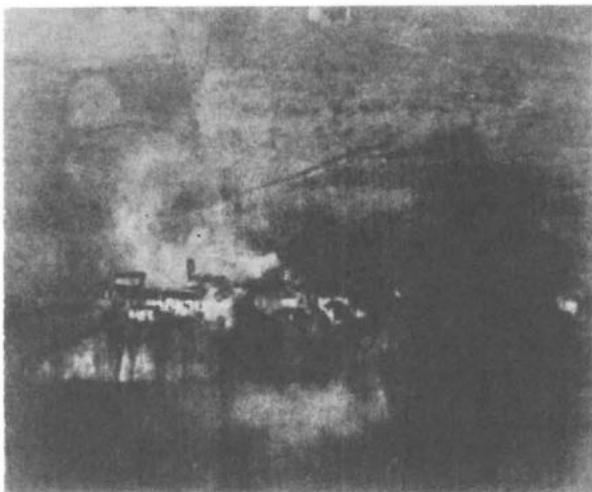


Le nostre artiglierie in piena azione su Abbazia.

e in parte blindate, rafforzate in calcestruzzo, con i principali punti di resistenza situati sui fianchi e dietro i fabbricati, tutti serviti da camminamenti che permettevano il rifornimento delle postazioni qualunque fosse l'azione di fuoco del nemico. Guarè era inoltre collegata da due strade, di cui una rotabile, con il guado del Senio antistante a casa Peschiera; nelle case del Molino di q. 61, nelle altre case antistanti il guado stesso e sulle stesse rive del fiume, erano state predisposte buche per postazioni d'arma che potevano permettere di dominare assai bene tutta la zona. L'edificio di Guarè, sistemato a ricovero, poteva anche ospitare un discreto numero di uomini. Esso divenne non soltanto il centro della resistenza nemica, ma anche la base del principale contrattacco tedesco, il quale però, ostacolato dai concentramenti a massa dell'artiglieria, venne respinto dalle fanterie. Per tutta la mattinata la fanteria ebbe la continua collaborazione dei gruppi di artiglieria che sparavano ininterrottamente sulle postazioni di mortai e sui nidi di armi automatiche nemiche; principalmente



A Casa Guarè... è passata la guerra!



Cuffiano.



Rastrellamento dell'abitato.

Guarè veniva continuamente martellata e gli osservatorii nemici venivano annebbiati con cortine fumogene.

Riordinati i reparti attaccanti, alle 14,15, dopo una nuova breve ma intensa preparazione di artiglieria, venne sferrato un altro attacco partendo dalle posizioni raggiunte ed avendo come obbiettivo principale il caposaldo di Guarè. Fra la polvere, il fumo e il frastuono infernale della battaglia combattuta in pieno giorno, i mortai e le armi automatiche nemiche approfittavano di ogni istante di sosta dei nostri tiri di interdizione per opporre una rabbiosa reazione all'avanzata dei reparti attaccanti. Malgrado l'enorme difficoltà, la testa di ponte venne ulteriormente ampliata, ma il caposaldo di Guarè restò ancora in mano nemica, senza peraltro impedire che i nostri reparti, lavorando sul terreno sotto il continuo fuoco nemico e sostenendo e respingendo ancora diversi contrattacchi, riuscissero brillantemente a consolidare le posizioni al di là del Senio e a dare sicura protezione ai passaggi stabiliti sui guadi del fiume.

## VII) - L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO E LA LIBERAZIONE DI RIOLO BAGNI, IMOLA, CASTEL S. PIETRO E BOLOGNA

Durante la notte sull'11 aprile forti pattuglie di combattimento che avevano l'ordine di spingersi sulla rotabile che conduce a Riolo dei Bagni, e anche oltre, portarono la notizia d'aver constatato il ripiegamento del nemico e l'abbandono da parte sua della linea del Senio. Il Comando del Gruppo di Combattimento impartì immediatamente



Il Comandante verso Riolo liberata.

l'ordine di movimento per impedire al nemico di sganciarsi, mantenere il contatto e procedere all'inseguimento. Alle ore 3,15 dell'11 aprile fu occupata GUARÈ; qualche ora dopo le nostre truppe liberarono RIOLO DEI BAGNI. La linea del Senio non esisteva più e si iniziava una nuova fase della battaglia.

Intanto i nostri soldati imparavano a conoscere l'emozione della liberazione portata a fratelli italiani che da mesi stavano soffrendo, contemporaneamente, pur essendo civili, gli orrori della guerra e le barbare durezze dell'occupazione tedesca. Il fronte si era fermato nella zona del Senio, contrariamente ad ogni previsione all'inizio dell'inverno del 1944, nel mese di dicembre. Gran parte delle popolazioni civili, sperando che le truppe operanti non si fermassero molto in quella zona, avevano creduto di poter fare a meno di abbandonare le loro case e i loro averi.

Dalle due parti del fronte, a nord e a sud del Senio, nelle case e negli abitati che costituivano i caposaldi della linea, si era dato lo spet-



A Riolo liberata dai combattenti del «Friuli».

tacolo, invero singolare, di borghesi, uomini e donne, che convivevano con i soldati, sottoposti alle stesse azioni di fuoco delle opposte artiglierie e degli opposti mortai, per lo più alimentati con lo stesso rancio delle truppe (almeno nel settore a sud del Senio) e, sempre nel nostro settore, costretti a vivere quasi sempre nei ricoveri costruiti nelle cantine delle case.



Raccolta dei feriti sulle primissime linee.



Il portaf feriti ha camminato nel Senio.

Se poco lieta era la condizione dei borghesi che vivevano insieme alle nostre truppe e ne dividevano molte privazioni e taluni pericoli, assai più dura era la situazione di quegli altri che si erano trovati a Riolo di Bagni, a Cuffiano, nelle case situate lungo la rotabile. Ciò non era dovuto certamente al fatto che le nostre azioni di fuoco di artiglierie e di mortaio erano molto più intense, sotto ogni aspetto, di quanto non fossero quelle dei tedeschi. In realtà, il Comandante del Gruppo "Friuli", pur potendo disporre di un assai grande volume di fuoco, ne aveva deliberatamente delimitata l'azione distruttiva, poichè teneva conto che a nord del Senio, e in specie negli abitati di Riolo e di Cuffiano, vivevano e soffrivano altri italiani, le cui vite e i cui beni sarebbero stati distrutti dai nostri tiri.

Infatti non soltanto i tedeschi pretendevano di consumare le riserve alimentari e tutto quanto di commestibile potevano trovare nelle case e nei paesi, ma obbligavano, con la loro consueta brutalità, gli uomini, e talvolta anche le donne, a lavorare per loro sul terreno sempre esposto all'offesa del nostro fuoco. Talvolta giungevano nelle nostre linee

uomini, donne e bambini che avevano attraversato il Senio sfidando le insidie delle mine, e talvolta lasciando vittime. Passando nell'acqua ghiaccia col rischio di essere fatti segno alle raffiche della mitragliatrice, giungevano a noi smunti, laceri, affranti.

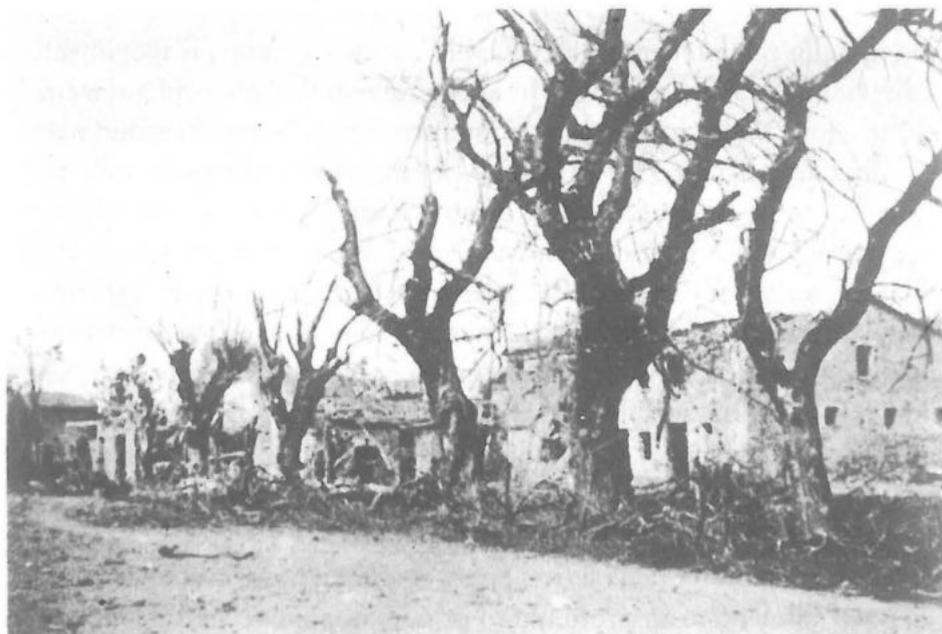
Non soltanto in questo consisteva il tormento delle popolazioni che dovevano vivere in mezzo alle linee tedesche. In una notte di marzo gli uomini di una pattuglia nostra, che era in agguato ad un guado del Senio, udirono, dall'altra riva, dalle case fra Punta e Palazza, ripetersi per tre volte uno spaventoso grido di voce femminile, che esprimeva orrore e angoscia. Dopo un mese, al momento dell'avanzata, in una di quelle case, a Villa Mongardi venne trovato il corpo ignudo di una giovane donna violentata e strozzata, che risultò essere stata rapita da paracadutisti tedeschi a Cuffiano in giorno ed ora perfettamente corrispondenti allo strano, doloroso grido segnalato da quella pattuglia. Gli episodi di questo genere bastano per far capire quale fosse la gioia degli abitanti della zona che venivano liberati, e che vedevano nei liberatori i loro fratelli italiani.

I battaglioni che avevano combattuto per costituire la testa di ponte vengono ritirati per riordinarsi e per colmare i numerosi vuoti causati dalle perdite; subentrano altri battaglioni che iniziano l'inseguimento verso la valle del torrente Santerno.

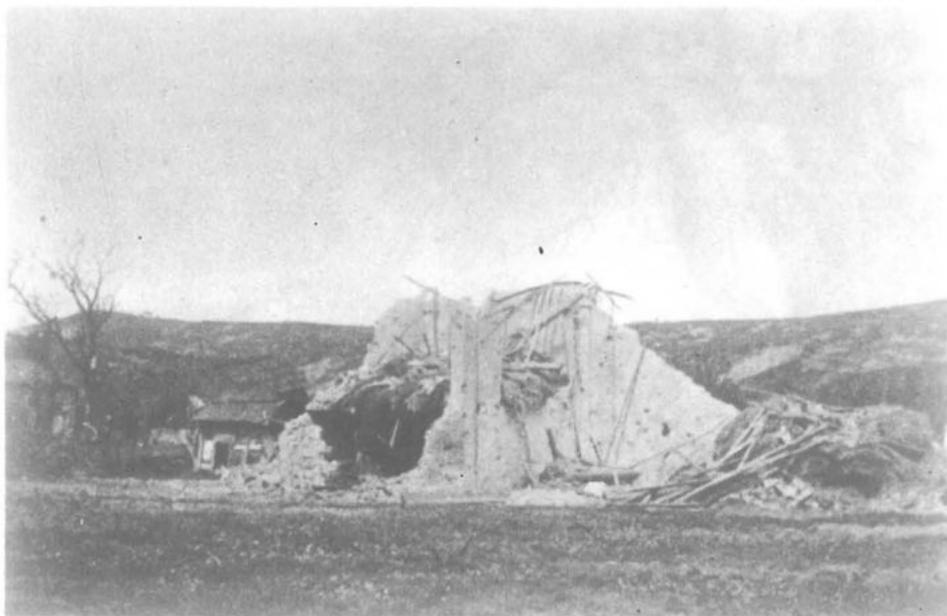
La sostituzione del Gruppo "Friuli" con altra divisione alleata, che avrebbe dovuto scavalcarlo appena costituita la testa di ponte, come era stato preannunciato prima dell'offensiva, non avvenne. Toccò ancora, quindi, agli uomini del "Friuli" il compito dell'avanzata e dell'inseguimento, con tutte le difficoltà e tutti i problemi che ne derivano per le fanterie, che devono superare i nuclei e i caposaldi sistemati dal nemico per ritardare l'inseguimento; per le artiglierie, che spostandosi continuamente e rapidamente, non debbono mai lasciare mancare il loro prezioso appoggio; per il genio, che deve aprire varchi e strade attraverso campi minati e notevoli e frequenti interruzioni; per i Comandi che si trovano in difficoltà per mantenere il collegamento con i reparti avanzati; per organizzare la sicurezza sui fianchi e il collegamento con le unità che stanno operando sulla destra e sulla



Dopo la battaglia... Anche questa volta è andata!...



Le strade dell'offensiva.



Povere case italiane! Quanto vi è costata la liberazione!

sinistra dello schieramento del " Friuli ". Tutto assieme, il movimento in direzione ovest e nord-ovest fu anche rallentato dalla configurazione del terreno e dalla mancanza di comunicazioni in senso longitudinale.

Operando sempre a sud della Via Emilia si tagliano le valli che vanno in senso trasversale alla direttrice di marcia: questo obbliga i reparti a lunghe e faticose marcie con alternative di continue salite e discese, su terreno collinare e campestre, per strade spesso sapientemente interrotte e su un terreno metodicamente e abbondantemente minato dal nemico, talvolta, anche per economia di materiale, con false mine costituite da scatole metalliche vuote, che raggiungono però ugualmente lo scopo di far perdere tempo alle truppe avanzanti e di suscitare confusioni talvolta fatali.

Occupato Castel Bolognese, nella notte sul 12 aprile, da parte dei fucilieri carpatici della Divisione Polacca che operava sulla destra, per poter alimentare in profondità l'azione, dopo aver passato il fiume Santerno e dopo aver superato di balzo i corsi d'acqua fra il Senio e il Santerno stesso, il settore del Gruppo venne suddiviso in due sottoc-

settori reggimentali: sulla destra, a contatto con la divisione Carpatica polacca, agiva l'87° Reggimento fanteria; a sinistra, a contatto con il Gruppo Italiano di Combattimento "Folgore", agiva l'88° Fanteria. Ognuno dei due reggimenti operava con un battaglione in primo scaglione e gli altri due, a conveniente distanza, in secondo e terzo scaglione.

Superata la difesa nemica sul Santerno, dopochè i polacchi liberarono Imola con il concorso dei reparti di estrema destra del "Friuli", sempre operando sulla direttrice della Via Emilia (strada statale n. 9), continuò l'inseguimento, contrastato da azioni ritardatrici del nemico al passaggio dei vari fiumi e particolarmente al torrente Sallustra, al torrente Sabbioso e al Sillaro, ove la resistenza, nell'abitato di Castel San Pietro dell'Emilia, si fece piuttosto dura. Dopo oltre 36 ore di lotta il nemico si ritirava notte tempo e reparti italiani e polacchi entravano contemporaneamente nella cittadina duramente provata, mentre l'intero Gruppo proseguiva l'avanzata, particolarmente difficile per le artiglierie, alle quali era arduo compito il mantenere il contatto balistico con i reparti avanzati, dato il gravoso lavoro rappresentato talvolta dal passaggio di corsi d'acqua.

Dopo la resistenza sul Sillaro e a Castel San Pietro dell'Emilia, una nuova e ben più forte resistenza viene compiuta dal nemico al torrente Gaiana ove le nostre fanterie si attestavano verso la sera del 17 aprile. La mattina del 18 elementi avanzati dei due reggimenti di fanteria tentarono il passaggio del torrente, ma si trovarono di fronte a violenta reazione e a un notevole schieramento difensivo. Per tutto il giorno 18 i mortai e l'artiglieria batterono i caposaldi nemici, fra i quali i due più forti centri di resistenza e di sostegno erano il palazzo Coccapane, poco a sud della Via Emilia e l'abitato di Casalecchio dei Conti e di casa Grizzano, veri perni di tutta la fortemente organizzata linea nemica, che i tedeschi dovevano assolutamente tenere per consentire il ripiegamento dei loro reparti impegnati dalla V Armata Americana nel settore montano appenninico. L'azione dell'artiglieria veniva appoggiata dal tiro preciso ed estremamente efficace degli apparecchi della "Desert Air Force", che distruggevano completamente il caposaldo di palazzo Coccapane.



Con i granatieri sulla strada di Imola.

Per le prime ore del 19 aprile veniva deciso dal Comandante del Gruppo " Friuli " e dal Comandante del Gruppo " Folgore " un attacco che doveva essere effettuato da un battaglione dell'88° Rgt. Fanteria e da un battaglione del reggimento " Nembo ". Per tutta la notte precedente veniva effettuato intenso tiro di disturbo sui centri di resistenza nemica: alle 5,30 si compivano i concentramenti di artiglierie in preparazione dell'attacco.

Gli obbiettivi dei due battaglioni erano distinti, ma convergevano su un unico obbiettivo comune, Varignana, nella valle del torrente Quaderna. Il percorso per il battaglione dell'88° Fanteria aveva come tappe Luogo, la chiesa di q. 168 di Casalecchio dei Conti e l'abitato di questo stesso paese. I reparti della " Folgore " avevano invece come tappa intermedia la località di Grizzano, sulla sinistra. Varignana avrebbe dovuto essere raggiunta in convergenza da queste due posizioni intermedie. Il giorno 19 aprile, alle ore 5,45, il battaglione del reggimento " Nembo " e il battaglione granatieri dell'88° Rgt. Fanteria, scelti per l'operazione, scattavano contemporaneamente per l'attacco. Mentre gli uomini del battaglione " Nembo " raggiungevano le prime case di Grizzano, superando con grande slancio la violenta reazione nemica, i plotoni avanzati dell'88° Fanteria raggiungevano Luogo, la Chiesa di q. 168 e la Fratta.

Mentre i paracadutisti, catturati alcuni prigionieri, impegnavano una decisa lotta corpo a corpo per sloggiare il nemico asserragliato ancora in altre case di Grizzano e dalle quali reagiva con intenso fuoco di mitragliatrici e con furiosi contrattacchi, anche i granatieri dell'88°, pur tentando ininterrottamente, con i loro plotoni, di spingersi nel dispositivo nemico, rimanevano per tutto il giorno abbarbicati alle posizioni raggiunte dato il terreno difficile e la difesa nemica che si valeva del villaggio di Casalecchio dei Conti come di munitissimo caposaldo, rafforzato da postazioni in caverne. Sia a Grizzano che davanti a Casalecchio i due battaglioni italiani erano impegnati in un duro e sanguinoso duello con i reparti tedeschi e fatti segno a fuoco preciso e micidiale dei tiratori scelti nemici. L'artiglieria del 35° Reggimento interviene con largo impiego di fuoco sia in sostegno dei paracadutisti



« Bzen » in azione sull'Idice.

del "Folgore", sia in sostegno dei granatieri dell'88° e stronca diversi contrattacchi nemici. Per tutto il giorno la posizione rimane invariata, con notevoli perdite. Un altro battaglione dell'88°, verso sera sviluppava una manovra aggirante che il nemico riusciva ad evitare: soltanto nottetempo il nemico, duramente provato dai nostri contrattacchi, sgombera Casalecchio dei Conti consentendo ai nostri reparti di riprendere l'avanzata e di occupare Varignana, ostacolati soltanto dai tiratori scelti delle retroguardie nemiche.

La battaglia del Gaiana è l'ultimo scontro di grandi proporzioni che le truppe del "Friuli", affratellate con i brillanti battaglioni del "Folgore", devono affrontare sulla via di Bologna.

Doveva però toccare al reparto operante più a nord, nella pianura della Via Emilia, e cioè all'87° Fanteria, l'onore di una operazione di vera importanza strategica, che la stessa radiotrasmissione quotidiana dell'VIII Armata, e altri documenti altrettanto ufficiali, dovevano definire "decisiva" per la liberazione di Bologna: cioè la costituzione della testa di ponte sull'Idice.

L'87° Fanteria era fermo nella pianura, in attesa della fine dei combattimenti e della ripresa dell'avanzata da parte dell'88° Fanteria e del "Folgore", che si trovavano sulla sua sinistra. Il giorno 20 si rimetteva in movimento insieme ai polacchi della Divisione Carpatica. Per una strana sensibilità quasi subcosciente, mentre la ragione faceva pensare alla probabilità di resistenze tedesche sull'Idice, sul Savena, sul San Lazzaro (come del resto annunciavano tutti i prigionieri tedeschi che venivano rastrellati in quella giornata) qualcosa faceva intuire che si era alla vigilia di grandi avvenimenti.



Il meritato «bravi ragazzi» del Comandante.

Le nostre truppe avanzavano in mezzo alla campagna a sud della Via Emilia, districandosi abbastanza rapidamente nel terreno insidiato dalle mine, per disagiati e polverose strade campestri, nelle quali tutti i ponti erano stati fatti saltare. I soldati erano stanchi, la giornata era già calda, e gli uomini che non potevano avere automezzi al seguito dato il tipo di percorso che dovevano fare, erano costretti a portare sulle spalle un sacco abbastanza pesante, ma tuttavia non mostravano di sentire il peso e la stanchezza. Proseguivano raggianti, con una grande luce negli occhi, impazienti di arrivare alla agognata meta. Sulla loro destra, sulla Via Emilia, la fanteria polacca avanzava in condizioni migliori, perchè seguita da tutta la colonna dei suoi autocarri.



FUGA  
A 4 GAMBE

- Bella trovata, eh, Franz ?  
Così nessuno ci darà noia.

In mezzo alla polvere della strada frequentemente interrotta, accanto alle fanterie che marciavano in fila indiana silenziose, affaticate, procedeva una "cantina mobile" del N.A.A.F.I. autocarrata.

Il lontano rombo dei mezzi cingolati avanzati, delle artiglierie sempre impegnate, i frequenti scoppi di mortai e, di tanto in tanto, il crepitio rabbioso di qualche mitragliatrice, erano quasi sovrastati dagli enormi altoparlanti della cantina mobile, che diffondevano per la Via Emilia e per le campagne circostanti, a tono altissimo dischi di jazz e allegre canzonette americane a ritmo sincopato. Le note di musica sembravano quasi portare, fra i combattenti polacchi e italiani, la promessa di una pace vicina, il ritorno di una vita più facile, nella quale fosse nuovamente permesso indulgere alle danze e ascoltare qualche musica senza doversi di tanto in tanto gettare a terra per lo sgradito arrivo di una bomba di mortaio.

I reparti più avanzati erano attestati a poche decine di metri dal

corso dell'Idice. Negli avamposti e davanti agli avamposti, il silenzio e il deserto delle estreme posizioni della linea. Già erano passati i tedeschi, disseminando le tracce del loro passaggio: oggetti vari di equipaggiamento, perduti o gettati dalle truppe retrocedenti, e, ovunque, tracce di demolizione; ma non era già più la demolizione metodica, spietatamente efficace e distruttiva, che si era riscontrata sino a pochi giorni prima. La ritirata del nemico stava diventando una rotta, e non c'era neppure più il tempo di misurare l'efficacia delle cariche esplosive, di seppellire le mine, di ricorrere ai consueti mezzi per rendere difficile la vita alle truppe vittoriose lanciate all'inseguimento. La macchina di guerra tedesca cominciava a funzionare malissimo, e lo si vedeva persino dall'assoluta inefficienza della consueta propaganda; i manifestini disseminati a piene mani sulle direttrici dell'avanzata degli italiani e dei polacchi, erano tutti scritti nelle varie lingue dell'India.

Molto di rado, qualche scarica di mitragliatrice tedesca annunciava vicinissima la presenza di qualche nucleo nemico di resistenza: ma nel silenzio di quella atmosfera, attonita per il passaggio della guerra, si sentiva l'attesa e la speranza della vittoria. Dagli osservatori avanzati già si profilavano in distanza le torri di Bologna: come la meta di un lungo viaggio la città attesa e desiderata prometteva alle truppe avanzanti il premio più ambito. Da mesi e mesi tutti sapevano che Bologna era la chiave e il perno della resistenza tedesca in Italia.

Ora, Bologna era vicina: gli italiani del Gruppo di Combattimento "Legnano", del Gruppo "Folgore", del Gruppo "Friuli", della brigata volontaria "Maiella", incorporata quest'ultima nella divisione polacca carpatica e posta in primissimo scaglione, l'avevano già, si potrebbe dire, a portata di mano: forse il confuso rombo che anche dagli avamposti si udiva nell'aria, il caratteristico rumore della guerra moderna, copriva, ma non nascondeva completamente il fruscio dell'ala della vittoria che volava dinnanzi alle prime schiere.

La sera del 20 aprile il Comando dell'87° Regg. Fanteria ricevette l'ordine di procedere, nella notte sul 21 aprile, alla costituzione di una testa di ponte sull'Idice. Affidata l'operazione al battaglione avanzato

di questo reggimento, la testa di ponte venne costituita immediatamente a sud della Via Emilia, con pochissime perdite da parte nostra. Era il colpo finale: la sorte di Bologna era ormai decisa. Alle prime luci dell'alba due compagnie, una per settore, vengono avviate al torrente Savena con compito di ricognizione e di rastrellamento. Il nemico, nella lotta, aveva sgomberato non solo la linea del Savena ma anche Bologna. Nelle primissime ore del mattino un battaglione dell'87<sup>o</sup> Fanteria, affiancando i reparti polacchi, entrava in Bologna accolto dalla popolazione nella maniera più commovente.

Bologna aveva vissuto giorni e giorni di ansia e di terrore, mentre l'ora della liberazione dai tedeschi si stava avvicinando.

Si era temuta la distruzione della città, si erano temute inaudite rappresaglie da parte dei tedeschi e dei neo-fascisti.

Quando, dopo una notte in cui era stato più severamente che mai applicato l'ordine del coprifuoco, e dopo alcune ore di totale, misterioso silenzio, sul far del giorno si era risentito per le strade il passo delle truppe, i curiosi affacciandosi sulle vie non avevano tardato a riconoscere le uniformi dei liberatori.

Tutta la popolazione si riversò tosto per le strade, si avvicinò ai soldati sopraggiunti, e tentò timidamente di interrogarli, non sapendo quale lingua si sarebbe dovuto parlare: l'entusiasmo della liberazione si accrebbe e divenne incontenibile, quando dalla bocca dei soldati udirono fiorire parlate italiane, e qualche volta la stessa e cordiale piacevolezza del dialetto bolognese. Le scene che si videro allora, si prolungarono per tutta la giornata con gli Italiani, con gli Inglesi, con gli Americani, con i Polacchi: ogni macchina che arrivava in città, ogni reparto di truppa che vi transitava, ogni soldato isolato riceveva il suo tributo di fiori e di abbracci, e cento mani si protendevano per offrire un bicchier di vino, una sigaretta, una cartolina. Fino all'ora del coprifuoco del giorno 21, e per tutto il giorno successivo, Bologna visse in allegra frenesia, in mezzo a manifestazioni di gioia incontenibili per i pericoli scampati, per la liberazione ottenuta, per la riconoscenza sincera ed aperta per i suoi liberatori.

Il ciclo operativo del " Friuli ", dalla valle del Lamone a Bologna,

era concluso ed era seminato di sacrifici, di eroismi, di vittime e di fatiche, ma poteva ben dirsi che si era concluso con onore e con gloria. Un buon colpo era stato assestato al nemico, un contributo sostanziale era stato dato allo scardinamento del sistema e del dispositivo militare per l'occupazione nazista dell'Italia settentrionale.

La notizia della conclusione dell'armistizio fra il Comandante del 15° Gruppo di Armate e il Comandante tedesco del sud raggiungeva il Gruppo " Friuli " mentre si trovava, in fase di riordinamento e di riposo, nelle colline a sud di Imola: gli uomini che avevano combattuto, in quella sera, mentre tutta la pianura padana si punteggiava di razzi multicolori e di proiettili traccianti tirati verso il cielo in segno di gioia, forse, prima ancora che alle famiglie lontane, rivolsero un pensiero alla distesa di bianche croci del cimitero di Zattaglia e a quanti avevano ricevuto la notizia in una corsia di ospedale, doloranti, spesso soli in mezzo a stranieri di cui non capivano la lingua.

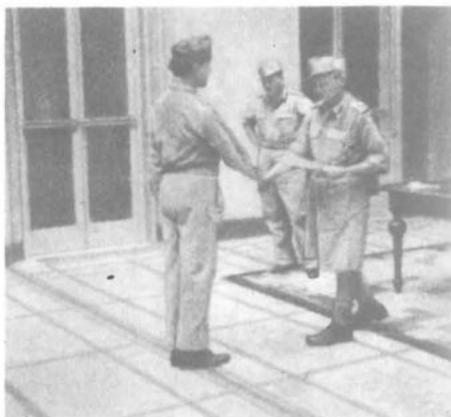




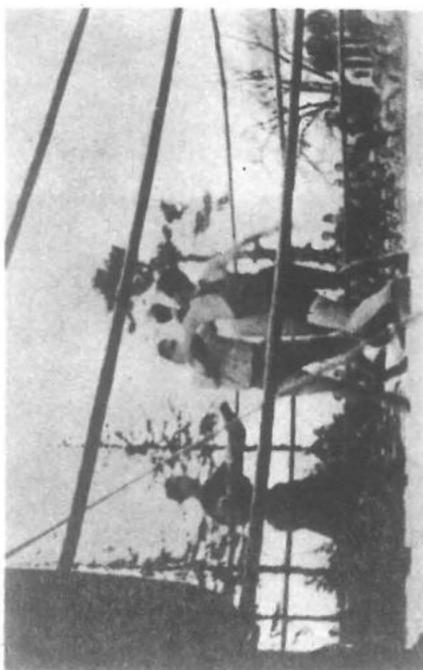




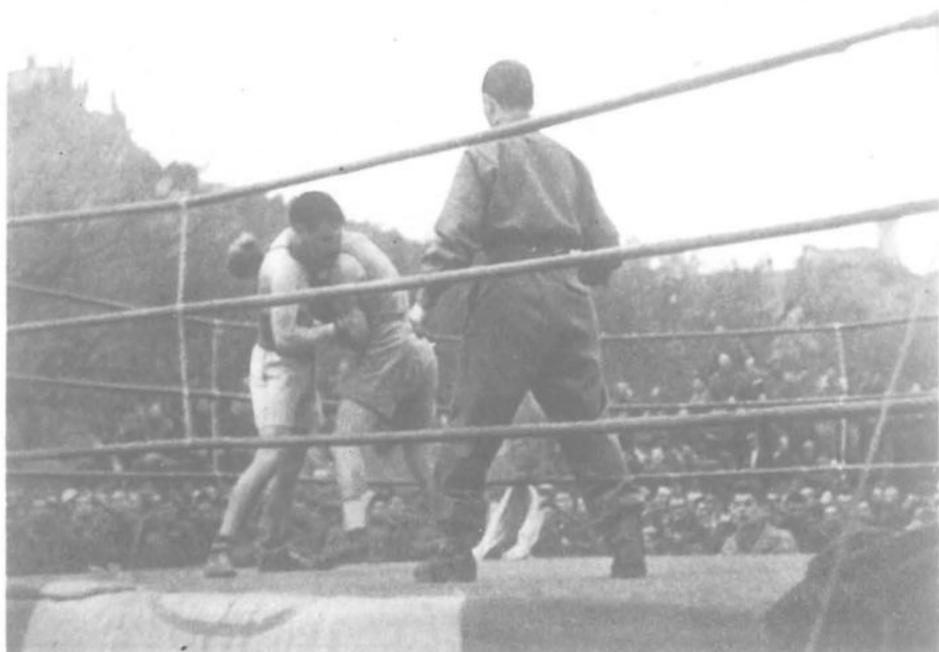
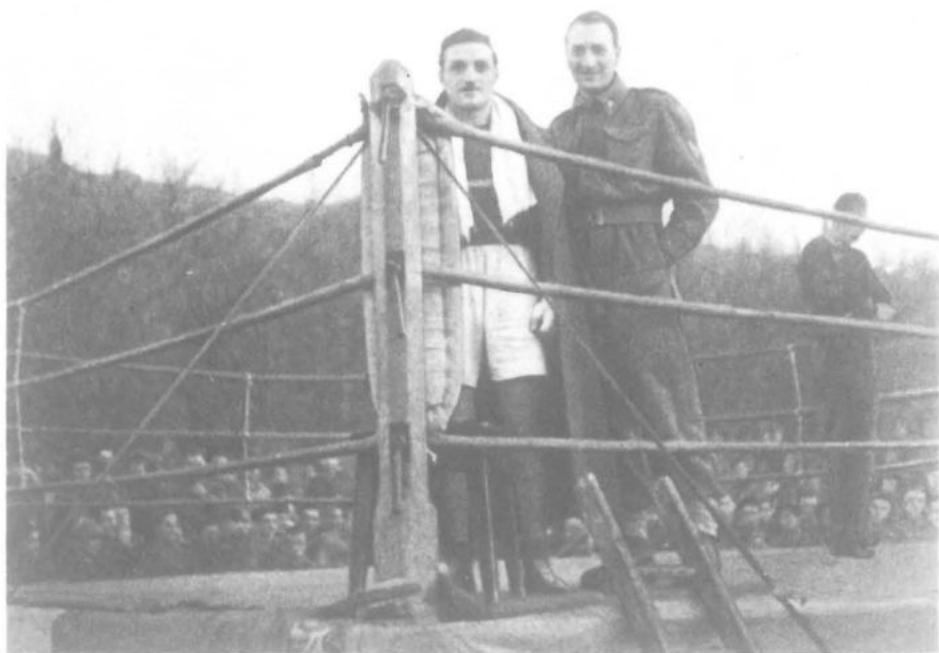
25 aprile 1945. Il Principe di Piemonte fra i fanti vittoriosi.



Consegna di ricompense al V. M. e di diplomi d'onore.



Benessere del soldato. Attività sportiva.



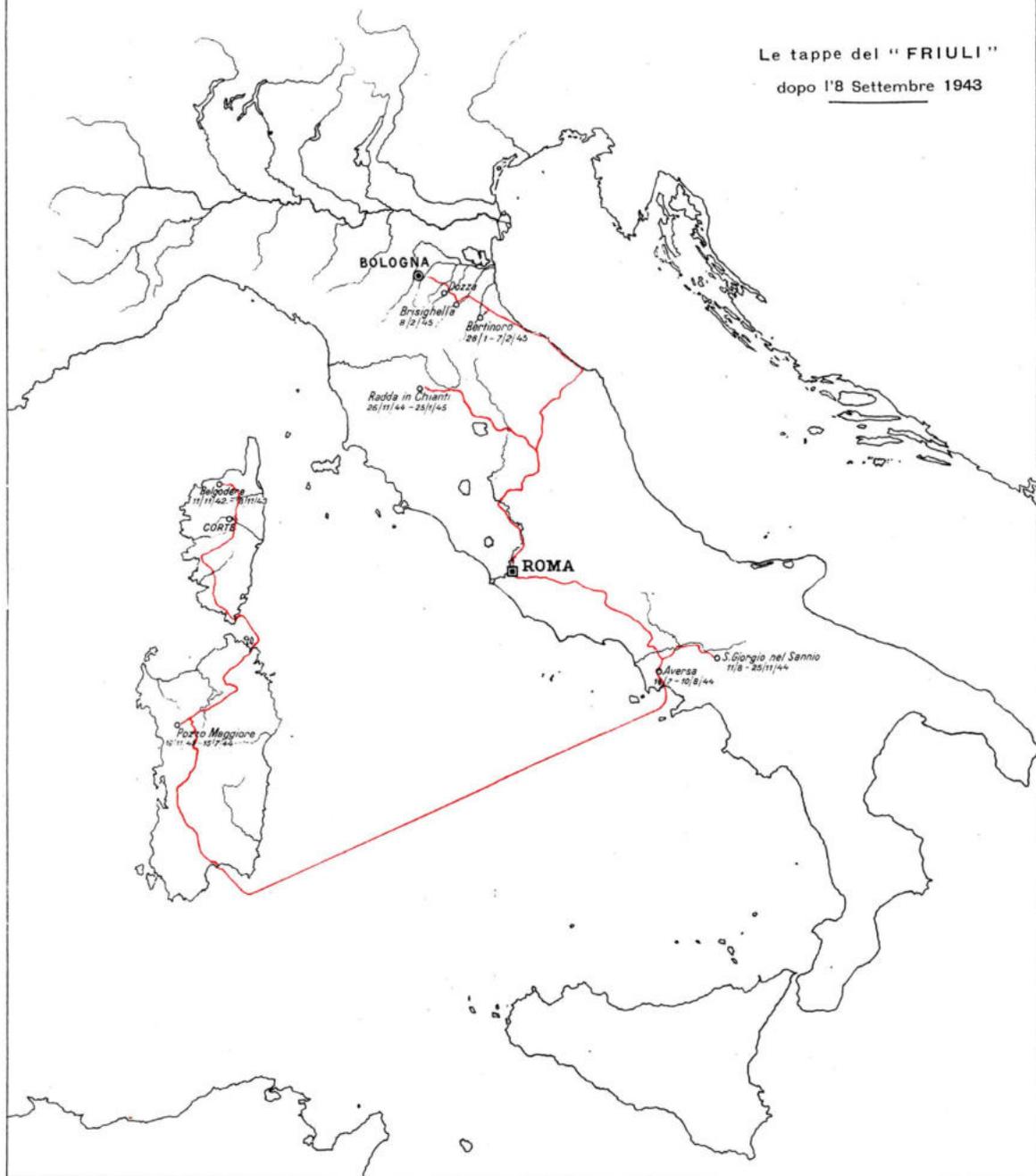


# ALLEGATI



Spostamenti della Divisione "Friuli" e  
del Gruppo di Combattimento "Friuli"  
dopo l'8 settembre 1943

Le tappe del " FRIULI "   
 dopo l'8 Settembre 1943



*Testo del discorso pronunciato dal Generale Comandante, il 7 gennaio 1945 a GAIOLE IN CHIANTI, in occasione della consegna di ricompense al V. M. a militari del Gruppo distintisi durante le operazioni contro i tedeschi in CORSICA dopo l'8 settembre 1943.*

ARTIGLIERI DEL 35° "FRIULI", RAPPRESENTANZE  
DELL'87°, 88°, E DEGLI ALTRI REPARTI DEL  
GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI" !

Sono lieto mi sia riserbato l'onore di distribuire qui, nella sede dei miei artiglieri, queste prime ricompense al V.M. che sono state concesse ai miei ufficiali, sottufficiali e soldati che hanno fatto per primi — senza alcuna crisi di coscienza, senza alcun tentennamento, obbedendo solamente al dovere del soldato, al dovere verso la Patria — tutto quanto si doveva fare in quel triste settembre 1943 per combattere il nostro vero nemico, il tedesco, che in quel momento aveva tirate fuori le unghie contro di noi, che aveva chiamati alleati.

È appunto la "Friuli" che per prima si è distinta in queste azioni. È il primo reparto, ripeto, che non ha avuto nemmeno un attimo di esitazione. Tutti hanno risposto, anche se in condizioni difficili, anche se il tedesco, ricorrendo alla ben nota arte, nella quale è tanto provetto, quella cioè dell'inganno, aveva in un primo momento cercato di sorprendere la buona fede dei nostri soldati.

Ma i nostri soldati hanno obbedito ai loro ufficiali, gli ufficiali hanno obbedito agli ordini superiori; hanno capito quale era il vero nemico da combattere.

Questa cerimonia l'ho voluta qui perchè, in questo primo gruppo, i miei artiglieri sono largamente rappresentati; sono largamente rappresentati in quel nucleo di valorosi, di primi "ufficialmente valorosi" nella lotta contro il tedesco. Ed anche perchè ciò sia di buon augurio, sia di esempio per quella che dovrà essere la lotta alla quale il Gruppo di Combattimento "Friuli" deve essere ancora chiamato.

Io sono sicuro che, nonostante i tempi, nonostante ogni subdola

campagna la massa dei miei artiglieri e dei miei fanti saprà compiere il suo dovere.

Miei cari ufficiali, sottufficiali e soldati, sono momenti molto difficili. Occorre in tutti una grande forza morale. Nel soldato semplice, nel caporale, nel sottufficiale, nell'ufficiale di qualsiasi grado.

Occorre una grande forza morale, ripeto, che ci aiuti a superare tutte le crisi, tutti gli ostacoli che vorrebbero impedirci di fare il nostro dovere.

Con questo primo Gruppo di Combattimento, sul quale sono puntati gli occhi di tutti gli Italiani veri, e non solo degli Italiani, sul quale è basata l'azione ricostruttrice di questa Italia che deve risorgere, noi dobbiamo dimostrare che sapremo superare qualsiasi ostacolo e tutte quelle cause che tendono ad allontanarvi dal vostro dovere.

Verrà il giorno in cui voi, che siete al vostro posto e che lo sarete ancor più domani, sarete orgogliosi di quello che avrete fatto; e quello che avrete fatto per gettare le basi della ricostruzione dell'Italia, sarà il vostro maggior titolo di orgoglio.

Un giorno voi direte ai vostri cari, ritornando finalmente a riabbracciarli, un giorno voi direte con fierezza, con spavalderia anche, con giusta spavalderia: Io sono stato del "Friuli"; sono stato un fante, un artigliere, un geniere, un autiere del "Friuli", di quello che ha contribuito per primo a ricostruire l'Italia".

Senza quest'opera, siatene convinti, voi ai quali è toccato questo onore ed onere, senza la nostra opera questa Italia che sta nel nostro cuore, questa Italia per la quale noi tutti piangiamo, noi tutti soffriamo nel vederla in simili condizioni, anche se non per colpa nostra, non si risolleverà. E noi saremo fieri, un giorno, di aver contribuito alla sua ricostruzione.

Ecco, miei artiglieri, ed anche voi rappresentanti dei due reggimenti di fanteria, del genio e di tutti i servizi, quale è il significato di questa cerimonia. Siete voi della "Friuli" che avete, ripeto, per primi aperto il fuoco contro i tedeschi ed avete superato in pochi minuti, si può dire, la crisi di coscienza; che avete obbedito ad una sola parola: "l'Italia mi comanda di combattere il tedesco".

Contro questo nemico avete adoperate le vostre armi, e le avete adoperate bene, anche se non avevate quelle attuali. Avete combattuto anche quando eravate scarsi di mezzi, per la lotta contro i mezzi superiori del tedesco.

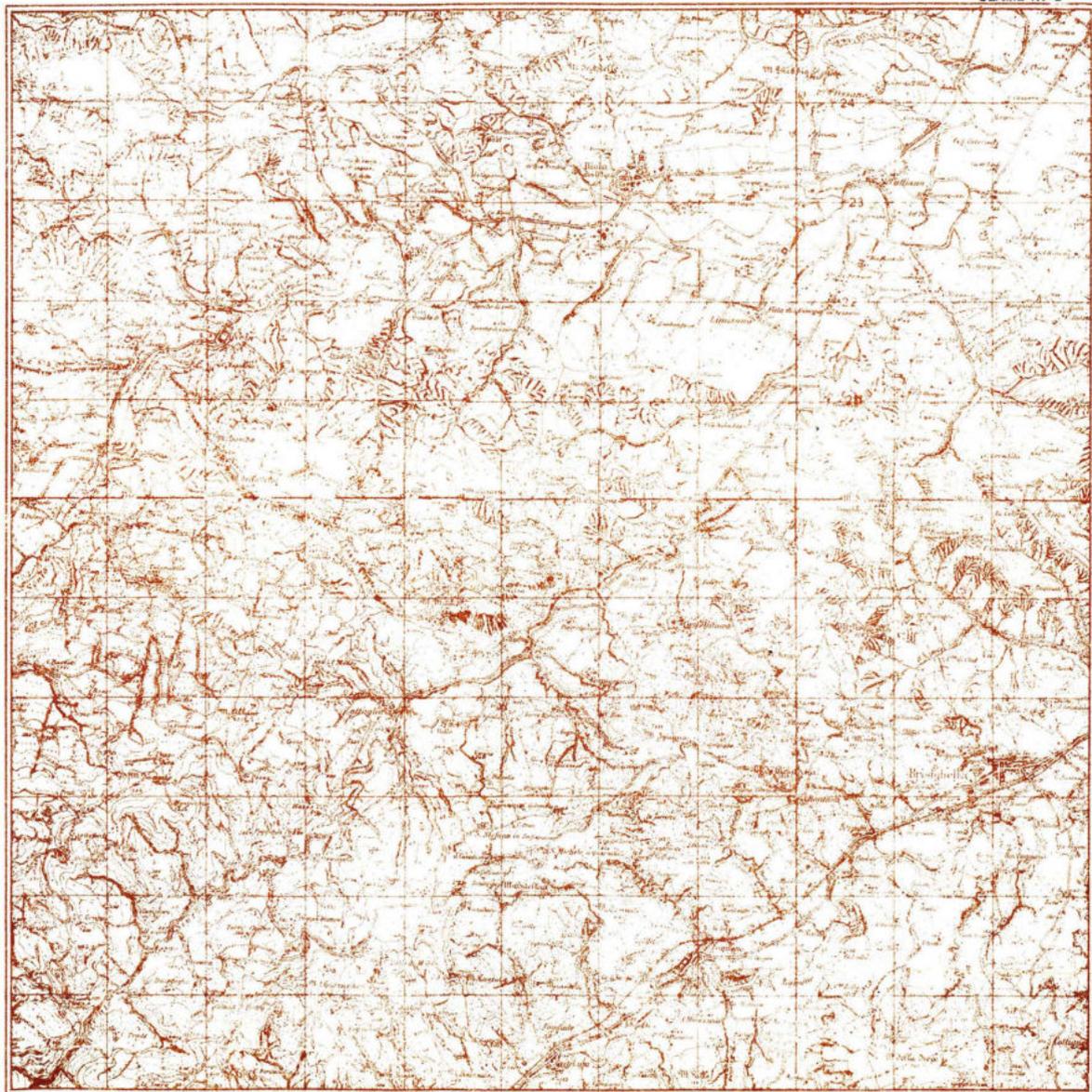
E questo mi è di garanzia che domani queste armi che ora avete, migliori di quelle di ieri, voi le saprete impiegare magnificamente e vi farete tutti onore. Ed il primo gruppetto di valorosi, che oggi è qui presente, diventerà tutto il " Friuli ".

Tutto il " Friuli " sarà al posto d'onore!

Ed io sarò lieto di porgere, quando tutto si concluderà, a ciascuno di voi il segno di quel valore che costituirà certamente orgoglio della vostra vita; come il segno del valore dei vostri padri che hanno combattuta la Grande Guerra contro lo stesso nemico, ha costituito, e voi tutti ragazzi miei ne siete testimoni, l'orgoglio ed il vanto migliore di tutta la loro vita!



Settore difensivo del Senio



*L'ordine del giorno speciale del Mar. ALEXANDER Comandante  
Supremo Alleato per il Teatro del Mediterraneo.*

ALLIED FORCE HEADQUARTERS

April, 1945

---

SPECIAL ORDER OF THE DAY

---

**Soldiers, Sailors and Airmen of the Allied Forces  
in the Mediterranean Theatre**

Final victory is near. The German Forces are now very groggy and only need one mighty punch to knock them out for good. The moment has now come for us to take the field for the last battle which will end the war in Europe. You know what our comrades in the West and in the East are doing on the battlefields. It is now our turn to play our decisive part. It will not be a walk-over; a mortally wounded beast can still be very dangerous. You must be prepared for a hard and bitter fight; but the end is quite certain — there is not the slightest shadow of doubt about that. You, who have won every battle you have fought, are going to win this last one.

Forward then into battle with confidence, faith and determination to see it through to the end. Godspeed and good luck to you all.

*H.R. Alexander*

---

*Field-Marshal,  
Supreme Allied Commander,  
Mediterranean Theatre.*

*Traduzione dell'ordine del giorno del Maresciallo ALEXANDER.*

QUARTIER GENERALE DELLE FORZE ALLEATE

Aprile 1945

ORDINE DEL GIORNO SPECIALE

SOLDATI, MARINAI, AVIATORI DELLE FORZE ALLEATE NEL TEATRO DEL MEDITERRANEO!

La vittoria finale è prossima. Le forze tedesche sono ora stordite dai colpi, ed occorre solamente assestare loro l'ultimo forte pugno per abatterle per sempre.

È venuto per noi il momento di metterci in campagna per l'ultima battaglia che porrà termine alla guerra in Europa.

Voi sapete quello che i nostri camerati ad Occidente e ad Oriente stanno facendo sui campi di battaglia.

Ora tocca a noi a contribuirvi in maniera decisiva.

Non sarà una impresa facile: una bestia ferita mortalmente può ancora essere molto pericolosa.

Voi dovete essere pronti a combattere duramente, aspramente; ma l'esito è sicuro e non può esservi il minimo dubbio al riguardo.

Voi che avete vinto ogni battaglia combattuta, vincerete anche quest'ultima.

Avanti dunque con fiducia, con fede e con determinazione fino alla fine.

Iddio vi assista e buona fortuna a tutti.

H. R. ALEXANDER

Maresciallo

Comandante Supremo Alleato  
per il Teatro del Mediterraneo.

L'ordine del giorno del Gen. MARK W. CLARK Comandante  
il 15° gruppo di armate.

COMANDO 15° GRUPPO ARMATE

AI SOLDATI DEL 15° GRUPPO ARMATE

Il 15° Gruppo Armate sta per riprendere l'offensiva con l'obiettivo di distruggere le forze tedesche che ci stanno di fronte.

Lo scorso anno la Quinta e l'Ottava Armata, che compongono il 15° Gruppo Armate, conquistarono Roma e respinsero il nemico a nord oltre la Linea Gotica e la loro avanzata fu arrestata soltanto da un sistema di ostacoli di montagne e di corsi d'acqua combinato con la stagione invernale. L'attuale periodo di relativa inattività e' ora giunto alla fine.

Mai come ora ci si e' presentata l'opportunità di inferire un colpo decisivo. Con il nemico già indebolito da recenti, poderosi colpi su altri fronti la scossa che esso riceverà da un attacco in forse su questo fronte avrà molta importanza per accelerare la sua sconfitta e quindi per risparmiare vite umane e anticipare il giorno della vittoria su tutti i nostri nemici. -E' quindi estremamente importante che ciascuno dedichi tutto se' stesso al successo di questa nuova offensiva. Ognuno, qualunque sia il suo lavoro, deve oggi prodigarsi fino all'estremo nella esecuzione di queste operazioni in modo che al nemico sia negato ogni più piccolo possibile vantaggio e sia sfruttata ogni possibilità per schiacciarlo definitivamente. Tutti devono mettere oggi a profitto la passata esperienza, il loro ingegno, il materiale e finalmente il coraggio necessario per condurre la lotta fino in fondo qualunque siano le difficoltà che potranno incontrarsi lungo la via che conduce alla completa vittoria. E' mia viva speranza che questa sia l'ultima grande offensiva da condurre dal 15° Gruppo Armate. Che ciò sia o non sia dipende da noi. Se sferreremo il nostro attacco con il massimo impeto e con persistente veemenza fino a costringere il nemico a ritirarsi, arrendersi o morire, la vostra e la mia speranza, che non vi sia cioè necessità di ulteriori operazioni, si sarà avverata.

Perciò io faccio appello a voi perché dimostrate ora, come in passato la piena misura della vostra devozione alla patria e alla causa degli alleati in modo che possiamo giovarci interamente delle possibilità offerteci dal momento. Nessuno può sapere di quale portata siano queste possibilità o a quale successo ci possano condurre se sapremo sfruttarle al massimo.

Colpiteli dunque con tutto ciò che avete e con l'aiuto di Dio otterremo una decisiva e forse definitiva vittoria.

*Mark W. Clark,*

MARK W. CLARK  
Generale, SUA  
Comandante

Aprile 1945

*Il messaggio speciale del Generale Mc. CREERY Comandante  
l'8<sup>a</sup> Armata.*



**MESSAGGIO SPECIALE  
dal  
COMANDANTE L'ARMATA**

L'Ottava Armata, che iniziò la grande ripresa delle vittorie Alleate ad El Alamein, sta per dare il colpo di grazia ai Tedeschi in Italia.

Le nostre armate in Germania, e quelle dei nostri Alleati hanno respinto il nemico, barcollante verso Berlino, ma questi sta ancora combattendo, e non gli dobbiamo permettere di impiegare le sue armate d'Italia per guarnire il ridotto della Germania meridionale.

Con il potente aiuto della Desert Air Force, che è stata la nostra compagna in ogni vittoria, noi distruggeremo o cattureremo il nemico a sud del fiume Po.

La Quinta Armata Americana attaccherà al nostro fianco, e le Forze Aeree Americane in Italia porteranno tutto il loro apporto al nostro attacco.

Abbiamo una particolare occasione di distruggere il nemico nella sua attuale dislocazione poiché per mancanza di carburanti è nell'impossibilità di effettuare rapidamente un ripiegamento così vasto. Come in ogni battaglia, vi sarà da combattere duramente e da superare delle difficoltà, ma sono certo che l'Ottava Armata porterà presto a termine il suo compito.

Dobbiamo sfruttare tutto il vantaggio della nostra superiorità aerea, dei nostri carri corazzati e della nostra artiglieria, per colpire duramente, in profondità, con rapidità.

Sono particolarmente lieto che truppe Italiane sono affiancate all'Armata dell'Impero per dare il colpo di grazia alla potenza Tedesca in Italia e per cooperare con gli intrepidi partigiani alla liberazione della Patria.

Insieme procederemo fino alla vittoria finale.

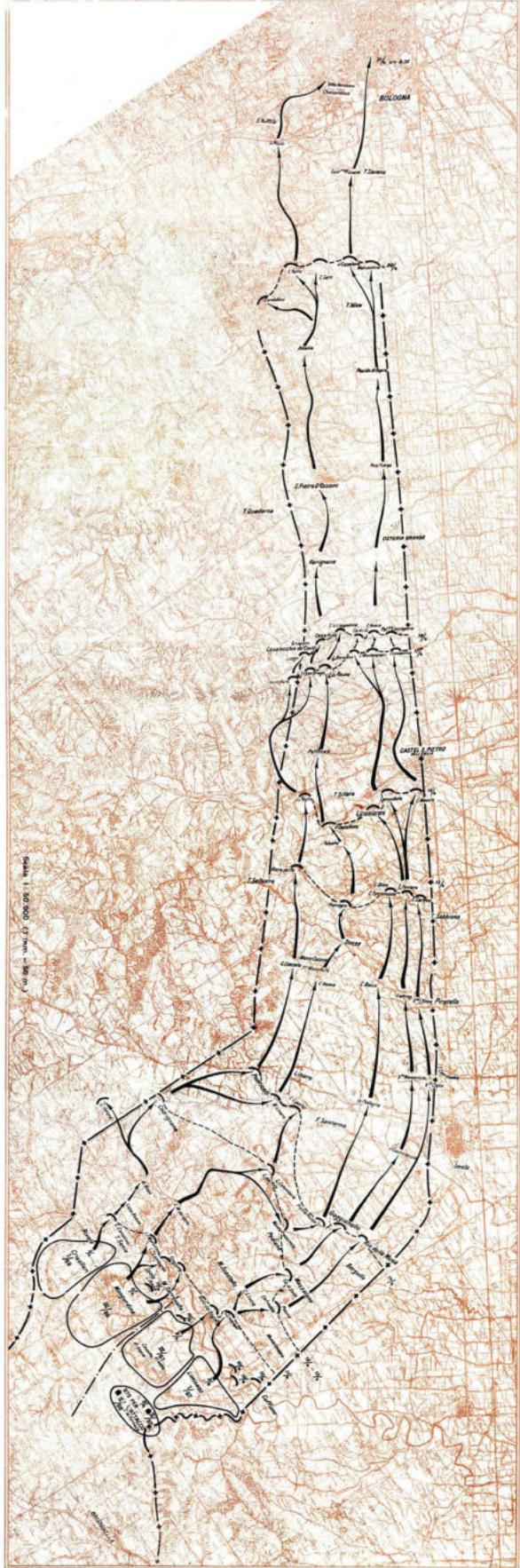
Fortuna a voi tutti.

*R. L. McCreery*

Comando dell'Ottava Armata  
Aprile, 1945.

Tenente Generale.  
Comandante l'Ottava Armata.

## Le operazioni dal Senio a Bologna



Scala 1:50,000 Firenze - Roma

1910

*Il messaggio del Generale HAWKESWORTH Comandante il X°  
Corpo d'Armata Britannico.*

COMANDO 10 CORPO D'ARMATA

23 Aprile 1945  
-----

AL COMANDANTE DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI"  
-----

Mi pregio porgere le mie congratulazioni personali ai sigg. Ufficiali e Soldati di cotesto Gruppo per l'azione di combattimento svoltasi nella recente battaglia.

Il vigore e la determinazione della loro avanzata che li ha portati ad IMOLA, CASTEL S. PIETRO e finalmente fino a BOLOGNA ha contribuito direttamente al successo delle operazioni.

Mi congratulo nuovamente con tutte le sue truppe e le faccio tutti i migliori auguri per l'avvenire.

*J. I. Hawkesworth*

IL TENENTE GENERALE  
COMANDANTE DEL 10 CORPO.

P. C. C

Al MMIA per informazioni al Capo di SM  
dell'Armata Italiana

*Il messaggio inviato, alla fine delle operazioni dal Generale MARK W. CLARK Comandante il 15° Gruppo d'Armata.*

HEADQUARTERS 15TH ARMY GROUP  
OFFICE OF THE COMMANDING GENERAL  
A. P. O. No. 777, U. S. ARMY

May 12, 1945

Major General Arturo Scattini,  
Commanding General,  
Friuli Group, Italian Army.

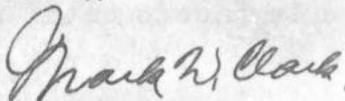
My dear General Scattini:

In organizing the 15th Army Group, we had the problem of welding into an effective fighting force units from many different countries and of many different customs and languages. Devotion to freedom proved to be the medium which made such organization possible. Through the generous co-operation of each group, a fearless fighting machine was forged.

The four Italian groups and the Partisans played among the combat forces an important part in the victory and so had the high honor of participating in the total defeat of the Germans and in the liberation of their country.

I ask you to thank the officers and men of the Friuli Group for the co-operation given in the campaign. Your actions south of Route 9 in the final offensive were an important contribution toward the German defeat. It was a privilege to have you with us in the 15th Army Group. Good luck to you all.

Sincerely,



MARK W. CLARK,  
General, U.S.A.,  
Commanding.

*Traduzione del messaggio inviato, alla fine delle operazioni, dal  
Generale MARK W. CLARK.*

COMANDO 15° GRUPPO DI ARMATE

Ufficio del Generale Comandante  
APO 177 Esercito degli Stati Uniti

12 maggio 1945

*Al Generale di div. ARTURO SCATTINI  
Generale Comandante  
Gruppo Friuli, Esercito Italiano.*

Caro Generale Scattini,

organizzando il 15° Gruppo di Armate, noi ci trovammo di fronte al problema di saldare in una effettiva forza combattente reparti di molte differenti nazionalità e di molti diversi usi e linguaggi.

La devozione alla libertà ha dimostrato essere il ponte di collegamento che ha reso possibile tale organizzazione. Attraverso la generosa cooperazione di ciascun gruppo, è stata forgiata una intrepida macchina di guerra.

I quattro Gruppi Italiani ed i Partigiani hanno sostenuto fra le forze di combattimento un importante ruolo nella vittoria ed hanno così avuto l'alto onore di partecipare alla totale sconfitta della Germania ed alla liberazione della Patria.

Vi chiedo di ringraziare gli ufficiali e gli uomini del Gruppo Friuli per la cooperazione data nella Campagna. Le vostre azioni a sud della strada 9 nell'offensiva finale hanno rappresentato un importante contributo alla sconfitta dei tedeschi. L'avervi con noi nel 15° Gruppo di Armate è stato un privilegio. Buona fortuna a voi tutti.

Sinceramente,  
Fto. MARK W. CLARK,  
Generale, U.S.A., Com.

*Lettera del Generale Comandante al Generale Mc. CREERY in occasione della cessazione delle dipendenze del "Friuli" dal comando dell'VIII Armata.*

COMANDO GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI"

P.M. 79, 19 maggio 1945

*Lt. General*  
*Sir RICHARD L. Mc. CREERY*  
*KCB, DSO, MBE, MC*  
*Comandante dell'VIII Armata*

Sig. Generale,

nel cessare dalle dipendenze del comando VIII Armata desidero pregarla di accogliere l'affettuoso devoto saluto di tutti gli ufficiali e soldati del "Friuli".

Le visite che Ella si è degnata di rendere al Gruppo di Combattimento, il Suo interessamento perchè i miei uomini fossero come tutti i soldati alleati ai Suoi ordini, le giornate di dura battaglia sostenute dal Gruppo sul Senio e nella travolgente successiva avanzata su BOLOGNA, a fianco delle valorose unità alleate, costituiscono ricordi che rimarranno indelebili nel nostro cuore di soldati.

E per ciascuno di noi sarà motivo di orgoglio poter dire di avere appartenuto all'invincibile VIII Armata.

È con questi sentimenti che Le rinnovo, Sig. Generale, l'espressione della gratitudine di tutti i componenti del "Friuli" e della mia personale profonda devozione.

F.to Gen. A. SCATTINI

*Lettera di risposta del Generale Mc. CREERY al Generale SCATTINI.*

MAIN HEADQUARTERS,  
EIGHTH ARMY,  
C.M.F.

16 Jun 45

Al Generale Arturo Scattini,  
Comandante il Gruppo di  
Combattimento Friuli.

---

Caro

La ringrazio molto per la sua lettera.

Ho apprezzato immensamente le felicitazioni che mi ha inviato. Ricomble a Lei ed a tutti gli ufficiali, sottufficiali graduati e soldati del Gruppo Friuli i miei più cordiali auguri, le mie congratulazioni e la mia gratitudine per il magnifico lavoro che avete fatto durante la vostra permanenza con l'Ottava Armata.

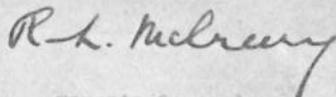
Nei mesi invernali avete reso un grandissimo servizio nel tenere tenacemente il vostro settore della linea nelle più severe condizioni stagionali. Nell'ultima grande battaglia il vostro attacco sul Sento fu ben preparato e condotto con valore e successo.

Questo e l'offensiva attraverso Bologna costituiscono un contributo decisivo alla disfatta finale del nemico.

Tutti i componenti l'Ottava Armata sono fieri di aver avuto il valoroso Gruppo Friuli al loro fianco nella lotta per la liberazione del popolo italiano.

Ricorderò sempre, mio caro Generale, con il più grande piacere i nostri legami nel ponderoso compito adesso adempiuto ed invio a Lei ed a tutti i suoi dipendenti il mio profondo apprezzamento per i vostri sforzi ed i miei migliori auguri per il futuro.

Molto Cordialmente



Tenente Generale,  
Comandante dell'Ottava Armata.



## ALBO D'ORO

Il contributo di sangue del "Friuli" alla guerra di liberazione

I caduti

I decorati al V. M.



## IL CONTRIBUTO DI SANGUE DEL "FRIULI" ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE

	Ufficiali	Sottufficiali e truppa	TOTALE
Caduti . . . . .	11	231	242
Feriti . . . . .	53	604	657
Dispersi . . . . .	—	61	61
	—————	—————	—————
	64	896	960



# I CADUTI



**GRUPPO DI COMBATTIMENTO  
"FRIULI."**

## 87° REGGIMENTO FANTERIA

Baldoni Ivo	Fante	Valle del Senio	11/4/45
Barbero Settimio	»	Quota 106	28/3/45
Baronio Battista	Gran.	» »	25/3/45
Bartolotti Bruno	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Basiricò Francesco	Serg. m.	» » »	» » »
Battistella Olivo	Fante	Casa Cugno	25/2/45
Beltrame Luigi	»	Valle del Senio	10/4/45
Benelli Pietro	»	Casa Crivellari	9/3/45
Bernardi Pietro	»	Villa Zacchia	23/3/45
Bertazzoli Giuseppe	»	Quota 106	25/3/45
Bezzi Umberto	»	Valle del Senio	10/4/45
Bolzan Attilio	»	» » »	» » »
Buogi Roberto	»	Quota 106	14/3/45
Busi Angelo	»	Valle del Senio	10/4/45
Cacciari Eugenio	Serg.	Quota 92	14/3/45
Capocefalo Mario	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Carnio Gino	»	Quota 92	25/2/45
Carpino Alessio	»	Casa Prato	20/3/45
Casati Carlo	Serg. m.	Casa Serotina	25/2/45
Cassani Alfredo	S/Ten.	Quota 106	27/3/45
Castagna Salvatore	Fante	Gallo Bolognese	19/4/45
Cè Flaminio	»	Quota 92	14/3/45
Ciancia Angelo	»	Valle del Senio	10/4/45
Coccevari Oscar	»	» » »	» » »
Colaiacono Benedetto	»	» » »	» » »
Costanzi Mendes	»	» » »	» » »
Cotechini Nazzareno	Capor.	» » »	» » »
Cresiullo Cataldo	Fante	» » »	» » »
Croccia Michele	»	» » »	» » »
Cucco Luigi	»	» » »	» » »
Cusumano Giacomo	S/Ten.	Castel S. Pietro	20/4/45
Danti Rodolfo	Fante	Quota 106	26/3/45
Demoni Leandro	»	Valle del Senio	11/4/45
De Vivo Gennaro	Gran.	Valle del Senio	10/4/45
Di Renzo Nicola	Fante	Quota 92	26/3/45

Esposito Ardeo	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Falco Francesco	S/Ten.	Limisano	13/2/45
Fanti Angelo	Capor.	Valle del Senio	10/4/45
Fasano Giuseppe	Fante	Zona Castel S. Pietro	20/4/45
Fazzi Vittorio	Cap. m.	Quota 106	25/3/45
Flanella Franco	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Focanti Alessandro	S/Ten.	Valleval fiore	21/4/45
Fontana Giovanni	Fante	Limisano	13/2/45
Fortuna Emilio	Serg. m.	Valle del Senio	10/4/45
Fossi Donatello	Gran.	Quota 106	26/3/45
Fraguglia Giovanni	»	Valle del Senio	10/4/45
Gandolfo Silvio	Capor.	Valle del Senio	11/4/45
Gautero Luigi	Gran.	Quota 106	25/3/45
Gerecitano Salvatore	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Giannotti Bruno	»	Villa Zacchia	20/3/45
Giura Prospero	Gran.	Valle del Senio	10/4/45
Goldoni Enzo	Fante	» » »	» » »
Guidi Guido	Serg.	Castel S. Pietro	20/4/45
Lancillotta Oscar	Fante	Villa Zacchia	8/4/45
La Penna Italo	»	Valle del Senio	10/4/45
Limardo Domenico	»	Quota 92	15/3/45
Lucesole Altero	»	Valle del Senio	10/4/45
Macchia Giuseppe	Fante	Quota 92	14/3/45
Mancini Giuseppe	»	Osped. 59 alleato	14/4/45
Manotti Alessandro	»	Limisano	15/2/45
Marangon Mario	»	Quota 92	14/3/45
Marini Mario Ottavio	»	Valle del Senio	10/4/45
Marinucci Rocco	»	Casa Olmo	11/4/45
Martigli Giorgio	»	Valle del Senio	10/4/45
Marocchesi Nello	»	Zona Castel S. Pietro	16/4/45
Masini Guglielmo	Serg. m.	Castel S. Pietro	15/5/45
Mazzara Filippo	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Miragoli Francesco	Cap. m.	» » »	» » »
Moretti Gino	Fante	» » »	» » »
Nassi Galliano	Fante	Quota 92	14/3/45
Navarrini Pasquale	Gran.	Quota 106	23/4/45

Negri Carlo	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Neri Giordano	»	» » »	» » »
Nocciolini Luigi	»	» » »	» » »
Nocito Salvatore	»	» » »	» » »
Palmieri Franco	Fante	pressi Ravenna	11/3/45
Panella Raffaele	»	Casa Prato	20/3/45
Panichi Loris	»	Valle del Senio	10/4/45
Pavanel Attilio	Serg.	» » »	» » »
Perfigli Mario	Fante	Osped. mil. Fano	10/3/45
Pero Angelo	Serg.	Villa Zacchia	20/3/45
Perra Onorio	Fante	Zona Castel S. Pietro	16/4/45
Perù Franco	Gran.	Rio Manzolo	11/4/45
Pomati Natale	Serg.	Quota 92	14/3/45
Radiovischi Armando	Serg.	Valle del Senio	12/4/45
Reggio Amerigo	Fante	» » »	10/4/45
Rigobon Eraclio	»	» » »	11/4/45
Rizzo Mario	Capor.	» » »	10/4/45
Romeo Rocco	Fante	» » »	» » »
Rossi Angelo	Capit.	Zona Castel S. Pietro	16/4/45
Santini Giorgio	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Sguanci Alvaro	»	» » »	» » »
Simone Francesco	»	» » »	» » »
Solfanelli Luigi	»	» » »	» » »
Solimeno Luigi	»	» » »	» » »
Spedicato Biagio	»	» » »	13/3/45
Speranza Ruggero	»	Ancona	24/6/45
Stefani Mario	»	Valle del Senio	10/4/45
Tamburi Nilo	Fante	Valle del Senio	10/4/45
Tessaglia Giovanni	»	» » »	» » »
Torelli Giovanni	Ten.	» » »	» » »
Torresi Mario	Serg. m.	Quota 92	14/3/45
Udovici Giuseppe	Gran.	Quota 106	26/3/45
Uncini Giuseppe	Fante	» »	25/3/45
Valcelli Giuseppe	Serg.	Valle del Senio	10/4/45
Venturotti Mario	»	Casa Cugno	14/2/45
Zambelli Lamberto	Gran.	Quota 106	25/3/45
Zamboni Emilio	Fante	» »	» » »

## 88° REGGIMENTO FANTERIA

Amanini Alberto	Fante	Quota 92	16/3/45
Annoscia Enrico	S/Ten.	» »	» » »
Arena Francesco	Fante	Casalecchio	19/4/45
Arica Gavino	Capor.	» »	16/3/45
Balagna Amedeo	Cap. m.	Bosche di sopra	19/2/45
Barazzuoli Giorgio	Fante	Casa Crivellari	14/2/45
Barazzuoli Oscar	»	» »	» » »
Barbi Mario	»	Santerno	18/4/45
Bartoli Roberto	»	Casalecchio	» » »
Bartolucci Ugo	»	Casa Piano	11/4/45
Becucci Finetto	»	Casa Crivellari	14/2/45
Bellandi Faustino	»	Quota 92	13/3/45
Bellini Angelo	»	Il Molino	11/4/45
Bocciolini Carlo	»	Quota 92	18/3/45
Borghesi Amilcare	S/Ten.	Casa Crivellari	14/2/45
Branchini Alfredo	Fante	Il Molino	10/4/45
Brescianini Francesco	»	Fiume Sillaro	16/4/65
Broccolato Bruno	»	Zattaglia	13/3/45
Calbucci Faliero	Cap. m.	Mongurdina	24/3/45
Camin Faustino	Fante	Quota 92	16/3/45
Carlen Silvio	Fante	Quota 92	16/3/45
Carmignani Mario	»	» »	17/3/45
Casati Luciano	»	Bosche di sopra	1/3/45
Caterino Michele	»	Abbazia	10/4/45
Ceccarelli Giovanni	»	»	» » »
Cerri Bruno	»	Il Molino	» » »
Cirinnà Michele	»	Gallisterna	13/4/45
Ciuffini Aurelio	»	Grizzano	19/4/45
Coltellacci Gino	»	Abbazia	10/4/45
Conti Angelo	»	Il Molino	» » »
Coppola Vincenzo	»	Bosche di sopra	27/3/45
Corbelli Giacomo	»	Il Molino	10/4/45
Cuccamo Vito	»	Linaro	9/5/45
Cuttigni Egidio	»	Casalecchio	18/4/45
De Anna Giovanni	Fante	Cuffiano	25/2/45
De Marzo Raffaele	»	Il Molino	10/4/45

Delloiacono Agostino	Capor.	Casa Trinzano	5/3/45
Dell'Osbel Sergio	Fante	Zattaglia	16/3/45
Del Puglia Giovanni	Gran.	Casa Serotina	9/4/45
De Santis Nazareno	Capor.	Casa Abbazia	10/4/45
Di Fazio Antonio	Serg.	Abbazia	» » »
Di Lecce Vincenzo	Fante	Il Molino	» » »
Ficcadenti Enzo	Fante	Quota 92	16/3/45
Franzoni Cesare	»	Il Molino	10/4/45
Gervason Pietro	Fante	Abbazia	10/4/45
Giacomini Gastone	Capit.	»	» » »
Gianni Cesare	Fante	Casa Turano	17/4/45
Giordano Amedeo	»	Quota 92	19/3/45
Grassi Pietro	»	Casa Turano	24/4/45
Iaboni Fernando	Fante	Bosche di sopra	16/3/45
Iacone Salvatore	»	Casalecchio	19/4/45
Innocenti Angelo	»	Quota 92	14/3/45
Laurenzi Fausto	Fante	Quota 92	13/4/45
Lauria Nicola	»	Abbazia	10/4/45
Leone Luciano	»	»	» » »
Lucarini Luciano	»	Casa Serotina	9/4/45
Lupino Vincenzo	»	Abbazia	10/4/45
Magnetti Francesco	Serg.	Casa Crivellari	14/2/45
Malavolta Ivano	Fante	Quota 92	16/3/45
Mancuso Salvatore	»	Casa Crivellari	14/2/45
Manetta Antonio	»	Il Molino	10/4/45
Manias Gerardo	»	Quota 92	16/3/45
Marchi Gino	»	Casalecchio	19/4/45
Marconi Romolo	»	Zattaglia	10/3/45
Marianelli Gastone	»	Quota 92	17/3/45
Marinucci Rocco	»	C. Olmo	11/5/45
Martinelli Augusto	»	Quota 92	16/3/45
Martino Angelo A.	»	Abbazia	10/4/45
Masiello Vito	Serg. m.	Casalecchio	19/4/45
Masini Guglielmo	Fante	Castel S. Pietro	15/5/45
Massari Ignazio	»	Il Molino	10/4/45
Massi Gustavo	Serg.	Abbazia	» » »
Merlani Aldo	Cap. m.	Quota 86	11/4/45

Mignano Gennaro	Fante	Gallisterna	13/4/45
Molari Guerrino	Serg.	Il Molino	10/4/45
Molina Carmelo	Fante	Legnago	9/5/45
Musto Carmine	»	Quota 100	22/2/45
Nembrini Giuseppe	Cap. m.	Mongurdina	24/3/45
Nicotera Nino	Fante	Abbazia	10/4/45
Onorati Ercole	Fante	Abbazia	10/4/45
Oddone Francesco	»	Casalecchio	19/4/45
Pasqualone Domenico	Serg.	Il Molino	10/4/45
Perracchi Salvatore	Fante	Quota 86	11/4/45
Petrini Fedele	»	Casa Crivellari	14/2/45
Petrini Remo	»	» »	» » »
Piovaccari Fernando	Capor.	Quota 92	17/3/45
Poliero Sergio	»	» »	14/3/45
Pozzi Giulio	Fante	Casa San Vincenzo	10/4/45
Proietti Francesco	Cap. m.	» »	14/3/45
Puglioli Edo	Fante	Fiume Sillaro	16/4/45
Quintili Eliseo	S/Ten.	Abbazia	10/4/45
Ranzini Pietro	Fante	Quota 92	16/3/45
Raposelli Giovanni	»	Bassano del Grappa	24/5/45
Reggioli Sergio	»	Casalecchio	19/4/45
Ricci Giovanni	»	Fiume Sillaro	16/4/45
Ricci Mario	Serg.	Il Molino	10/4/45
Rizzo Antonio	Serg. m.	Zattaglia	1/3/45
Rizzo Filippo	Fante	Abbazia	10/4/45
Romeo Salvatore	»	Casalecchio	19/4/45
Ruscio Vitantonio	»	Casa Badia	10/4/45
Sani Bruno	Fante	Il Molino	10/4/45
Sati Livio	»	» »	» » »
Scorziello Antonio	»	Abbazia	» » »
Sentimenti Angiolino	»	Bosche di sotto	24/2/45
Serra Giovanni	»	Ostiglia	29/5/45
Silvestri Angelo	Serg.	Casa Trinzano	11/2/45
Sollazzi Mario	Capor.	Casalecchio	19/4/45
Stefanini Mario	Cap. m.	Casa Cantoniera	28/4/45
Torello Fulvio	Fante	Balconi di Pescantina	21/5/45

Torsellini Giuseppe	Fante	Quota 86	11/4/45
Travella Mario	»	Zattaglia	6/3/45
Vannucci Enzo	Fante	Casa Serotina	9/4/45
Veronesi Augusto	»	Zattaglia	10/3/45
Veronesi Umberto	»	Casalecchio	19/4/45
Zanoli Luigi	Fante	Casa Rocchetta	15/3/45
Zanzottera Luigi	Capor.	Casa S. Vincenzo	10/4/45

### 35° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

Corbetta Luigi	Artigl.	Cugnale	10/4/45
De Priscò Tito	Serg.	Casa Crivellari	4/4/45
Facchetti Abramo	Artigl.	Monte S. Rinaldo	16/2/45
Olivares Guido	Serg. m.	Bontempo	16/4/45
Vismara Carlo	Artigl.	Casa Crivellari	4/4/45

### BATTAGLIONE MISTO GENIO

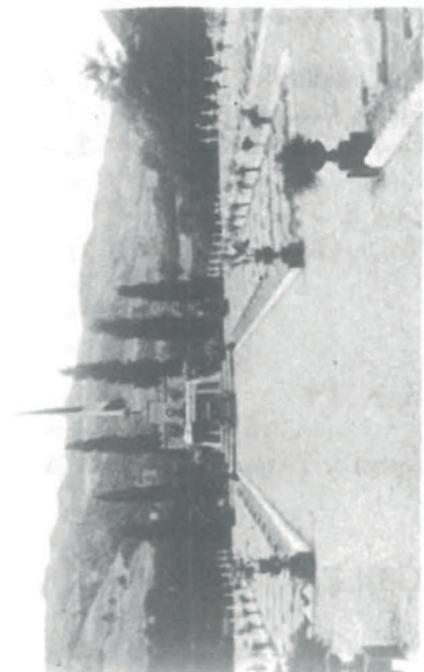
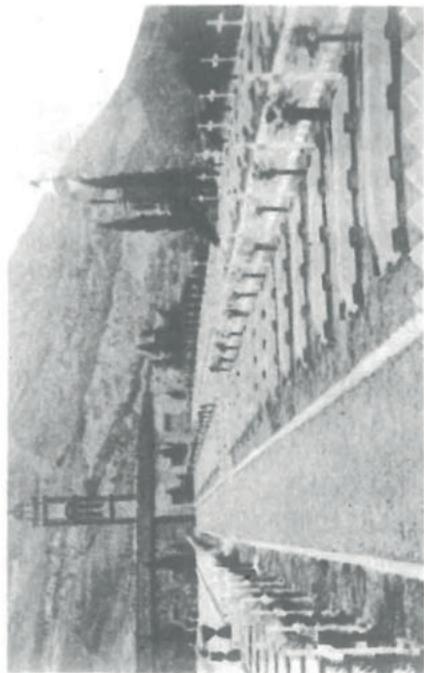
Alfani Oliviero	Cap. m.	Casa Mulinello	20/4/45
De Petris Ercole	Caporale	Monte Catone	1/5/45
Di Bella Celestino	Geniere	Casa Mulinello	20/4/45
Di Lullo Angelo	»	» »	» » »
Nazzari Osvaldo	Cap. m.	Casa S. Trinità	» » »
Ricci Pasquale	Geniere	Monte Catone	1/5/45
Sullis Pietro	»	» »	» » »

### 26ª SEZIONE SANITÀ

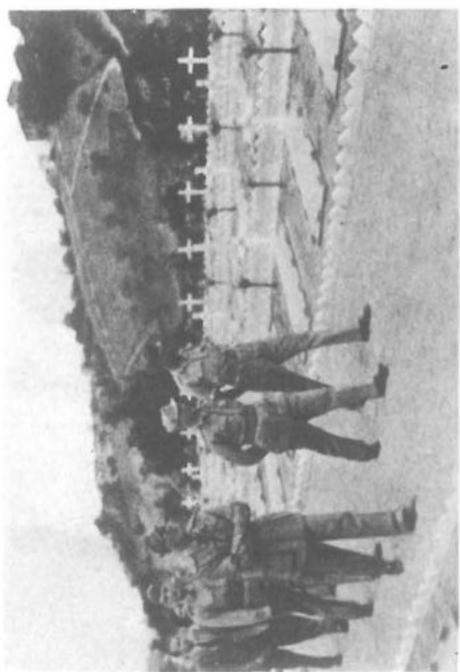
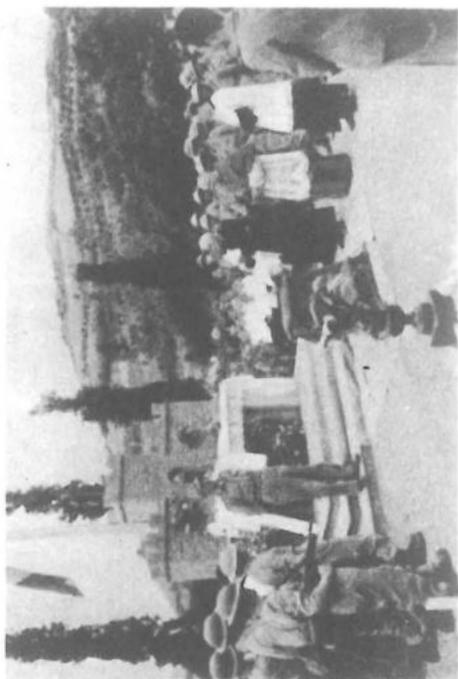
D'Amico Michele	Sold. san.	Castel S. Pietro	16/4/45
-----------------	------------	------------------	---------

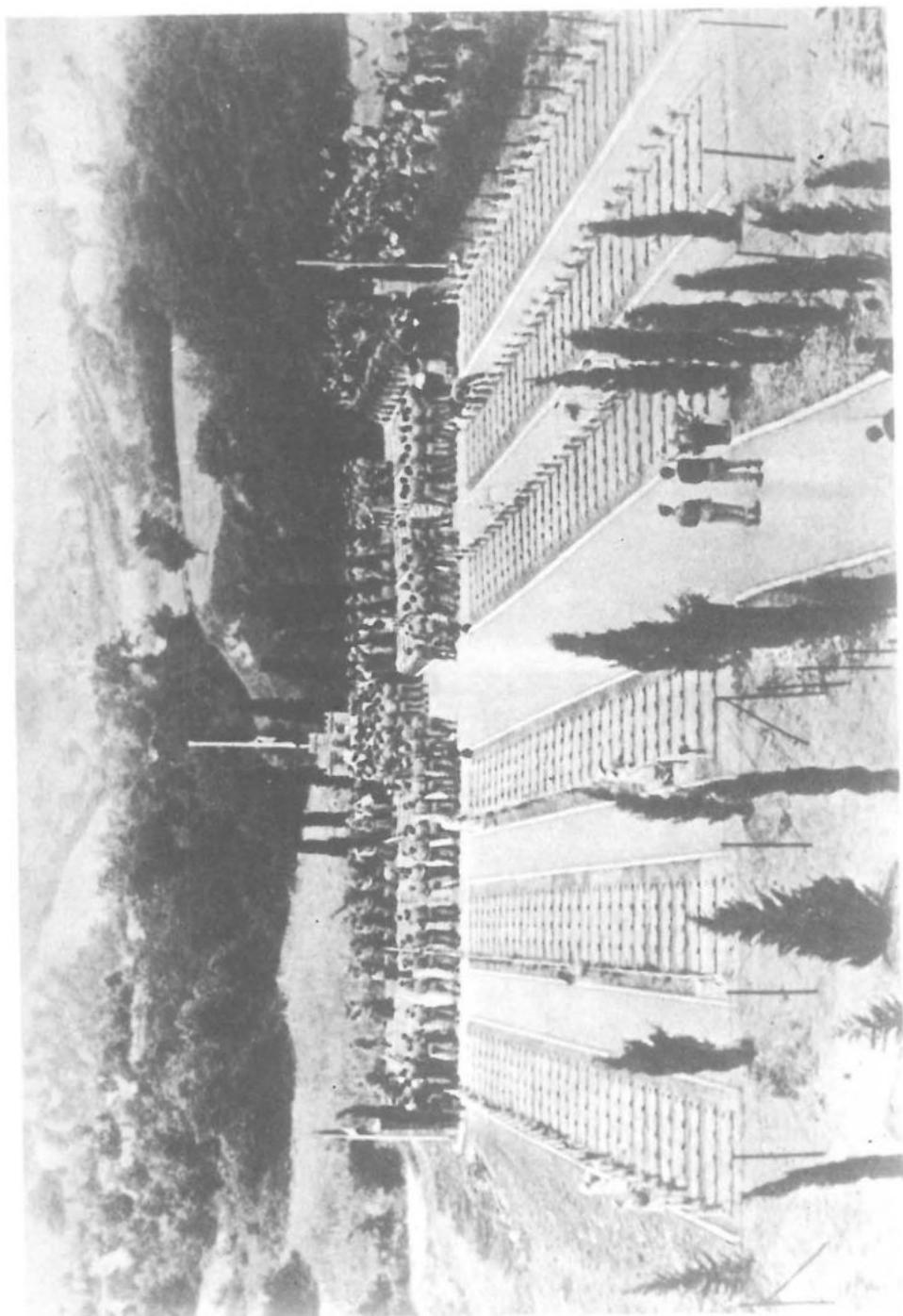
### OFFICINA MOBILE

Ghislanzoni Luigi	Fante	Ozzano (Bologna)	23/4/45
-------------------	-------	------------------	---------



Cerimonia della consecrazione del cimitero di guerra del « Friuli ».





TO IL FUCILI  
TO IL MITRI

# CORRIERE dell'EMILIA

PARLI IN ITALIANO  
La w-

REDAZIONE DELLA VALLE PADANA  
CASA DEL P. N. 6

1938

ANNO L. N. 20 - 1000000 L. 10  
MARTEDI' 18 GIUGNO 1938

EDIZIONE  
ITALIA  
CENTRALE  
Ministero Istruzione  
Ministero Agricoltura  
Ministero Beni Culturali  
Ministero Giustizia  
Ministero Interno  
Ministero Marina  
Ministero Pubblica Istruzione  
Ministero Riforma Giustizia  
Ministero Sanita  
Ministero Scienze Lettere e Belle Arti  
Ministero Tesoro  
Ministero Venti

## LA PATRIA

LA GUERRA Le laboriose giornate milanesi  
NON E' FINITA del Pres

Intervista con  
il Signor Moretti Luigi  
Moretti, via Tondani 1  
Milano (P.S. 1000000) Moretti

ZONA DI OPERAZIONE (PM 13)  
C.A. - tutti

Non avere paura, sempre  
una guerra per la liberazione  
La nostra causa è giusta, patria.  
E' la disfatta del fascismo  
e il ritorno al regime  
Il fascismo è un regime (Gino Moretti)

Il capo di Stato Moretti e  
il primo presidente segretario  
della classe operaia

Costa aff. Gino Moretti

do l. Moretti 900 874 Reg. 2° fase?  
fase 2: 134 = 63 Camp?

7 M. 79

LA STRAGIA  
DEGLI INN

governo  
partiti



IMMAGINE A 20.000 DEL GRUPPO "ITALIA"

### Limite dei nostri soldati

Il governo del Viceré di Francia ha deciso di  
di guerra con il suo popolo in difesa della libertà

Il processo a Moretti

Moretti e Moretti



Il Cimitero di guerra di Zattaglia

PIANTA

GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI"  
CIMITERO DI GUERRA DI ZATTAGLIA

	I	II	III	IV	V	VI
1	MARANGON MARIO 87	GANDOLFO 87	PERRACCHI SALVATORE 88	NERI GIORDANO 87	LIMARCO DOMENICO 87	SCORZIELLO ANTONIO 88
2	BUSI ANGELO 87	TESSAGLIA GIOVANNI 87	FANTI ANGELO 87	DE MARZO RAFFAELE 86	LUPINO VINCENZO 88	CATERINO MICHELE 88
3	SGIANCI ALVARO 87	ONORATI ERCOLE 88	MAZZARA FILIPPO 87	NOCCIOLINI LUIGI 87	SIMONE FRANCESCO 87	ROCCO ROMEO 87
4	IGNOTO 1 <sup>a</sup>	COCCEVARI OSCAR 87	LANCILLOTTA OSCAR 87	BERNARDI PIETRO 87	PROVACCARI FERNANDO 88	IGNOTO 1 <sup>a</sup>
5	TAMBURI NILO 87	PERU FRANCO 87	FRAGUGLIA GIOVANNI 87	CARPINO ALESSIO 87	POMATI NATALE 87	MANIAS GERARDO 88
6	CUCCO LUIGI 87	MARTINO AUGUSTO 88	NEGRI CARLO 87	S. Ten. CASSANI ALFREDO 87	CACCIARI EUGENIO 87	FICCADENTI ENZO 88
7	BRANCHINI ALFREDO 88	NOCITO SALVATORE 87	DE VIVO GENNARO 87	GIANNOTTI BRUNO 87	PROIETTI FRANCESCO 88	AMANINI ALBERTO 88
8	SATI LIVIO 88	ZANZOTTERA LUIGI 88	RICCI CARLO 88	PERO ANGELO 87	ARICA GAVINO 88	CARMIGNANI MARIO 88
9	CERBI BRUNO 88	CORBELLI GIACOMO 88	SANI BRUNO 88	Cap. M. NEMBRINI GIUSEPPE 88	CE FLAMMINIO 87	BROCCOLATO BRUNO 88
10	COITELLACCI GINO 88	DE SANTIS NAZARENO 88	DI LECCE VINCENZO 88	BARBERO SETTIMO 87	POLIERO SERGIO 88	VERONESI AUGUSTO 88
11	IGNOTO 2 <sup>a</sup>	Seg. FORTUNA ENRICO 87	CONTI ANGELO 88	CALBUCCI FAUSTO 87	IABONI FERNANDO 88	MARCONI ROMOLO 88
12	POZZI GIULIO 88	Cap. M. MIRAGOLI FRANCESCO 87	MARINI OTTAVIO 87	BARONIO BATTISTA 87	PANZINI PIETRO 88	BENELLI PIETRO 87
13	S. Ten. QUINTILI EUSEO 88	BARTOLOTTI BRUNO 87	Epil. GIACOMINI GASTONE 88	UDORICI GIUSEPPE 87	MALAVOLTA IVANO 87	TRAVELLA MARIO 88
14	Seg. PAVANEL ATTILIO 87	MASSI GUSTAVO 88	EPOSITO ANGELO 87	ZAMBELLI LAMPERTO 87	DELLO IACONO AGOSTINO 88	S. Ten. BORGHESI AMICARE 88
15	BELTRAME LUIGI 87	SANTINI GIORGIO 87	MAZZEO GAETANO 203 IPG 88	DI BENZO NICOLA 87	CASATI LUCIANO 88	Seg. MAGNETTI FRANCESCO 88
16	FLANELLA FRANCO 87	BELLINI ANGELO 88	GIURA PEOPERO 87	GAUTERO LUIGI 87	CARNIO GINO 87	BARAZZUOLI GIORGIO 88
17	SOLIMENO LUIGI 87	MARTIGLI GIORGIO 87	SOLFANELLI LUIGI 87	NAVARRINI PASQUALE 87	Seg. M. RIZZO ANTONIO 88	BARAZZUOLI OSCAR 88
18	LUCESOLE ALTRIO 87	ZAMBONI ENRICO 87	CORBETTA LUIGI 88	FOSSI DONATELLO 87	SENTIMENTI ANGIOLINO 88	BECCUCCI FINETTO 88
19	PASQUALONE DOMENICO 88	IGNOTO 1 <sup>a</sup>	BEZZI UMBERTO 87	COPIOLA VINCENZO 88	BATTISTELLA OLIVIO 87	MANCUSO SALVATORE 88
20	BABRICO FRANCESCO 87	MANETTA ANTONIO 88	RUSCIO VITO 88	BELLANDI FAUSTINO 88	BALAGNA AMEDEO 88	PETRINI FEDELE 88
21	CIANCIA ANGELO 87	MASSARI IGNAZIO 88	CRESIULLO CATALDO 87	S. Ten. TORELLI GIOVANNI 87	S. Ten. ANNOSCIA D'ERICO 88	IGNOTO 2 <sup>a</sup>
22	NICOTERA NINO 88	CRECITANO SALVATORE 87	MOLARI GUERRINO 87	VISMARA CARLO 88	IGNOTO 1 <sup>a</sup>	IGNOTO 1 <sup>a</sup>
23	CAPOCIFALFO MARIO 87	IGNOTO 2 <sup>a</sup>	GOLDONI ENZO 87	Seg. DE PRISCO TITO 88	GIORDANO AMEDEO 88	MACCHIA GIUSEPPE 87
24	Seg. VALCELLI GIUSEPPE 87	LAFENNA ITALO 87	COSTANZI MENDES 87	COTECHINI NAZARENO 87	FRANZONI CESARE 88	COLAIACOVO BENEDETTO 87
25	GERVASON PIETRO 88	Seg. DI FAZIO ANTONIO 88	CECCARELLI GIOVANNI 88	LAURIA NICOLA 88	LEONE LUCIANO 88	RIZZO FELIPPO 88
26	BARTOLUCCI UGO 88	CIRINHA MICHELE 88	RIZZO MARIO 87	PANICHI LORIS 87	IGNOTO 2 <sup>a</sup>	BOLZAN ATTILIO 87
27	REGGIO AMERIGO 87	RADOVOSCHI ARMANDO 87	MERLANI ALDO 88	BALDONI ENZO 87	MORETTI GINO 87	IGNOTO 2 <sup>a</sup>
28	TOSSELLINI GIUSEPPE 88	FAZZI VITTORIO 87	UNCINI GIUSEPPE 87	BERTAZZOLI GIUSEPPE 87	DEL PUGLIA GIOVANNI 88	LUCCARINI LUCIANO 88
29	DANTI RODOLFO 87	BRESCIANINI FRANCESCO 88	MAROCCHESI NELLO 87	PALAZZUOLO 203-205 P. 88	GIANNI CESARE 88	PERRA ONDRO 87
30	GIUDI GUIDO 87	S. Ten. GUSUMANO GIACOMO 87	DI BELLA CELESTINO 82 Artieri 88	SULLIS PIETRO 82 Artieri 88	Cap. M. NAZZARI OSVALDO 82 Artieri 88	ZANOTTI REMO 2880iv-817Gc 88
31	BARBI MARIO 88	Cap. M. ALFANI OLIVERO 82 Artieri 88	CUTIGNI EGIDIO 88	S. Ten. FOCANTI ALESSANDRO 87	FASANO GIUSEPPE 87	DI LILLO ANGELO 82 Artieri 88
32	CIUFFINI AURELIO 88	Cap. M. STEFANINI MARIO 88	ARENA FRANCESCO 88	Seg. M. MASIELLO VITO 88	IACONE SALVATORE 88	VERONESI UMBERTO 88
33	PUGLIOLI EDO 88	BARTOLI ROBERTO 88	IGNOTO 1 <sup>a</sup>	RICCI GIOVANNI 87	SOLLAZZI MARIO 88	MARCHI GINO 88
34	D'AMICO MICHELE 288iv-817Gc 88	FEDILI ELIO 1 Part. 88	ODDONE FRANCESCO 88	GHISLANZONI LUIGI 88a. Rec. 88	REGGIOLI SERGIO 88	ROMEO SALVATORE 88
35	VANNUCCI ENZO 88	CUCCAMO VITO 88	MASINI GIUSEPPE 87	MARINUCCI ROCCO 87	RICCI PASQUALE 5 Artieri 88	DE PETRIS ERCOLE 5 Artieri 88
36	TORRELLI FULVIO 88	CASTAGNA SALVATORE 87	DELL'OSBREL SERGIO 88	Seg. M. OLIVARES GUIDO 88	RAPOSELLI GIOVANNI 88	SERRA GIOVANNI 88
37	PETRINI ENZO 88	SPEDICATO RIGGIO 87	BOCCIOLINI CARLO 88	ZANOLI LUIGI 88	PANELLA RAFFAELE 87	CARLEN SILVIO 88
38	FACCHETTI ABRAMO 88	MANOTTI ALESSANDRO 87	SILVESTRI ANGELO 88	MARIANELLI GASTONE 88	MARTINELLI AUGUSTO 88	PALMIERI FRANCO 87
39	MUSTO CARMINE 88	S. Ten. FALCO FRANCESCO 87	DEMIONI LEANDRO 88	VENTUROTTI MARIO 87	FONTANA GIOVANNI 87	Seg. M. CASATI CARLO 87
40	BUOGI ROBERTO 87	TORRESI MARIO 87	MANCINI GIUSEPPE 87	LAURENZI FAUSTO 88	IGNOTO 2 <sup>a</sup>	DE ANNA GIOVANNI 88
41	IGNOTO 3 <sup>a</sup>	MOLINA CARMELO 88	CAMIN FAUSTINO 88	SPERANZA RUGGERO 87	INNOCENTI ANGELO 88	NASSI GALIANO 87

# I DECORATI AL V. M.

(ricompense sanzionate e concesse alla data del 20 settembre 1945)



### MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M.

Alberto Stefano	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Archieri Giovanni	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Bennati Luigi	Capitano	87° rgt. ftr.
Bianchi Corrado	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Borghesi Amilcare	Sottotenente	88° rgt. ftr. « memoria »
Coppola Roberto	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Di Lella Nicola	Maresciallo	88° rgt. ftr.
Falco Francesco	Sottotenente	87° rgt. ftr. « memoria »
Fontana Giovanni	Fante	87° rgt. ftr. « memoria »
Grampa Angelo	Capitano	87° rgt. ftr.
Grassi Pietro	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Nizzoli Erio	Capitano	88° rgt. ftr.
Paolucci Paolo	Tenente	88° rgt. ftr.
Riva Stefano	Fante	87° rgt. ftr.
Salvagno Licio	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Simeoni Bruno	Sottotenente	87° rgt. ftr.

### MEDAGLIA DI BRONZO AL V. M.

Aymerich Emanuele	Sergente	87° rgt. ftr.
Anedda Emanuele	Sergente	35° rgt. art.
Avezzano Comes Tommaso	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Ballerini Sante	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Baloggi Fabrizio	Capitano	35° rgt. art.
Bartalucci Bruno	Tenente	35° rgt. art.
Bassini Giuliano	Granatiere	87° rgt. ftr.
Beccari Giovanni	Tenente	Btg. Misto Genio
Beccatelli Roberto	Fante	87° rgt. ftr.
Bencivenni Angelo	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Berta Luigi	Fante	88° rgt. ftr.
Bevilacqua Cesare	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Biferale Ettore	Cap. magg.	35° rgt. art.
Blotto Finardi Arturo	Fante	87° rgt. ftr.
Bonardi Giuseppe	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Bosticco Secondo	Fante	88° rgt. ftr.
Borra Giovanni	Granatiere	88° rgt. ftr.
Brovia Edoardo	Caporale	87° rgt. ftr.
Brunori Narciso	Granatiere	87° rgt. ftr.

Bugari Attilio	Fante	87° rgt. ftr.
Bussolotti Fernando	Sergente	88° rgt. ftr.
Calvi Cipriano	Fante	88° rgt. ftr.
Campodonico Augusto	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Cantella Pierino	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Capasso Gaetano	Capitano	88° rgt. ftr.
Cappellano Giuseppe	Caporale	88° rgt. ftr.
Capone Otello	Caporale	88° rgt. ftr.
Carisi Salvatore	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Castelli Cesare	Fante	87° rgt. ftr.
Castelnuovo Antonio	Caporale	87° rgt. ftr.
Cattani Arrigo	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Cau Lelio	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Cecchin Pierino	Granatiere	88° rgt. ftr.
Ceriani Pietro	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Cherubini Ilario	Caporale	88° rgt. ftr.
Ciccarello Giuseppe	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Cicchiti Nicola	Fante	88° rgt. ftr.
Cipriani Alcide	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Colombo Lino	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Conforti Nicola	Sergente	88° rgt. ftr.
Corrao Francesco	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Corti Felice	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Cozzi Luigi	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Cozzolino Francesco	Artigliere	35° rgt. art.
Cristaldi Luciano	Fante	88° rgt. ftr.
Cusin Antonio	Fante	88° rgt. ftr.
Dallò Francesco	Fante	87° rgt. ftr.
De Carlo Pietro	Fante	87° rgt. ftr.
De Luca Silvio	Fante	87° rgt. ftr.
De Nicolò Nicola	Capitano	87° rgt. ftr.
Denti Pompiani Fiore	Granatiere	88° rgt. ftr.
De Santis Giovanni	Fante	87° rgt. ftr.
Di Fazio Antonio	Sergente	88° rgt. ftr.
Dreoni Gino	Fante	88° rgt. ftr.
Fallanti Giuseppe	Granatiere	88° rgt. ftr.
Falaschi Vittorio	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Ferrari Giovanni	Fante	87° rgt. ftr.
Ferretti Ambrogio	Caporale	87° rgt. ftr.
Fogli Giuseppe	Serg. magg.	88° rgt. ftr.

Forcinito Giuseppe	Fante	87° rgt. ftr.
Fornari Antonio	Fante	88° rgt. ftr.
Forzan Gino	Granatiere	87° rgt. ftr.
Francobari Cristoforo	Granatiere	88° rgt. ftr.
Fregni Gastone	Geniere	Btg. Misto Genio
Frittella Umberto	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Garibaldi Antonio	Granatiere	87° rgt. ftr.
Ghiggini Vittorio	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Giarrè Carlo	Fante	87° rgt. ftr.
Giovannone Stefano	Sottotenente	35° rgt. art.
Guadagnini Giuseppe	Granatiere	88° rgt. ftr.
Gunnella Franco	Sergente	88° rgt. art.
Jodi Raoul	Sergente	88° rgt. ftr.
Judice Teodosio	Fante	88° rgt. ftr.
Lodi Lorenzo	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Magnano Luigi	Granatiere	88° rgt. ftr.
Mariotti Mario	Capitano	35° rgt. art.
Marrocchi Paolo	Artigliere	35° rgt. art.
Marrocco Vittorio	Tenente	87° rgt. ftr.
Merendoni Dario	Granatiere	88° rgt. ftr.
Micrani Pietro	Caporale	88° rgt. ftr.
Molinari Dario	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Montefusco Giorgio	Tenente	88° rgt. ftr.
Montelatici Gastone	Granatiere	88° rgt. ftr.
Montomoli Urio	Fante	87° rgt. ftr.
Morandi Luigi	Caporale	Btg. Misto Genio
Morelli Luciano	Granatiere	88° rgt. ftr.
Muccio Antonio	Fante	87° rgt. ftr.
Mugelli Domenico	Capitano	88° rgt. ftr.
Murat Ali	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Nati Luciano	Fante	88° rgt. ftr.
Pericoli Michele	Tenente	87° rgt. ftr.
Persico Adelino	Granatiere	88° rgt. ftr.
Petri Giuliano	Fante	88° rgt. ftr.
Petrucci Ottavio	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Pia Michelino	Granatiere	88° rgt. ftr.
Piantoni Giovanni	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Pifferi Rolando	Fante	87° rgt. ftr.
Pittoni Mario	Capitano	87° rgt. ftr.
Putignani Giovanni	Fante	87° rgt. ftr.

Raini Tullio	Fante	87° rgt. ftr.
Rossi Leonardo	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Rovelli Ersilio	Fante	87° rgt. ftr.
Sani Bengasino	Sergente	88° rgt. ftr.
Savini Cesare	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Schiatti Renzo	Granatiere	88° rgt. ftr.
Sciorti Romeo	Fante	88° rgt. ftr.
Severini Aldo	Granatiere	88° rgt. ftr.
Sicari Lorenzo	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Signorelli Filippo	Fante	88° rgt. ftr.
Soccal Gino	Granatiere	88° rgt. ftr.
Sollazzo Nicola	Sergente	88° rgt. ftr.
Spina Umberto	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Stefano Mario	Fante	87° rgt. ftr.
Tampieri Walter	Fante	88° rgt. ftr.
Tedeschi Armando	Granatiere	87° rgt. ftr.
Todi Massimiliano	Fante	87° rgt. ftr.
Torresin Augusto	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Tosi Umberto	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Tricarico Tommaso	Fante	88° rgt. ftr.
Ubertis Enrico	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Ugolini Marco	Fante	88° rgt. ftr.
Vernizzi Ezio	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Vestri Baldo	Fante	88° rgt. ftr.
Viale Renzo	Tenente	87° rgt. ftr.
Violano Umberto	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Zanaboni Giuseppe	Fante	87° rgt. ftr.
Zanin Antonio	Sottotenente	35° rgt. art.
Zecca Pasquale	Fante	87° rgt. ftr.

#### CROCE DI GUERRA AL V. M.

Abrevi Bruno	Fante	88° rgt. ftr.
Agabiti Nello	Autiere	26ª Sez. Sanità
Aguzzi Carlo	Capitano	87° rgt. ftr.
Albrizio Carlo Alberto	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Ammannati Pietro	Granatiere	88° rgt. ftr.
Amodei Enrico <sup>3</sup>	Capitano	88° rgt. ftr.
Andrei Sergio	granatiere	88° rgt. ftr.

Andreoli Giulio	Sergente	88° rgt. ftr.
Angaroni Angelo	Sergente	88° rgt. ftr.
Antonioli Vitaliano	Caporale	88° rgt. ftr.
Arbaci Giancarlo	Fante	87° rgt. ftr.
Arezzini Mario	Ten. capp.	35° rgt. art.
Bacci Giorgio	Fante	87° rgt. ftr.
Balestra Angelo	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Bartoli Moride	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Bassi Giuseppe	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Begani Bindo	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Belotti Luigi	Caporale	35° rgt. art.
Beniamini Guido	Sergente	Btg. Misto Genio
Benincasa Vincemzo	Capitano	88° rgt. ftr.
Bernacchioni Enzo	Fante	88° rgt. ftr.
Bernini Pietro	Fante	87° rgt. ftr.
Bertolini Nino	Sergente	87° rgt. ftr.
Biagi Agostino	Fante	88° rgt. ftr.
Bianchi Carlo	Capitano	26 <sup>a</sup> Sez. Sanità
Bilotta Giuseppe	Fante	88° rgt. ftr.
Bionda Giuseppe	Fante	87° rgt. ftr.
Bisceglie Giuseppe	Fante	88° rgt. ftr.
Bocanelli Giuseppe	Caporale	Btg. Misto Genio
Bonati Luigi	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Bordino Felice	Sergente	35° rgt. art.
Bovazzi Giuseppe	Fante	88° rgt. ftr.
Bulgarelli Ferdinando	Fante	87° rgt. ftr.
Buscaroli Enzo (2 conc.)	Granatiere	88° rgt. ftr.
Cacciapaglia Giuseppe	Fante	87° rgt. ftr.
Cacciatori Nerone	Fante	87° rgt. ftr.
Campisi Luigi	Fante	87° rgt. ftr.
Campolmi Carlo	Fante	88° rgt. ftr.
Carello Emilio	Sergente	88° rgt. ftr.
Capulli Emidio	Fante	87° rgt. ftr.
Caputo Antonio	Fante	88° rgt. ftr.
Cardillo Giuseppe	Fante	88° rgt. ftr.
Caretti Enzo	Fante	87° rgt. ftr.
Carletti Sergio	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Carlicchi Ernestò	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Casciano Mario	Fante	88° rgt. ftr.
Casolari Filippo	Caporale	88° rgt. ftr.

Cassano Mario	Caporale	87° rgt. ftr.
Castellan Guglielmo	Ten. capp.	Com. Gruppo Comb.
Cattani Arrigo	Sergente	88° rgt. ftr.
Cavallo Giacomo	Maresciallo	88° rgt. ftr.
Ceccarelli Alfiero	Fante	87° rgt. ftr.
Celli Giulio	Fante	88° rgt. ftr.
Cerrone Raffaele (2 conc.)	Caporale	88° rgt. ftr.
Cesari Trento	Artigliere	35° rgt. art.
Checchelani Italo	Granatiere	88° rgt. ftr.
Ciarrocchi Oscar	Serg. magg.	35° rgt. art.
Cicciani Enrico	Caporale	88° rgt. ftr.
Cigala Fulgosi Gaetano	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Cintio Raimondo	Fante	88° rgt. ftr.
Cipriani Alcide	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Cirella Pietro	Fante	87° rgt. ftr.
Ciufolini Ubaldo	Tenente	88° rgt. ftr.
Clavenna Umberto	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Cobau Luigi	Tenente	87° rgt. ftr.
Cocco Antonio	Autiere	87° rgt. ftr.
Collina Battista	Fante	87° rgt. ftr.
Colosimo Giovanni	Capitano	88° rgt. ftr.
Comoli Ettore	Serg. magg.	35° rgt. art.
Coppola Roberto	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Coreandoli Giovanni	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Corrao Francesco	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Cozzolino Antonio	Fante	87° rgt. ftr.
Craviotta Antonio	Fante	88° rgt. ftr.
Cresti Orlando	Fante	88° rgt. ftr.
Croci Rino	Fante	88° rgt. ftr.
Cuda Domenico	Fante	88° rgt. ftr.
D'Amico Michele	Soldato	26 <sup>a</sup> Sez. Sanità
De Leo Franco	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Dell'Argine Oliviero	Granatiere	87° rgt. ftr.
Dell'Orletta Alberto	Artigliere	35° rgt. art.
De Marco Giuseppe	Sottotenente	87° rgt. ftr.
De Munari Valentino	Capitano	87° rgt. ftr.
Deri Emo	Caporale	35° rgt. art.
Di Lascio Antonio	Caporale	88° rgt. ftr.
Dimitri Donato	Cap. magg.	35° rgt. art.
Dionisi Filippo	Serg. magg.	87° rgt. ftr.

Di Santo Oliviero	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Dognini Clemente	Granatiere	87° rgt. ftr.
Domenicali Giuseppe	Caporale	88° rgt. ftr.
Domingo Ignazio	Fante	87° rgt. ftr.
Fabozzi Vincenzo	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Falco Lorenzo	Granatiere	87° rgt. ftr.
Falconieri Claudio	Caporale	88° rgt. ftr.
Fandini Mario	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Fanello Emiliano	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Fantechi Moresco	Granatiere	88° rgt. ftr.
Farulli Spartaco	Granatiere	87° rgt. ftr.
Fasoli Gregorio	Capitano	35° rgt. art.
Fauli Francesco	Caporale	35° rgt. art.
Fermi Guido	Capitano	Btg. Misto Genio
Feroldi Angelo	Caporale	87° rgt. ftr.
Ferrari Vasco	Fante	87° rgt. ftr.
Ferretti Augusto	Sottotenente	35° rgt. art.
Fiasconaro Mario	Fante	87° rgt. ftr.
Fontana Fabio	Fante	88° rgt. ftr.
Forlini Francesco	Caporale	88° rgt. ftr.
Fornaciari Armando	Granatiere	88° rgt. ftr.
Fornasier Andrea	Fante	87° rgt. ftr.
Francini Naldi Bernardino	Sergente	26° Sez. Sanità
Frinei Lorenzo	Fante	87° rgt. ftr.
Gadda Riccardo	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Galliani Marco	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Gasperi Luciano	Granatiere	88° rgt. ftr.
Gasperini Adriano	Granatiere	88° rgt. ftr.
Gasperini Azelio	Sergente	88° rgt. ftr.
Gatto Giuseppe	Capitano	Btg. Misto Genio
Ghinassi Giuseppe	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Giorgini Raffaele	Fante	88° rgt. ftr.
Giotti Ugo	Fante	88° rgt. ftr.
Gravina Fausto	Fante	87° rgt. ftr.
Graziosi Mario	Maresciallo	88° rgt. ftr.
Guadagnini Giuseppe	Granatiere	88° rgt. ftr.
Gualano Angelo	Fante	87° rgt. ftr.
Guerrini Guerrino	Granatiere	88° rgt. ftr.
Guglielmi Carlo	Bersagliere	88° rgt. ftr.
Guglietti Quirino	Fante	88° rgt. ftr.

Ilari Mario	Fante	87° rgt. ftr.
Janche Francesco	Sottotenente	88° rgt. ftr.
La Croce Giuseppe	Artigliere	35° rgt. art.
Laurenti Trento	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Lazzerini Dino	Soldato	26 <sup>a</sup> Sez. Sanità
Leone Salvatore	Fante	87° rgt. ftr.
Leoni Alessio	Sergente	87° rgt. ftr.
Lescarini Mario	Sergente	87° rgt. ftr.
Levi Mario Attilio	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Li Noce Giuseppe	Fante	87° rgt. ftr.
Lombardi Lovanio	Serg. magg.	88° rgt. ftr.
Loppi Dino	Capitano	88° rgt. ftr.
Lorenzetti Loris	Fante	88° rgt. ftr.
Lorini Franco	Granatiere	87° rgt. ftr.
Luccherini Emilio	Guastatore	Btg. Misto Genio
Luccioli Umberto	Fante	87° rgt. ftr.
Luna Quinto	Fante	87° rgt. ftr.
Macripò Giuseppe	Fante	87° rgt. ftr.
Magi Eugenio	Fante	88° rgt. ftr.
Magli Cristoforo	Fante	87° rgt. ftr.
Manca Mario	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Manfrone Emilio	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Maniscalco Vincenzo	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Mantovani Rino	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Marchesi Ernesto	Cap. magg.	Btg. Misto Genio
Marchetti Otello	Bersagliere	88° rgt. ftr.
Marchetti Renzo	Serg. magg.	35° rgt. art.
Marcuzzo Silvio	Artigliere	35° rgt. art.
Mari Mario	Fante	88° rgt. ftr.
Marinello Eugenio	Sottotenente	Com. Gruppo Comb.
Marrone Benedetto (2 conc.)	Serg. magg.	35° rgt. art.
Marrucchi Romildo	Artigliere	35° rgt. art.
Martinelli Marino	Fante	87° rgt. ftr.
Massimi Antonio	Sergente	87° rgt. ftr.
Materassi Ubaldo	Fante	88° rgt. ftr.
Mati Luigi	Artigliere	35° rgt. art.
Maurer Pietro	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Medjci Aldino	Sergente	87° rgt. ftr.
Modesti Taurino	Fante	87° rgt. ftr.
Molinelli Francesco	Granatiere	88° rgt. ftr.

Montanari Alfredo	Artigliere	35° rgt. art.
Mora Luigi	Fante	88° rgt. ftr.
Morasut Giovanni	Fante	87° rgt. ftr.
Moretti Giovanni	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Mura Melchiorre	Fante	88° rgt. ftr.
Musumecci Adriano	Fante	87° rgt. ftr.
Naddi Guido	Fante	87° rgt. ftr.
Natalini Athos	Sottotenente	35° rgt. art.
Ocelli Bruno	Caporale	35° rgt. art.
Ottonelli Guido	Fante	87° rgt. ftr.
Pacini Sergio	Fante	87° rgt. ftr.
Pagani Giorgio	Tenente	88° rgt. ftr.
Pagnini Luciano	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Pandolfi Cino	Caporale	88° rgt. ftr.
Papini Carlo	Capitano	Btg. Misto Genio
Parmigiani Terzo	Caporale	87° rgt. ftr.
Pasceri Aldo (2 conc.)	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Passera Mario	Sergente	88° rgt. ftr.
Passeri Lino	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Pellini Luciano	Sergente	35° rgt. art.
Perazzoni Stanislao	Soldato	26 <sup>a</sup> Sez. Sanità
Piconi Bernardino	Capitano	Com. Gruppo Comb.
Pilati Sergio	Tenente	88° rgt. ftr.
Pinci Silvano	Fante	88° rgt. ftr.
Pisano Antonio	Fante	88° rgt. ftr.
Pizzari Stefano	Fante	87° rgt. ftr.
Porcile Carmine	Fante	88° rgt. ftr.
Posani Riccardo	Tenente	35° rgt. art.
Potenza Rocco	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Prodan Romeo	Caporale	88° rgt. ftr.
Pungetti Armando	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Puviani Aldino	Fante	87° rgt. ftr.
Reacà Sebastiano	Fante	87° rgt. ftr.
Regina Giovanni	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Regis Oreste	Fante	88° rgt. ftr.
Renda Salvatore	Fante	88° rgt. ftr.
Ricciardi Domenico	Fante	88° rgt. ftr.
Rocco Corrado	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Ronci Lorenzo	Caporale	88° rgt. ftr.
Rosas Luigi	Fante	87° rgt. ftr.

Rosicarelli Giulio	Fante	87° rgt. ftr.
Rota Eliseo	Granatiere	87° rgt. ftr.
Sabatini Felice	Bersagliere	88° rgt. ftr.
Sangalli Oscar	Sergente	88° rgt. ftr.
Santini Tullio	Cap. magg.	35° rgt. art.
Santoni Alfonso	Fante	88° rgt. ftr.
Sbaffi Roberto	Sergente	88° rgt. ftr.
Sbragia Marcello	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Scardigli Rizieri	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Scarpati Ugo	Fante	88° rgt. ftr.
Scarpellini Giuseppe	Fante	88° rgt. ftr.
Scardamaglia Dionigi	Artigliere	35° rgt. art.
Scione Antonio	Sergente	87° rgt. ftr.
Serafini Mario	Granatiere	88° rgt. ftr.
Simone Francesco	Fante	87° rgt. ftr.
Sinibaldi Saverio	Granatiere	88° rgt. ftr.
Spessot Gastone	Sottotenente	87° rgt. ftr.
Stolfi Osvaldo	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Stolfi Vittorio	Fante	Com. Gruppo Comb.
Stringher Bonaldo	Capitano	Com. Gruppo Comb.
Strocchi Giovanni	Sottotenente	88° rgt. ftr.
Taddeini Silvano	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Tancredi Francesco	Fante	87° rgt. ftr.
Tedesco Antonio	Serg. magg.	26 <sup>a</sup> Sez. Sanità
Tessari Giovanni	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Tucci Bruno	Fante	87° rgt. ftr.
Venanzi Alvaro	Fante	88° rgt. ftr.
Veronesi Mario	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Vescia Enzo	Granatiere	88° rgt. ftr.
Viola Marco	Serg. magg.	87° rgt. ftr.
Viscido Donato	Sergente	87° rgt. ftr.
Visconti Prasca Luigi	Tenente	87° rgt. ftr.
Zannoni Giovanni	Caporale	88° rgt. ftr.
Zapparoli Fiovo	Granatiere	88° rgt. ftr.
Zunelli Werter	Fante	88° rgt. ftr.

#### PROMOZIONE A SERGENTE PER MERITO GUERRA

Banchero Silvio	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Barbieri Enrico	Cap. magg.	88° rgt. ftr.

Becchi Adelchi	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
D'Avanzo Sante	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Ferrario Agostino	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Mucci Fernando	Caporale	87° rgt. ftr.
Passacantilli Domenico	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Passeri Lino	Cap. magg.	88° rgt. ftr.
Quircio Giovanni	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Rafanelli Enzo	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Tempesta Antonio	Caporale	87° rgt. ftr.
Tizzi Guido	Cap. magg.	87° rgt. ftr.
Viti Francesco	Cap. magg.	88° rgt. ftr.

#### PROMOZIONE A VICE BRIGADIERE PER MERITO DI GUERRA

Ruberto Cosimo	Carabiniere	CC. RR. " Friuli "
----------------	-------------	--------------------

#### PROMOZIONE A SERGENTE MAGGIORE PER MERITO DI GUERRA

Lombardi Francesco	Sergente	87° rgt. ftr.
--------------------	----------	---------------

\*\*\*

#### RICOMPENSE AL VALORE AMERICANE

##### STELLA D'ARGENTO

Di Lella Nicola	Maresciallo	88° rgt. ftr.
Pericoli Michele	Tenente	87° rgt. ftr.

##### STELLA DI BRONZO

Anedda Emanuele	Sergente	35° rgt. art.
Casati Carlo	Serg. magg.	87° rgt. ftr. " memoria "
Scaroni Omero	Sottotenente	87° rgt. ftr.

\*\*\*

#### PROPOSTE A VIVENTI E ALLA MEMORIA IN CORSO DI ASSEGNAZIONE

	UFFICIALI	SOTTUFF. E TRUPPA
Medaglia oro al V. M.	1 (alla memoria)	1 (alla memoria)
„ argento „	12 (di cui 4 alla memoria)	20 (di cui 12 alla memoria)
„ bronzo „	1 (alla memoria)	24 (alla memoria)
Croce guerra „	8 (alla memoria)	12 (alla memoria)
Promozione per m. g.	3 (alla memoria)	—



MORALE DEI COMBATTENTI DEL « FRIULI »

*Testo della lettera scritta dal Caporale Angelo Bet, ferito dell'88°  
rgt. ftr., al generale Comandante del « Friuli »:*

232 O.C. - P.M. 16, 21-3-1945

Signor Generale,

A nome di diversi miei compagni feriti che trovai al 5° Ospedale Inglese che furono feriti su quell'azione del 15 credo mantenendo le promesse inviano un fervido saluto al loro Comandante del bello e forte Gruppo « Friuli ». Siamo tutti baldi Granatieri: i forti leoni della 10<sup>a</sup>-88°.

Più o meno hanno delle fratture ai piedi, alle gambe o uno al braccio. Dopo i primi momenti di sbalordimento ora stanno tutti benino e con grande piacere raccontano delle ore anche difficili che ne furono protagonisti.

Io personalmente che Le scrivo fui ferito ancora il giorno 24/2 mentre ero di pattuglia, ferito alla faccia e alle gambe. Alla faccia sono già guarito, alle gambe ne avrò ancora per qualche giorno.

Io assieme ad altri della « Friuli » mi trovo all'Ospedale da Campo Italiano vicino quasi a quello Inglese, spero presto essere guarito e ritornarmene fra i compagni lassù.

Altri compagni della 10<sup>a</sup> furono mandati al 59° Ospedale Inglese quel giorno stesso degli altri feriti più o meno leggeri e furono mandati di altri ospedali più in giù. Uno lo mandarono a Bari che le fu amputata la gamba, per colà avere il suo apparecchio.

Con grande piacere ed orgoglio sentii menzionata nei Bollettini di Guerra la « Friuli ». Nessuno può dubitare del soldato italiano, quando occorre sa dimostrare a qualunque cosa è capace di fare, le sue forze il suo valore ne abbiamo avuto piena fiducia degli Alleati.

Noi degli elogi e dei bravi ce ne freghiamo. Una sola cosa a noi deve guidare e certamente non mancherà. Liberare le nostre case, le nostre madri che al di là ci aspettano. Liberare tutta l'Italia infestata e corrotta dalla zizzania nazi-fascista. Scacciare l'oppressore tedesco che del grande attuale flagello ne subirà le conseguenze: a noi questo ci aspetta e basta.

Termino e a nome di tutti un fervido ed affettuoso saluto tutti i compagni feriti della 10<sup>a</sup> inviano al loro Comandante di Gruppo che ricordano le visite all'Ospedale di Brisighella.

aff.mo  
f.to Angelo BET

Cap.le  
Angelo BET  
232 O.C. P.M. 16

Granatieri:

SCHIVO Mario	}	59° Ospital General Inglese - Fano
PERSICO		
APPIANI		
CUTTICA		

*Testo del discorso pronunciato dal Generale Comandante, il 10 maggio 1945 a DOZZA, in occasione della consegna di ricompense al V.M. a militari del "Friuli" distintisi nella guerra di liberazione.*

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, SOLDATI  
DEL MIO GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI"!

Ho voluto oggi riunirvi qui, sottoporvi a questa nuova fatica, perchè ho creduto mio dovere, in primo luogo, onorare i nostri gloriosi Caduti, questi valorosi che hanno segnato la via della liberazione che noi abbiamo seguita; in secondo luogo per dire a quelli di voi che mi sono stati segnalati fra i più valorosi il mio grazie e per apporre sul loro petto l'ambita onorificenza al Valore Militare.

Ho voluto infine riunirvi qui, oggi, soldati e ufficiali di questo Gruppo di Combattimento che costituisce tutto il mio orgoglio, come sino a ieri ha costituito la mia passione, ho voluto riunirvi — prima che avvenimenti portino ad una sostituzione di uomini — per dire a voi, che avete partecipato alla intera dura lotta del Gruppo "Friuli", il grazie, non mio, ma dell'Italia che ha seguito con vera trepidazione, con vera ansia, tutta l'opera di questo Gruppo di Combattimento e degli altri Gruppi che si sono affiancati a noi.

Siamo stati in pochi! Quattro soli Gruppi di Combattimento, in linea, a fianco degli Alleati. E su questi quattro Gruppi tutta l'Italia aveva appuntati gli occhi, perchè dal loro comportamento e dal comportamento dei valorosi patrioti, che per mesi e mesi hanno vissuto alla macchia ed hanno combattuto in ogni modo l'odiato nemico, tutti sapevano che sarebbero dipese, in gran parte, la valorizzazione dell'Italia e la conquista di quella agognata libertà "pares inter pares" a fianco di tutte le altre nazioni unite che, con la stessa nostra fede, con lo stesso nostro sacrificio, hanno combattuto il nemico tedesco.

Sentivo poco fa questa che può essere sembrata una noiosa elencazione di nomi (ed è per questo che ho voluto che la cerimonia avesse carattere esclusivamente intimo, tra noi, alla presenza dei nostri col-

laboratori inglesi che hanno sofferto le nostre stesse ansie, che hanno partecipato alle stesse gioie nostre); io sentivo i nomi dei miei valorosi soldati, sottufficiali, ufficiali, sentivo i nomi di quelle località, di quelle quote che per tutti noi rappresentano una epopea; nomi che domani, quando voi sarete ritornati alle vostre famiglie, saranno pronunciati con un senso di orgoglio, davanti ai vostri figli, alle vostre sorelle, alle vostre spose, ai vostri amici (così come oggi potete pronunciare con vero orgoglio il nome che ci unisce: Friuli! Friuli! Friuli!).

Sentendo quei nomi, io sono certo che, come me, tutti voi avete rivissuta questa storia recentissima, ma che costituisce tutto il nostro orgoglio perchè è il più grande premio alla nostra fatica.

Noi abbiamo un solo grande merito, vecchi e nuovi della "Friuli", quello di aver sempre creduto; ed io, vostro comandante, che oggi gioisco in mezzo a voi, se penso a quanto voi avete fatto, ho un solo premio, quello di avervi potuti condurre alla vittoria, di aver sempre creduto in voi, anche quando ricordo le tristi giornate di S. GIORGIO DEL SANNIO, quando questo Gruppo si costituiva straccione, disarmato, con idee che non avevano niente del soldato, perchè il soldato è fatto — come ben disse anche recentemente il Maresciallo ALEXANDER — di gente disciplinata, addestrata ed equipaggiata. E se ripenso a quel brutto periodo che avrebbe disarmato chiunque, conseguenza del vergognoso e disastroso 8 settembre; se ripenso a quei giorni, alle nostre ansie, alle nostre preoccupazioni e poi al primo passo che ha alimentato la nostra fede, l'entusiasmo del popolo di Roma al passaggio, per le vie della Capitale, di questo rinascente esercito; il periodo addestrativo in mezzo ai rigori dell'inverno nella zona di RADDA; se ripenso al lavoro da voi compiuto con grande sacrificio nella ansiosa attesa di entrare finalmente in linea, ed, un bel giorno, nella zona di BERTINORO, all'ordine di mettersi finalmente in linea di fronte al nemico, noi italiani, fortemente armati con il contributo dei nostri valorosi alleati, non posso non avere di voi un legittimo orgoglio!

Da allora è incominciata la nostra storia!

Ufficiali! Sottufficiali! Soldati! Vi ho seguiti giorno per giorno

anche se non tutti ho potuto vedere nella vostra rischiosa fatica. Ma io ho sempre avuto fede in voi! Sono sempre stato certo che nemmeno i celebri paracadutisti tedeschi avrebbero superata la barriera di petti dei miei bravi soldati. Ho sempre creduto in voi, anche quando abbiamo avuto la sgradita sorpresa di q. 92. Ma quando, allora, dissi ai comandanti del reggimento, e del battaglione: "domani questo scacco va lavato", i miei fanti, i miei granatieri, i miei artiglieri risposero all'appello. Anche oggi le rovine della quota dicono il valore dei miei soldati.

E ricordo così, con tanta passione e nello stesso tempo con tanto dolore per i valorosi Caduti, ricordo quando alla vigilia della grande operazione per il passaggio del SENIO, di fronte a quelle forti posizioni nemiche fortemente consolidate, io parlai ai miei ufficiali, ai miei graduati dei due battaglioni ai quali era affidata quella impresa veramente rischiosa e difficile. Anche allora io non ho perduto la fede nei miei soldati. Lo dico con orgoglio, ero commosso quando parlavo a quei miei bravi che, all'alba dell'indomani, si sarebbero buttati contro il nemico. Se la mia veste di comandante non me lo avesse impedito avrei pianto a vedere tanti occhi che mi guardavano, forse per l'ultima volta, così ardenti di fede, così desiderosi di fare questo sacrificio della loro esistenza per definire una buona volta il problema della liberazione d'Italia.

E non mi sono sbagliato! Sono partiti tutti. Hanno attraversato il SENIO in mezzo alla rabbiosa reazione nemica e sono passati di là. Qualche obiettivo non è stato conquistato, non importa. I miei fanti, sorretti dagli artiglieri, aiutati dai genieri, si sono abbarbicati là. Il compito, sia detto una buona volta, fu assolto!

Incominciò l'epopea dell'inseguimento. Avevo truppe stanche, da molto tempo in linea, ma hanno egualmente risposto al mio appello. I miei fanti avevano i piedi pesanti, erano affranti sotto il peso del loro zaino, ma hanno camminato, hanno combattuto, ed anche duramente, come a CASALECCHIO DEI CONTI e GRIZZANO.

Duramente hanno combattuto e sono arrivati, il "Friuli" per primo, al grande obiettivo di BOLOGNA. Io vedo ancora quei fanti ritornare

entusiasti dall'abbraccio della folla bolognese. Credo che in quel giorno hanno sentito tutta l'Italia intorno a loro. L'abbraccio dei bravi bolognesi è stato per loro e per tutti noi soldati il ringraziamento, la tanto desiderata finale di questa lotta di liberazione.

Poi siamo andati a riposo. E siamo arrivati a questo giorno.

Io ho assistito in questi giorni anche all'ultima e forse più grande sofferenza di molti di voi: *sapere* liberata la propria terra e resistere alla tentazione forte di andare subito, magari con qualsiasi mezzo, volare, per sapere notizie dei cari che di là hanno atteso, hanno sofferto per mesi e mesi.

Tranne poche eccezioni tutti voi avete compreso la necessità che in questo momento, dopo tanti sacrifici, dopo tanto sangue versato, non andasse smarrito nella concezione degli Alleati il contributo di sangue e di valore dato da tutti voi e dal Gruppo di Combattimento alla Vittoria. Avete sentita questa voce; questa voce imperiosa e dura della disciplina ed avete resistito anche al più forte incitamento, che è quello del cuore, del figlio verso la madre, del marito verso la sposa, del padre verso il figlio. Ed io vi dico, vi assicuro che ho fatto tutto perchè il problema, che io stesso sentivo, fosse risolto.

Vi ringrazio: continuate ad avere fede. Iddio premierà certamente la vostra fede. Avete avuto pazienza per tanto tempo; sappiate aspettare ancora qualche giorno.

Ho parlato più a lungo di quanto volevo. Ma l'avervi visti così compatti, così riuniti davanti a me — e non so quando potrò ancora avere la fortuna di avervi così riuniti — mi ha trascinato e mi ha portato a fare una breve storia del nostro Gruppo, perchè tutti, nel caso ve ne fosse bisogno, siate sempre giustamente orgogliosi della partecipazione che avete data alla liberazione dell'Italia. È un orgoglio solo per gli appartenenti al Gruppo di Combattimento.

Io avrei voluto decorarvi tutti. La giustizia avrebbe richiesto questo atto, perchè tutti avete meritato. Ma è materialmente impossibile che io possa dare tutte queste ricompense. A tutti non posso dire altro che il mio grazie; a tutti non posso dire altro che di essere orgogliosi di queste giornate, di essere orgogliosi di avere combattuto all'ombra della torre azzurra.

I diplomi che io consegnerò a tutti quelli di voi che hanno fatto il loro dovere in seno al Gruppo di combattimento, come anche i diplomi di queste ricompense al valore, saranno tenuti, io ne sono sicuro, come il documento più caro della vostra vita. Io sono vecchio e non vedrò voi vecchi, ma se potessi vedervi fra anni io sono certo che fra le vostre carte personali più care scoprirei il diploma del Gruppo di combattimento "Friuli", la medaglia al valore concessa durante le operazioni del Gruppo.

Un'ultima parola vi voglio dire: non dimenticate mai, anche nei momenti più tristi della vostra vita, non dimenticate mai che qualcuno di noi, qualcuno dei vostri compagni — e forse troppi — lo abbiamo lasciato nel nostro cimitero nel piccolo paesetto di ZATTAGLIA. Pensate sempre a questi nostri valorosi eroi che con noi correvano verso la liberazione, ma con i quali il destino è stato crudele poichè, mentre erano lanciati in questa corsa, sono stati stroncati dalla morte. Morte gloriosa, poichè sono certo che voi per primi, noi per primi, superstiti, valorizzeremo sempre il loro sacrificio.

ZATTAGLIA un giorno sarà deserta di noi. Ma io, a mezzo dei vostri cappellani ed a mezzo di quanti hanno avuto il compito di concorrere alla creazione ed abbellimento del cimitero, io lascerò in custodia, come un pegno, alla città di BRISIGHELLA, quel luogo dei nostri valorosi Caduti. E quando le famiglie cercheranno le tombe dei loro cari avranno il conforto di sapere che Essi non sono stati abbandonati, non sono dimenticati.

E voi, quando vi troverete in difficoltà, quando vi assalirà la tentazione di lamentarvi per qualche desiderio che non è appagato, guardate a quella nostra ZATTAGLIA, a quei nomi, a quelle croci di 242 nostri compagni; Esse alimenteranno la vostra fede per aiutarvi a sostenere le dure lotte che ancora ci aspettano.

Questa è l'ultima parola che io voglio dire in questa giornata.

Come è incominciata con la Santa Messa in suffragio dei nostri Caduti, così essa si chiude con il nostro omaggio ad Essi.





10 maggio 1945. Il premio ai valorosi del « Friuli ».







I C O M A N D A N T I



## COMANDO DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO

GENERALE COMANDANTE  
Generale di Brigata ff.g.s. SCATTINI Arturo

GENERALE VICE-COMANDANTE  
Generale di Brigata TICCHIONI Gian Carlo

CAPO DI STATO MAGGIORE  
Ten. Col. Art. s.p. VEDOVATO Guido

### SEZIONE 1<sup>a</sup> - OPERAZIONI - INFORMAZIONI - SERVIZI

OPERAZIONI  
Magg. ftr. s.p. GIANNUZZI Nicola

SERVIZI  
Magg. ftr. s.p. ROCCA Riccardo

INFORMAZIONI  
Cap.no Cav. s.p. MIRELLI DI TEORA Luigi

### SEZIONE 2<sup>a</sup> - PERSONALE E SEGRETERIA

Ten. Col. ftr. (b) s.p. LA STELLA Alfredo

#### SEZIONE ASSISTENZA

Ten. Col. ftr. s.p. LIBERTI Gerardo

#### UFFICIO AUTOMOBILISTICO

Magg. aut. s.p. SCOTTI Luigi

#### UFFICIO SANITÀ

Magg. Med. s.p. ASSINI Giuseppe

#### UFFICIO COMMISSARIATO

Magg. comm. s.p. BENEDETTI Flavio

#### QUARTIER GENERALE

Magg. ftr. cpl. MARZI Gaetano

#### COMPAGNIA CC. RR.

Ten. CC. RR. cpl. CRISTIANO Natale

#### CAPPELLANO MILITARE DI COLLEGAMENTO

Tenente Cappellano CASTELLAN Padre Guglielmo

# NUCLEO DI COLLEGAMENTO BRITANNICO

(50° British Liaison Unit)

## GENERAL STAFF

GSO I	Lt Col	ARC	SOUTHBY	RB
GSO II	Major	FFK	BALL	DCLI
GSO III (I)	Captain	JS	WILDE	Int Corps
GS-MAIU	Captain	C.	BIRRESFORD	I.C.
GS Lo	Major	AJ	CALASCIONE	KOMR

## ATTACHED GENERAL STAFF

SO II RA	Major	RA	LAMB	RA
Lo RA	Lt	JH	MUSCAT	RMA
Lo RA	Major	WG	FERRO	RMA
SO III RE	Captain	N	GRAHAM MC	RE
SO III RE	Captain	MAS	WILLIAMS	RE
	Lt	EO	HUTCHINSON	RE
Lo ENG	Lt	H	ANISTASE	KOMR
SO III SIGS	Captain	JH	GREPE	R sigs
Lo	Lt	JC	LOVERIDGE	RA

## BRANCH OF ADJUTANT GENERAL AND QUARTERMASTER GENERAL

DAA&QMG	Major	FGR	VINCENT	RTR
DAA&QMG	Major	JD	METCALFE	RASC
Lo DAA&QMG	Captain	FA	VELLA	KOMR

## SERVICES

DADST	Major	GA	BLOCK	RASC
	Lt	EGA	THOROWGOOD	RASC
DADOS	Major	HH	COLE	ROAC
	Captain	DH	HOLLYMAN	ROAC
SC REME	Captain	WJ	STOOKER	REME
Lo. EME	Lt	EJC	AQUILINA	KOMR
Hyg. Offr.	Captain	NCV	HAWTHORNE	RAMC

CAMP COMMENDANT	Lt	PA	ROGGERSON	KRRC
-----------------	----	----	-----------	------

## ATTACHED 54 TRAINING INCREMENT (INF)

	Major	MM	DAVIE	DWR
GSO II (Trg)	Major	EF	SMITH, MC	N STAFFS
Trg. Maior	Major	PDH	PENGELLY	DOLI
» »	Major	JS	HUGHES	RWK
» »	Major	DP	SELLS	COLDM GDS
Trg Lo	Lt	HE	TABONE	KOMR

## 87° REGGIMENTO FANTERIA " FRIULI "

### COMANDANTI DI RGT.

Colonnello ftr. spe.	SCAPPINI Giovanni - fino al 11/4/1945
Colonnello ftr. (g.) spe.	CARIGNANI Ferdinando - dal 19/4/1945

### VICE-COMANDANTE

Ten. Col. ftr. spe.	FABRIS Benvenuto (comandante interinale dall'11-4-1945 al 18-4-1945)
---------------------	---

### AIUT. MAGGIORE IN 1°

Maggiore ftr. spe.	COLATEI Emilio
--------------------	----------------

### I BATTAGLIONE

#### COMANDANTE

Maggiore ftr. (a) spe.	VISMARA Luigi
------------------------	---------------

### II BATTAGLIONE

#### COMANDANTE

Maggiore ftr. spe.	FLAVONI Giulio
--------------------	----------------

### III BATTAGLIONE (Granatieri)

#### COMANDANTE

Maggiore ftr. (g) spe.	CULTRERA DI MONTESANO Sebastiano
------------------------	----------------------------------

## 88° REGGIMENTO FANTERIA " FRIULI "

### COMANDANTE DI RGT.

Colonnello ftr. spe.	CIANCABILLA Fulvio
----------------------	--------------------

### VICE-COMANDANTE

Ten. Col. ftr. (a) spe.	CAPELLO Mario
-------------------------	---------------

### AIUT. MAGGIORE IN 1°

Maggiore ftr. spe.	BELLUOMINI Maurizio
--------------------	---------------------

### I BATTAGLIONE

#### COMANDANTE

Maggiore ftr. spe.	MALATINI Guido
--------------------	----------------

### II BATTAGLIONE

#### COMANDANTE

Maggiore ftr. spe.	CAMPANELLA Francesco
--------------------	----------------------

### III BATTAGLIONE (Granatieri)

#### COMANDANTE

Maggiore ftr. (g) spe.	LO MONACO Alberto
------------------------	-------------------

## 35° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

COMANDANTE DI RGT. Colonnello art. spe.	DE BIASE Achille
VICE-COMANDANTE Ten. Col. art. spe.	DURAN Antonino
AIUT. MAGGIORE in 1° Magg. art. spe.	MULÈ Giovanni
I GRUPPO DA 25 LBS.	
COMANDANTE Magg. art. spe.	ROSSI Antenore
II GRUPPO DA 25 LBS.	
COMANDANTE Ten. Col. art. spe.	CIGERSA Mario
III GRUPPO DA 25 LBS.	
COMANDANTE Ten. Col. art. spe.	SANNA Fulvio
IV GRUPPO DA 25 LBS.	
COMANDANTE Magg. art. spe.	FERRANTE Giuseppe
V GRUPPO DA 17 LBS.	
COMANDANTE Capitano art. spe.	FASOLI Gregorio
VI GRUPPO DA 40 m/m.	
COMANDANTE Ten. Col. art. spe.	COMPAGNO Ignazio

### BATTAGLIONE MISTO GENIO

COMANDANTE Ten. Col. genio spe.	DEL PRETE Florio
------------------------------------	------------------

## REPARTO TRASPORTI E RIFORNIMENTI

COMANDANTE

Magg. ftr. cpl.

PIERONI Agostino

## OFFICINE MOBILI « FRIULI »

COMANDANTE

Magg. aut. spe.

VOLPE Giovanni

## PARCO MOBILE A. G. A. « FRIULI »

COMANDANTE

Ten. Col. art. spe.

DE SANCTIS Renato

## 26<sup>a</sup> SEZIONE DI SANITÀ

COMANDANTE

Cap. medico cpl.

MARABOTTI MARABOTTINI Piero

## 82° OSPEDALE DA CAMPO

DIRETTORE

Cap. medico cpl.

SANTINELLI Enrico

## 960° OSPEDALE DA CAMPO

DIRETTORE

Cap. medico cpl.

PARENTI Pier Lorenzo

## 130° NUCLEO CHIRURGICO

DIRETTORE

Cap. medico cpl.

BRAJ Edmondo

## 29<sup>a</sup> AMBULANZA RADIOLOGICA

DIRETTORE

Cap. medico cpl.

FRASSINETI Giov. Battista



IL DIPLOMA D'ONORE  
rilasciato ai combattenti del "Friuli"

(circolare Ministero Guerra N.º 44 del 1º febbraio 1945)



N. ....

COMANDO GRUPPO DI COMBATTIMENTO  
"FRIULI,,

DIPLOMA D'ONORE

CERTIFICATO PROVVISORIO

Concesso ai sensi della Circolare N. 44 G. M. 1945

.....  
.....  
in riconoscimento della sua appartenenza al Gruppo  
durante la GUERRA DI LIBERAZIONE contro la Germania.

P. M. 79.....

IL GENERALE COMANDANTE  
ARTURO SCATTINI



# INDICI



## INDICE DELLE MATERIE

I - La Divisione « Friuli » attacca i tedeschi in Corsica (9 settembre - 4 ottobre 1943) . . . . .	pag. 1
II - La Divisione « Friuli » si trasferisce in Sardegna (novembre 1943) e poi nella zona di Napoli (luglio 1944) . . . . .	" 8
III - La Divisione « Friuli » si trasforma in « Gruppo di Combattimento Friuli » (19 settembre 1944) . . . . .	" 12
IV - Il « Friuli » in Toscana e in Romagna (dicembre 1944 - gennaio 1945) . . . . .	" 31
V - Il « Friuli » finalmente in prima linea fronteggia il nemico . . . . .	" 35
VI - Il « Friuli » partecipa all'offensiva finale . . . . .	" 71
VII - L'inseguimento del nemico e la liberazione di Riolo Bagni, Imola, Castel S. Pietro e Bologna . . . . .	" 88

## INDICE DEGLI ALLEGATI

N. 1 - Cartina degli « Spostamenti » della Divisione « Friuli » e del Gruppo di Combattimento « Friuli » dopo l'8 settembre 1943	pag. 115
» 2 - Testo del discorso pronunciato dal Generale Comandante, il 7 gennaio 1945 a Gaiole in Chianti, in occasione della consegna di ricompense al V.M. a militari del Gruppo distintisi durante le operazioni contro i tedeschi in Corsica dopo l'8 settembre 1943 . . . . .	» 117
» 3 - Cartina del settore difensivo del Senio . . . . .	» 121
» 4 - Ordine del giorno speciale del Mar. Alexander Comandante Supremo alleato per il Teatro del Mediterraneo . . . . .	» 123
» 5 - Traduzione dell'ordine del giorno del Maresciallo Alexander	» 124
» 6 - L'ordine del giorno del Gen. Mark. W. Clark Comandante il 15° gruppo d'Armata . . . . .	» 125
» 7 - Il messaggio speciale del Generale Mc. Creery comandante l'8ª Armata . . . . .	» 126
» 8 - Cartina delle operazioni dal Senio a Bologna . . . . .	» 127
» 9 - Il messaggio del Generale Hawkesworth Comandante il X corpo d'armata Britannico . . . . .	» 129
» 10 - Il messaggio inviato, alla fine delle operazioni, dal Generale Mark W. Clark Comandante il 15° gruppo di Armata . . .	» 130
» 11 - Traduzione del messaggio inviato, alla fine delle operazioni, dal Generale Mark W. Clark . . . . .	» 131
» 12 - Lettera del Generale Comandante al Generale Mc. Creery in occasione della cessazione delle dipendenze del « Friuli » dal comando dell'VIII Armata . . . . .	» 132

N. 13 - Lettera di risposta del Generale Mc. Creery al Generale Scattini . . . . .	pag. 133
» 14 - Albo d'oro . . . . .	» 135
Il contributo di sangue del « Friuli » alla guerra di liberazione . . . . .	» 137
I caduti . . . . .	» 139
I decorati al V.M. . . . .	» 155
» 15 - Morale dei combattenti del « Friuli ». Testo della lettera scritta dal caporale Angelo Bet, ferito dell'88° rgt. ftr., al generale comandante del « Friuli » . . . . .	» 171
» 16 - Testo del discorso pronunciato dal Generale Comandante, il 10 maggio 1945 a Dozza, in occasione della consegna di ricompense al V.M. a militari del « Friuli » distintisi nella guerra di liberazione. . . . .	» 168
» 17 - I Comandanti. . . . .	» 181
» 18 - Il diploma d'onore rilasciato ai combattenti del « Friuli » . . . . .	» 191

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Cartina della Corsica . . . . .	pag. 4
Alamari.... fierrezza di granatiere . . . . .	" 13
Si prende confidenza con le nuove armi . . . . .	pagg. 15 - 16 - 17
Un numero del giornale dell'87° rgt. ftr. . . . .	pag. 18
Anche l'88° aveva il suo giornaleto... . . . . .	" 19
.... e perfino qualche compagnia aveva il suo giornaleto murale . . . . .	" 20
Si fa presto a riconoscere la classe delle macchine . . . . .	" 22
Mezzi buoni per ogni impiego . . . . .	" 23
Roma assiste ad un prodigio: l'esercito italiano rinasce! . . . . .	" 26
E quando le truppe sfilano per le vie di Roma pochi occhi restano asciutti . . . . .	pagg. 27 - 28 - 29
Echi di giornali della capitale . . . . .	pag. 30
Le ricompense al V.M. guadagnate in Corsica, distribuite in una gelida giornata dell'inverno toscano . . . . .	" 31
4 febbraio 1945 - La rivista di Forlì... prima del battesimo di fuoco del « Friuli » . . . . .	" 33
La vita continua: vecchie bandiere, nuovi soldati . . . . .	" 34
... a voi tutti « buona fortuna » augura il gen. Keithley . . . . .	" 34
La « torre » del « Friuli » fra le torri di Brisighella . . . . .	" 36
La sede del Comando « Friuli » a Brisighella . . . . .	" 36
Là, di fronte, c'è il nemico . . . . .	" 37
Movimenti in zona scoperta . . . . .	" 38
La Jeep... unico mezzo di rifornimento sulle posizioni avanzate . . . . .	" 40
... e nei settori più impervi il mulo riprende il suo posto d'onore . . . . .	" 40
Altra veduta delle posizioni nemiche . . . . .	" 41
... buona guardia sulle posizioni avanzate . . . . .	pagg. 44 - 45 - 46 - 47
Continuità di vigilanza . . . . .	pag. 48
I mortai compiono ogni giorno un buon lavoro . . . . .	" 48
Postazioni anticarro a q. 100 . . . . .	" 49
L'artigliere ha poco tempo per riposare! . . . . .	" 50
Per i pezzi c'è sempre lavoro . . . . .	" 51
Si fa fuoco . . . . .	" 52
Rovine . . . . .	" 52
18 febbraio 1945. Visita augusta . . . . .	" 53

Il marzo 1945. Ospiti politici . . . . .	pag. 54
Il Presidente Bonomi coi comandanti del « Friuli » e del « Folgore » . . . . .	» 55
Veduta aerea di V. Zacchia e q. 92 . . . . .	» 56
Luoghi ove fa... caldo: Villa Zacchia a q. 92 . . . . .	» 57
Mezz'ora di sole . . . . .	» 58
Con il rancio in linea... il conforto della sigaretta . . . . .	» 59
Rovine di Villa Zacchia . . . . .	» 60
Q. 92 . . . . .	» 61
Il Comandante sul luogo del combattimento . . . . .	» 61
Prigionieri . . . . .	» 63
Paracadutisti catturati a q. 92 . . . . .	» 63
Prime croci nel cimitero del « Friuli » a Zattaglia . . . . .	» 64
Il gen. Mc. Creery visita il « Friuli » . . . . .	pag. 66 - 67
5 aprile 1945. Visita del Capo di S. M. dell'Esercito: gen. Ronco . . . . .	pag. 68
Lo Stabilimento Idroterapico dall'aereo . . . . .	» 70
1° aprile 1945. Pasqua di guerra del « Friuli » . . . . .	» 73
7 aprile 1945. Il Maresciallo Alexander reca al « Friuli » il suo augurio per l'imminente offensiva . . . . .	» 76
Veduta aerea del settore di casa Peschiera . . . . .	» 79
Postazione anticarro . . . . .	» 80
La prima passerella sul Senio . . . . .	» 81
Il Senio dall'aereo nella zona di Riolo dei Bagni . . . . .	» 82
Lo Stabilimento Idroterapico e Riolo dei Bagni . . . . .	» 83
Rilievi da un osservatorio . . . . .	» 84
Azione di bombardamento di artiglieria . . . . .	» 85
Le nostre artiglierie in piena azione su Abbazia . . . . .	» 86
A Casa Guarè... è passata la guerra . . . . .	» 87
Cuffiano . . . . .	» 88
Rastrellamento dell'abitato . . . . .	» 88
Il Comandante verso Riolo liberata . . . . .	» 89
A Riolo liberata dai combattenti del « Friuli » . . . . .	» 90
Raccolta dei feriti sulle primissime linee . . . . .	» 91
Il portافرuti ha camminato nel Senio . . . . .	» 92
Dopo la battaglia.... Anche questa volta è andata! . . . . .	» 94
Le strade dell'offensiva . . . . .	» 95
Povere case italiane! Quanto vi è costata la liberazione! . . . . .	» 96
Con i granatieri sulla strada di Imola . . . . .	» 98
« Bren » in azione sull'Idice . . . . .	» 100
Il meritato « bravi ragazzi » del Comandante . . . . .	» 101
Da un numero di « Torre azzurra » . . . . .	» 102

Propaganda repubblicana . . . . .	pag. 107
25 aprile 1945. Il Principe di Piemonte fra i fanti vittoriosi . . . . .	» 108
Consegna di ricompense al V. M. e di diplomi d'onore . . . . .	» 109
Benessere del soldato. Attività sportiva . . . . .	pagg. 110 - 111
L'offerta . . . . .	» 140
Cerimonia della consacrazione del cimitero di guerra del « Friuli » . . . . .	pagg. 148 - 149 - 150
Cronache della cerimonia di Zattaglia . . . . .	pag. 151
Pianta del cimitero di guerra del « Friuli » . . . . .	» 153
10 maggio 1945. Il premio ai valorosi del « Friuli » . . . . .	pagg. 177 - 178 - 179



Ristampato nel mese di Giugno 1997  
dalla Nike Tipolitografica - Roma

**Collana Centro Studi e Ricerche  
Storiche sulla Guerra di Liberazione**

a cura di Enrico Boscardi

Atti convegni

*La riscossa dell'Esercito. Il Primo Raggruppamento Motorizzato. Monte Lungo.* Roma, 1994.

Atti del Convegno di Studi. Cassino, 6-7 dicembre 1993.

*Il Secondo Risorgimento d'Italia. Riorganizzazione e contributo delle Forze Armate regolari italiane. La cobelligeranza.* Roma, 1996.

Atti del Convegno di Studi. Bari 28-29-30 aprile 1994.

*La Marina nella Guerra di Liberazione e nella Resistenza.* Roma, 1996

Atti del Convegno di Studi. Venezia, 28-29 aprile 1995.

Ristampe

*Il Gruppo di Combattimento "Legnano" nella Guerra di Liberazione*  
di Attilio Murero. Roma, 1997

*Il Gruppo di Combattimento "Friuli" nella Guerra di Liberazione*  
di Mario Attilio Levi. Roma, 1998

